

COMUNE DI FOGGIA

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE al PIANO URBANISTICO GENERALE

nota di aggiornamento

LEGGE URBANISTICA REGIONALE 20/2001

Sindaco **DOTT. FRANCO LANDELLA**

Assessore all'Urbanistica **dott. Francesco D'Emilio**

Responsabile Unico Procedimento **ing. Francesco Paolo Affatato**

PROF. ARCH. FRANCESCO KARRER

gruppo di lavoro:

arch. Guglielmo Bilanzone

ing. Claudio Conversano

prof. Dott. Geol. Alessandro Reina

arch. Massimo Padrone

avv. Giuseppe Durano

ing. Leonardo Checola

dott.ssa Paola Loche

dott.ssa archeol. Grazia Savino

arch. Sergio Pasanisi

arch. Alberto Quacquarelli

Karto-Graphia di Remo Rainone

MARZO 2019



INDICE

1. NATURA, FINALITÀ E LIMITI DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE.....	7
2. DPP 2019.....	9
2.1. LE PIANIFICAZIONI PREORDINATE DI AREA E DI SETTORE.....	9
▪ DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG).....	9
▪ PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR).....	12
▪ PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP).....	25
▪ PIANO REGOLATORE TERRITORIALE DELL'ASI	28
▪ PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI).....	29
▪ PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)	32
▪ PIANIFICAZIONI E PROGRAMMAZIONI FUNZIONALI AL RAPPORTO AMBIENTALE	34
2.2. LE PIANIFICAZIONI COMUNALI	37
▪ PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE (PUMS)	37
▪ PIANO DELLA PROTEZIONE CIVILE (PPC)	41
▪ PIANI DI RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI ABUSIVI IN ZONA SALICE	47
▪ ALTRO	49
2.3. RICHIAMI ALLA PARTICOLARITÀ DEL PRG VIGENTE E SUE RICADUTE SUL TERRITORIO	51
2.4. FABBISOGNO DI EMERGENZA ABITATIVA.....	53
2.5. NTA PER LE AREE AGRICOLE: RILIEVI CRITICI E PROSPETTIVE DI RIFORMA	58
2.6. SUPERARE IL PRG VIGENTE: PROSPETTIVE OPERATIVE	61
2.7. SOLUZIONI PER FAVORIRE LA RICONVERSIONE URBANA DELLE AREE DISMESSE.....	63
2.8. PROCEDIMENTO PER LA FORMAZIONE DEI PROGRAMMI DI RIGENERAZIONE	64
2.9. PROSPETTIVE DI PIANIFICAZIONE NELLE MORE DELL'ADOZIONE DEL PUG/S.....	66
3. VALORI E RISORSE CULTURALI	68
3.1. IL QUADRO STORICO E ARCHEOLOGICO.....	68
3.2. I BENI ARCHITETTONICI.....	78
3.3. IL PATRIMONIO CULTURALE COME ESPERIENZA COMUNITARIA CITTADINA	79
4. I CONTESTI TERRITORIALI: UNA PRIMA IDENTIFICAZIONE.....	85
5. CONCEPT DEL PIANO E DOMANDA DI CITTÀ.....	90
5.1. CONCEPT DEL PIANO	92
5.2. NUOVI CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DELL'OFFERTA INSEDIATIVA: METODOLOGIA.....	93
5.3. DOMANDA DI CITTÀ	94
6. ELEMENTI SIGNIFICATIVI DELL'IMPLEMENTAZIONE DEL PUG.....	95
6.1. IL PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO E PERMESSO DI COSTRUIRE IN DEROGA	96
6.2. IL MODELLO PEREQUATIVO.	97
6.3. GLI OBIETTIVI DELLA PEREQUAZIONE.....	99
6.4. LA DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE	100



7. ELABORATI CARTOGRAFICI.....101

- DPP_CONCEPT
- QC_1.0 FRAGILITÀ TERRITORIALI
- QC_2.1 SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO/STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA
- QC_2.2 SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO STRUTTURA ECOSISTEMICA AMBIENTALE
- QC_2.3 SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE
- QC_3.1 PERICOLOSITÀ, RISCHI E VULNERABILITÀ URBANE/RISCHIO IDRAULICO
- QC_3.2 PERICOLOSITÀ, RISCHI E VULNERABILITÀ URBANE/RISCHIO SISMICO
- QC_3.3 PERICOLOSITÀ, RISCHI E VULNERABILITÀ URBANE/RISCHIO ANTROPICO
- QC_4.0 SISTEMA DELLA MOBILITÀ: RETE DELLE INFRASTRUTTURE URBANE
- QC_5.1 PROGRAMMI E PROGETTI EDILIZI/ACCORDI DI PROGRAMMA
- QC_5.2 PROGRAMMI E PROGETTI EDILIZI/ZONE F
- QC_5.3 PROGRAMMI E PROGETTI EDILIZI/HOUSING SOCIALE
- QI_6.0 CONTESTI TERRITORIALI
- DPP_7.0 ASSETTO PROGRAMMATICO: PRIME IPOTESI

8. ALLEGATI.....

- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE ORIENTAMENTO
- PROFILO SOCIO-ECONOMICO
- RELAZIONE GEOLOGICA PRELIMINARE



1. NATURA, FINALITÀ E LIMITI DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE (DPP)

La legge urbanistica della Regione Puglia n. 20/2001 e s.m.i. ha disciplinato e innovato, lo strumento di pianificazione urbanistica comunale – il Piano Urbanistico Generale (PUG) –, fissandone le procedure di formazione e di articolazione in due fasi, strutturale e programmatica.

Il DPP fissa gli obiettivi e i criteri di impostazione del PUG in coerenza con tutti i profili e le componenti del territorio che hanno incidenza sulla pianificazione del territorio comunale. In particolare con il profilo ambientale, la sicurezza del territorio, le risorse culturali, gli aspetti sociali, economici e organizzativi.

Preliminarmente sono state effettuate elaborazioni inerenti alla conoscenza dello stato del territorio di area vasta e di quello comunale, delle pianificazioni e programmazioni in essere ed in itinere, di “area” e di “settore”. A partire dai due atti di pianificazione e programmazione regionali principali: il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) e il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG).

Il DPP è il primo “passo” e, non solo per questo il più importante, nel processo di formazione del PUG. Percorso che la legge urbanistica della Regione Puglia n. 20/2001 disegna come unitario e sostanzialmente lineare. Percorso che il DRAG definisce nei macrocontenuti e nella articolazione operativa. Insieme al PPTR, il DRAG definisce il quadro del territorio regionale nelle sue determinanti essenziali di assetto programmatico.

La tecnica della pianificazione e della programmazione lo considera come il momento della definizione di quegli obiettivi generali che la società locale intende perseguire attraverso la pianificazione urbanistica del proprio territorio comunale in coerenza con quello più ampio, regionale e sub regionale.

In questo senso il PUG è la sede degli “obiettivi strumentali”, il cui perseguimento consente di realizzare le finalità generali stabilite con il DPP.

Oggi, queste sono esprimibili, quasi “parole d’ordine”, poiché comuni a tutte le realtà urbane mature. Ci si riferisce alla sostenibilità e alla resilienza dei sistemi urbani sia per la parte dell’ambiente naturale sia per quella costruita. Tale strategia si articola in;

- riduzione del consumo/occupazione di suolo;
- riqualificazione urbana ed edilizia per quanto riguarda la città fisica;
- migliore qualità della vita;
- facilità di accesso ai servizi alla popolazione e alle attività produttive, quindi mobilità sostenibile di persone, cose e merci;
- sul piano sociale, possibilità di lavoro ed equità sociale, organizzazione/governo della città.

In pratica i cosiddetti “quattro pilastri” della sostenibilità, secondo una delle definizioni più accreditate di questa nozione: ambiente, società, economia, organizzazione.

Naturalmente ogni città ha le sue specificità e declina, in modo adattivo, la nozione di sostenibilità e costruisce la sua politica, consapevole dei problemi e delle possibilità. Foggia



deve recuperare il rapporto con le sue straordinarie risorse ambientali, culturali e storiche di cui talvolta pare aver perso consapevolezza. È sufficiente vedere la condizione delle aree archeologiche, della rete tratturale, dei paesaggi agrari, delle masserie, e delle borgate rurali per capire qual è il divario tra le potenzialità e la realtà dei fatti. Tali risorse erano la testimonianza della principale vocazione urbanistica della città: l'apertura al territorio. Foggia non è mai stata chiusa in se stessa; ha sempre rappresentato uno snodo tra Adriatico e Tirreno sia dal punto di vista viabilistico sia ferroviario; tra la Puglia e l'Abruzzo per ciò che riguarda la transumanza; tra "globale" e "locale" per quello che attiene ai commerci. Una vocazione che si è concretizzata nell'importanza della rete ferroviaria, delle grandi reti di trasporto che attraversano il territorio comunale e dalla presenza di vari aeroporti. E anche queste potenzialità sono allo stato latente. Foggia dovrebbe recuperare, anche grazie alla pianificazione del territorio, le sue capacità di incidere positivamente su tali risorse e vocazioni.

Il DPP disegna il percorso di questa transizione per quello che è possibile al "dominio" dell'urbanistica, agendo sull'economia con l'obiettivo di raggiungere la sostenibilità ambientale economica e sociale. Nello stesso tempo disegna quella che un tempo, quando la programmazione era più familiare alla società e alle sue istituzioni, l'implementazione del piano, cioè l'armamentario degli strumenti amministrativi, che sono nel dominio proprio dell'Amministrazione Comunale e di quelli della cooperazione istituzionale, nonché della sussidiarietà verticale e orizzontale, con le organizzazioni sociali e con l'economia pubblica e privata, per attuare il piano.

Il DPP ha, implicita, una prospettiva di lungo periodo, sempre necessaria, tanto più per una città come Foggia, che deve completare il suo disegno urbano complessivo e riqualificare/rigenerare la città esistente, realizzatasi nel secondo dopoguerra tradendo la logica unitaria della pianificazione. Ed è proprio per questo che si è ritenuto indispensabile effettuare un confronto tra le previsioni del Piano Regolatore Generale vigente (comprese tutte le sue modifiche e integrazioni come le varianti) e l'attuazione dello stesso PRG, che rapportate alle previsioni di crescita della "domanda di città" (abitazioni, servizi alla popolazione, e alla produzione e attività produttive, secondarie e terziarie soprattutto), costituiscono il quadro delle esigenze che il PUG dovrà soddisfare. Di qui la scelta di impostare la «vision» del futuro assetto di Foggia, sui profili essenziali dell'ambiente, dell'insediamento urbano, dell'orientamento produttivo e della mobilità, oggetto di elaborazioni specifiche di tipo ideogrammatico. Esse sono alla base del «concept» del PUG (vedi elaborato cartografico DPP_CONCEPT) e costituiscono parte integrante del presente DPP.



2. DPP 2019

Il presente documento è finalizzato all'espressione da parte del Consiglio Comunale dell'orientamento sulle scelte fondamentali dell'assetto del territorio comunale e sulle principali ricadute sull'uso del suolo.

Esso è funzionale anche a innescare il processo di esplorazione e partecipazione del pubblico, come previsto dalla legge della Regione Puglia n. 28/2017 e più in generale dal cosiddetto «dibattito pubblico» introdotto a livello nazionale seppure con limitazioni.

La partecipazione, si ricorda, è anche richiesta nell'ambito del procedimento di valutazione ambientale, del quale, per mezzo del Rapporto Ambientale preliminare/orientamento, allegato al presente documento, se ne dà implicito avvio.

Il DPP 2019 costituisce un "ponte" con quello formato del 2006, con tutta l'attività di aggiornamento e adeguamento che è stata fatta dall'Amministrazione comunale sino ad oggi. Che ha comportato l'indizione e lo sviluppo parziale dell'attività di «copianificazione», avviata ma non definitivamente conclusa. Il cui scopo è di mostrare la "coerenza esterna" del DPP e quindi del futuro PUG con le pianificazioni e programmazioni in essere di aree e di settore preordinate e/o dello stesso livello comunale.

Tanto più ciò è necessario in ordine alle pianificazioni e programmazioni preordinate nel frattempo intervenute, nel documento puntualmente analizzate nelle conseguenze che hanno sulla pianificazione territoriale urbanistica del Comune di Foggia.

2.1. LE PIANIFICAZIONI PREORDINATE DI AREA E DI SETTORE

La Regione, anche attraverso il DRAG, ha evidenziato la necessità di concepire le scelte di piano come momento di una più complessiva strategia urbanistica e territoriale.

In tale contesto operativo la compatibilità con:

- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI),
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR),
- Piano Territoriale Coordinamento Provinciale (PTCP),

rappresenta una parte delle diverse scale di intervento con si dovrà interagire, sovrapporsi e, talvolta, integrarsi.

La ricognizione del sistema territoriale di area vasta e intercomunale e del relativo quadro pianificatorio, programmatico e progettuale vigente e in itinere è di primaria importanza. In questa ottica, gli indirizzi di sviluppo sostenibile del territorio necessitano di una costante valutazione della pianificazione preordinata.

▪ DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG)

Con DGR n. 3 agosto 2007, n. 1328 è stato approvato definitivamente il "Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG) - Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, co. 3, lett. b) e art. 5, co. 10 bis" (BURP n. 120 del 29 agosto 2007). Con tale documento



la Regione Puglia ha inteso fornire gli orientamenti e una base operativa per realizzare con maggiore consapevolezza e pertinenza il processo d'innovazione della pianificazione comunale avviato dalla LR 20/2001; oltre ad agevolare il confronto fra Regione e Comuni su metodologie, principi informatori e scelte strategiche nell'ambito delle conferenze di co-pianificazione preordinate all'adozione dei PUG e nello spirito di collaborazione che deve informare i rapporti fra Regione ed Enti locali in ogni fase del processo di pianificazione.

In riferimento ai contenuti del DRAG/PUG con DGR n. 14 dicembre 2010, n. 2753 è stato approvato anche il "Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Criteri per la formazione la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) - Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, co. 3, lett. b) e art. 5, co. 10 bis" (BURP n. 7 del 14 gennaio 2011).

Il DRAG/Indirizzi PUG si articolano essenzialmente in quattro parti. La prima Parte contiene alcune riflessioni sul nuovo approccio alla pianificazione esplicitando il passaggio da una pianificazione di matrice regolativa a un approccio che includa la dimensione strategica con una maggiore capacità di rendere praticabili le previsioni di piano. La seconda Parte illustra le fasi di avvio della formazione del PUG, e in particolare la predisposizione del DPP. La terza Parte fornisce orientamenti per la costruzione del sistema delle conoscenze.

La Quarta Parte fornisce indirizzi e criteri per l'elaborazione del progetto del PUG, distinguendo i contenuti delle "previsioni strutturali" da quelli delle "previsioni programmatiche" e indicando le necessarie relazioni con il sistema delle conoscenze e i quadri interpretativi. In particolare, la parte strutturale è destinata a disciplinare i modi di perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, di salvaguardia e protezione dell'ambiente e della salute e di tutela e valorizzazione delle invarianti strutturali del territorio, a definire grandi scelte di assetto di medio-lungo periodo e a dettare indirizzi e direttive per la componente programmatica e per la pianificazione attuativa; la parte programmatica definisce invece obiettivi specifici e disciplina le trasformazioni territoriali e la gestione dell'esistente, in coerenza con le previsioni strutturali e con le capacità operative locali di breve-medio periodo.

Il DPP, dovrà contenere, in forma preliminare e aperta a ulteriori approfondimenti e integrazioni da svolgersi nella fase di elaborazione del PUG (vedi III Parte):

- **sistema delle conoscenze** costituito da:
 - a. una preliminare ricognizione del sistema territoriale di area vasta e intercomunale, con particolare riferimento ai sistemi ambientale e della mobilità e infrastrutture di trasporto, e del relativo quadro pianificatorio, programmatorio e progettuale vigente e in itinere (regionale, provinciale, di bacino idrografico, di Comunità montana, dei Comuni limitrofi ecc.);
 - b. una prima ricognizione del sistema territoriale locale e delle sue risorse ambientali, paesaggistiche, rurali, insediative, infrastrutturali, del loro stato e dei relativi rischi e opportunità, anche in relazione a processi e tendenze che interessano sistemi territoriali più ampi che possono influenzare le trasformazioni locali;
 - c. una ricognizione preliminare degli aspetti socioeconomici, da cui emergano da un lato le tendenze in atto (inerenti alla demografia, a insediamento, delocalizzazione,



dismissione di attività produttive, alle condizioni abitative) e i relativi problemi (degrado, congestionamento, inquinamento, domande insoddisfatte, disagio abitativo e sociale, tendenze all'abbandono di parti di città), dall'altro le potenzialità e le prospettive di sviluppo locale;

- d. un primo bilancio urbanistico della pianificazione vigente a livello comunale, ossia lo stato di attuazione dei piani in vigore (generali e esecutivi) e delle eventuali pianificazioni di settore, nonché il quadro della programmazione e della progettazione in atto in ambito comunale.
- **quadri interpretativi** del territorio costruiti a partire dal quadro conoscitivo e costituiti da descrizioni integrate dei caratteri dominanti dei luoghi, delle relazioni tra le risorse individuate e delle relative tendenze di trasformazione.

Il DPP includerà anche i primi obiettivi e i criteri progettuali del PUG, in riferimento ad una idea di sviluppo socio-economico e spaziale condivisa e maturata a partire dal sistema di conoscenze e dai quadri interpretativi. Il DPP infine dovrà fornire indicazioni relative ai primi esiti e agli sviluppi futuri della cooperazione interistituzionale e della partecipazione civica per la formazione del PUG.

I quadri interpretativi potranno giungere a:

- individuare le **invarianti strutturali**, intese come quei significativi elementi patrimoniali del territorio sotto il profilo storico-culturale, paesistico-ambientale e infrastrutturale, che attraversano i contesti territoriali, e che in alcuni casi possono anche coincidere con essi, caratterizzati dalla stabilità e dalla non negoziabilità dei valori nel medio-lungo termine. Detti elementi storico-culturali, paesistico-ambientali e infrastrutturali dovranno assicurare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio, l'efficienza e la qualità ecologico/funzionale dell'insediamento;
- articolare l'ambito comunale in **contesti territoriali**, intesi come parti del territorio connotate da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesistico, storico-culturale, insediativo, infrastrutturale, e da altrettanto specifiche e significative relazioni e tendenze evolutive che le interessano.

L'articolazione del territorio in invarianti e contesti ha lo scopo di indurre a definire modi differenziati di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio, coerenti con i relativi caratteri, valori e processi di trasformazione e con le indicazioni scaturite dalla Valutazione Ambientale Strategica. Pertanto per ciascun contesto potranno essere indicati rischi e opportunità, desunti proprio dagli specifici caratteri dominanti e tendenze rilevate, che saranno utili alla definizione degli obiettivi e dei criteri di progettazione del PUG.

Adottato il DPP, la costruzione del PUG comporterà:

- completamento del sistema delle conoscenze e l'affinamento dei quadri interpretativi e la loro integrazione sia con le osservazioni di cui all'art. 11 della LR 20/2001, sia con gli ulteriori momenti di partecipazione;
- completamento del Rapporto Ambientale;



- articolazione dei contenuti progettuali in previsioni strutturali e previsioni programmatiche.

Ai sensi dell'art. 9 della LR 20/2001, il PUG si dovrà articolare in una parte strutturale che:

- identificherà le linee fondamentali dell'assetto dell'intero territorio comunale, derivanti dalla ricognizione della realtà socio-economica, dell'identità ambientale, storica e culturale dell'insediamento, anche con riguardo alle aree da valorizzare e da tutelare per i loro particolari aspetti ecologici, paesaggistici e produttivi;
- determinerà le direttrici di sviluppo dell'insediamento nel territorio comunale, del sistema delle reti infrastrutturali e delle connessioni con i sistemi urbani contermini.

E in una parte programmatica, che:

- definirà, in coerenza con il dimensionamento dei fabbisogni nei settori residenziale, produttivo e infrastrutturale, le localizzazioni delle aree da ricomprendere in PUE, stabilendo quali siano le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili;
- disciplinerà le trasformazioni fisiche e funzionali consentite nelle aree non sottoposte alla previa redazione di PUE (si ricorda a tal punto il co. 4 dell'art. 9 che dispone la redazione obbligatoria di PUE per le aree di nuova urbanizzazione, ovvero per le aree da sottoporre a recupero).

POSSIBILI IMPLICAZIONI PER IL PUG

Le integrazioni che potrebbero rinvenire dalle osservazioni di cui all'art. 11 della LR 20/01 e degli ulteriori momenti di partecipazione previsti, potranno essere utili a completare il sistema delle conoscenze e ad affinare quadri interpretativi costruiti nel DPP. Solo operando in tal modo si può avviare un processo di conoscenza continua, predisponendo le strutture tecniche comunali ad aggiornamenti periodici e sistematici, non solo a carattere urbanistico ma anche di natura ambientale attraverso il monitoraggio.

Così ricomposto, integrato e finalizzato al progetto, il sistema delle conoscenze comprensivo delle invarianti strutturali e dei contesti territoriali, sarà pronto per la seconda conferenza di Copianificazione; successivamente, ai sensi dell'art. 9 della LR 20/2001, il DPP potrà tradursi tecnicamente nel PUG e articolarsi in previsioni strutturali e programmatiche.

▪ **PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)**

Il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia è stato approvato in via definitiva con DGR n. 16 febbraio 2015, n. 176 (BURP n. 40 del 23-03-2015).

Il PPTR è **piano paesaggistico** ai sensi degli articoli 135 e 143 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" e smi (di seguito denominato *Codice*), **con specifiche funzioni di piano territoriale** ai sensi dell'art. 1 della LR 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Esso è rivolto a tutti i soggetti pubblici, privati e agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.



Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione dell'art. 1 della LR 20/2009 e del Codice, oltre che in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, e conformemente ai principi di cui all'articolo 9 della Costituzione e alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con Legge 9 gennaio 2006, n. 14.

Il PPTR, in attuazione dell'intesa interistituzionale sottoscritta ai sensi dell'art. 143, co. 2 del Codice, disciplina l'intero territorio regionale e concerne tutti i paesaggi di Puglia, non solo quelli che possono essere considerati eccezionali, ma altresì i paesaggi della vita quotidiana e quelli degradati. In particolare il Piano comprende:

- a. la ricognizione del territorio regionale, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni;
- b. la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice, loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea all'identificazione, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso ai sensi dell'art. 138, co. 1, del Codice;
- c. la ricognizione delle aree tutelate per legge, di cui all'art. 142, co. 1, del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;
- d. l'individuazione degli ulteriori contesti paesaggistici, da ora in poi denominati ulteriori contesti, diversi da quelli indicati all'art. 134 del Codice, sottoposti a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione;
- e. l'individuazione e delimitazione dei diversi ambiti di paesaggio, per ciascuno dei quali il PPTR detta specifiche normative d'uso e attribuisce adeguati obiettivi di qualità;
- f. l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- g. l'individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate, perimetrare ai sensi dell'art. 93, nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero e alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 146 del Codice;
- h. l'individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- i. le linee guida prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e gestione di aree regionali, indicandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti;
- j. l) le misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché con gli altri piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo



economico.

Le disposizioni normative del PPTR si articolano in:

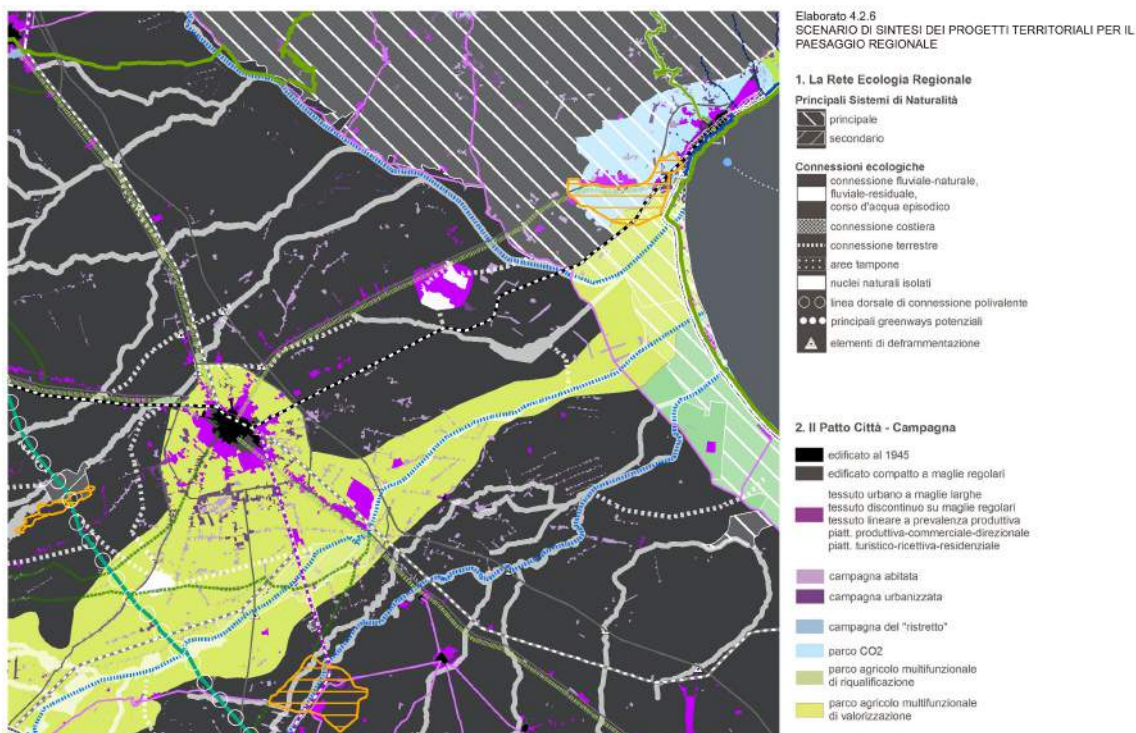
- **Indirizzi** sono disposizioni che indicano ai soggetti attuatori gli obiettivi generali e specifici del PPTR da conseguire.
- **Direttive** sono disposizioni che definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPTR negli strumenti di pianificazione, programmazione e/o progettazione. Esse, pertanto, devono essere recepite da questi ultimi secondo le modalità e nei tempi stabiliti dal PPTR nelle disposizioni che disciplinano l'adeguamento dei piani settoriali e locali.
- **Prescrizioni** sono disposizioni conformative del regime giuridico dei beni paesaggistici volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Esse contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti, e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione regionale, provinciale e locale.
- **Misure di salvaguardia e utilizzazione**, relative agli ulteriori contesti sono disposizioni volte ad assicurare la conformità di piani, progetti e interventi con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 delle NTA e ad individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto.
- **Linee guida** sono raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per orientare la redazione di strumenti di pianificazione, di programmazione, nonché la previsione di interventi in settori che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici, il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza di detti strumenti e interventi con le disposizioni di cui alle norme del PPTR.

Il PPTR è definito da tre componenti:

- **ATLANTE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE, PAESAGGISTICO E TERRITORIALE** (l'Atlante descrive l'identità dei paesaggi della Puglia e le regole fondamentali che ne hanno guidato la costruzione nel lungo periodo delle trasformazioni storiche; le condizioni di riproduzione di quelle identità sono descritte dalle Regole Statutarie, che si propongono come punto di partenza, che dovrà accumunare tutti gli strumenti pubblici di gestione e di progetto delle trasformazioni del territorio regionale).
- **SCENARIO STRATEGICO** (Oltre la tutela, il PPTR propone una gestione attiva del paesaggio garantendo l'integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche territoriali e urbanistiche, copianificando con le politiche settoriali. La gestione attiva richiede soprattutto azioni e politiche di miglioramento dei territori degradati e compromessi (periferie, aree industriali, campagne urbanizzate), realizzando in questi nuovi valori paesaggistici (cfr. obiettivi di qualità).
- **REGOLE** (in senso stretto sono costituite dalle Norme Tecniche di Attuazione - NTA, che sono un elenco di indirizzi, direttive e prescrizioni che hanno un effetto immediato sull'uso delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali che costituiscono



il paesaggio. In parte i destinatari delle norme sono le istituzioni che costruiscono strumenti di pianificazione e di gestione del territorio e delle sue risorse. Quelle istituzioni dovranno adeguare nel tempo i propri strumenti di pianificazione e di programmazione agli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dagli indirizzi e dalle direttive stabiliti dal piano per le diverse parti di territorio pugliese. In parte i destinatari delle norme sono tutti i cittadini, che potranno intervenire sulla trasformazione dei beni e delle aree riconosciuti come meritevoli di una particolare attenzione di tutela, secondo le prescrizioni previste dal piano).



SCENARIO STRATEGICO

Lo scenario strategico è costituito dai seguenti documenti:

- **Obiettivi generali.** Elencazione degli obiettivi a livello regionale e delle relative politiche (azioni e progetti), soggetti e riferimenti normativi che ne sostanziano il percorso di realizzazione (cfr. Elaborati 4.1).
- **Progetti territoriali per il paesaggio.** Descrizione e rappresentazione cartografica di cinque progetti che nel loro insieme propongono una visione del territorio e dei paesaggi della Regione Puglia in coerenza con gli obiettivi generali e specifici prima enunciati (cfr. Elaborati 4.2).
- **Progetti Pilota.** Progetti integrati di paesaggio, a livello locale, che hanno la funzione di sperimentare gli obiettivi di qualità paesaggistica del Piano su diversi tematismi, in diversi ambiti territoriali e con diversi attori (cfr. Elaborati 4.3).
- **Linee Guida.** Documentazione (manuali, abachi, regolamenti, indirizzi e regole progettuali, ecc.) da utilizzare come strumenti per le buone pratiche progettuali in una



serie di tematiche rilevanti (cfr. Elaborati 4.4).

- **Obiettivi di qualità.** Specificazione degli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale a livello degli ambiti e delle figure così come individuati dal Piano (cfr. Elaborati 4.5).

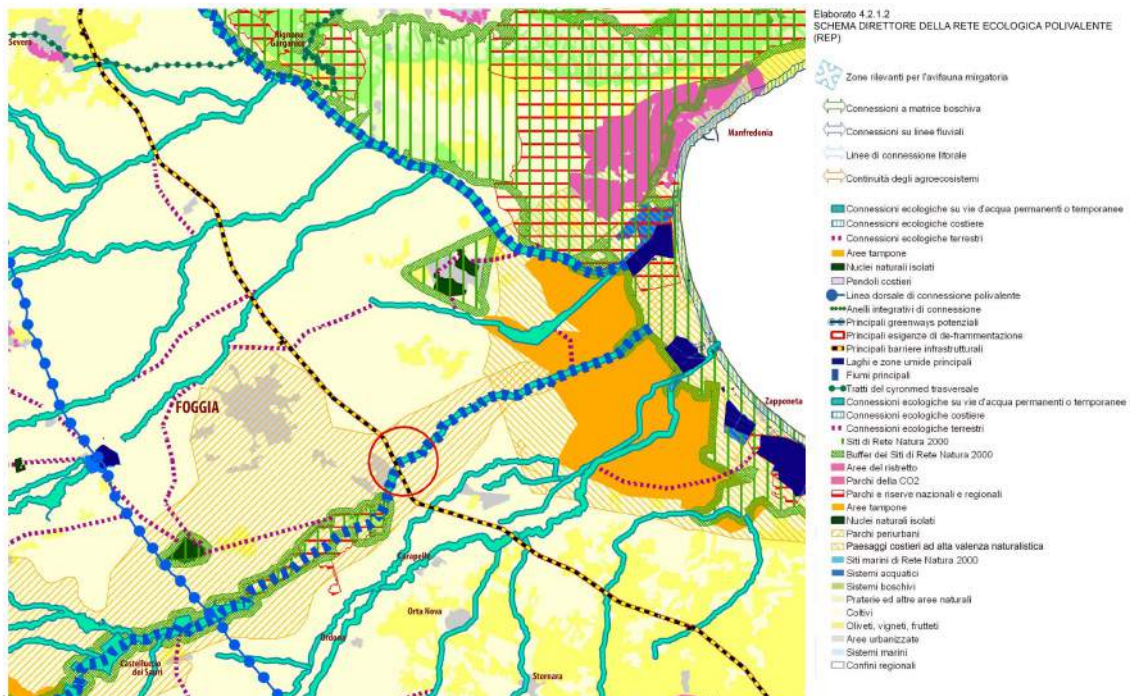
PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO

Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale (condensati nello Scenario di sintesi dei progetti territoriali per il paesaggio regionale):

- La Rete Ecologica regionale
- Il patto città-campagna
- Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
- La valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri
- I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (Contesti Topografici Stratificati e Aree tematiche di paesaggio)

Rete Ecologica Regionale

La carta della Rete per la biodiversità (REB) costituisce uno degli strumenti fondamentali per l'attuazione delle politiche e delle norme in materia di biodiversità e più in generale di conservazione della natura. Essa considera: unità ambientali naturali presenti sul territorio regionale; sistemi di naturalità; linee di connessione ecologiche basate su elementi attuali o potenziali di naturalità.



Data la natura della carta, rappresentativa di uno stato attuale di valenze e funzionalità, essa presuppone periodici aggiornamenti e dove necessario approfondimenti a livello locale.



Lo Schema Direttore della Rete Ecologica Polivalente (REP-SD) costituisce uno degli scenari fondamentali di medio periodo assunti come riferimento dalla pianificazione regionale di area vasta. Esso è definito come strumento che governa le relazioni tra gli ecosistemi e gli aspetti collegati di carattere più specificamente paesaggistico e territoriale.

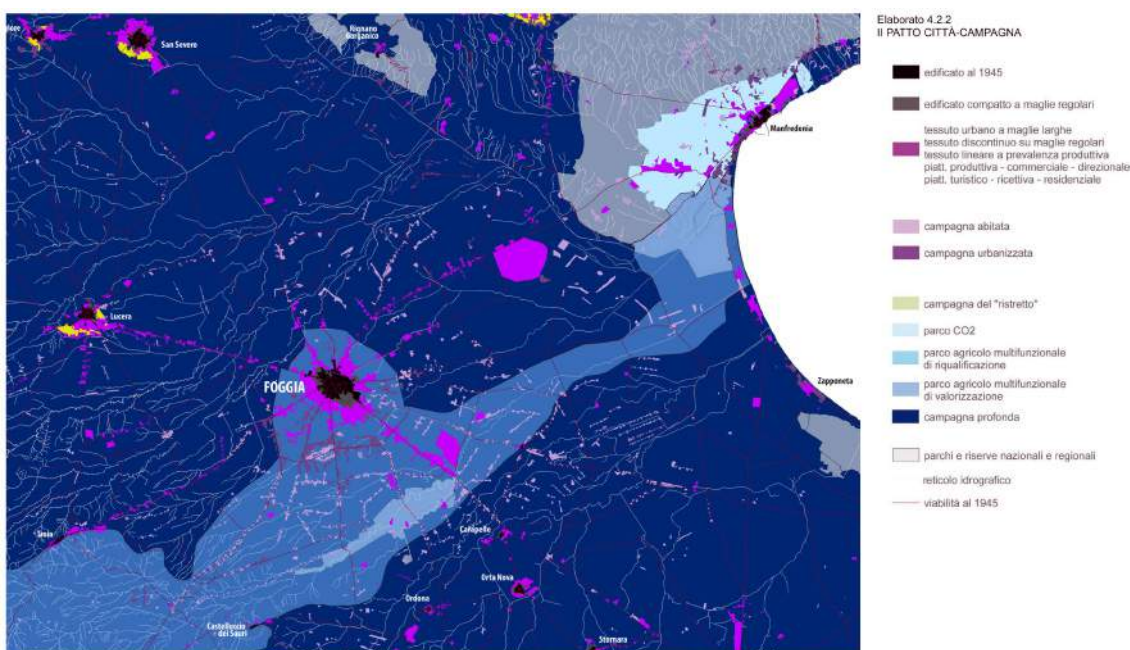
Lo Schema Direttore della REP assume gli elementi essenziali della precedente Rete per la Biodiversità, integrandoli con gli altri contenuti del Piano in grado di svolgere una funzione ecosistemica significativa (cfr. 4.2.2_Patto città-campagna - PCC, 4.2.3_Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce - SIMD, 4.2.4_Valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri - VPC).

Patto città-campagna

Il progetto del “patto città campagna” è un elemento essenziale per elevare la qualità urbana e rurale dei paesaggi pugliesi. Il progetto fa riferimento ai cambiamenti delle politiche agricole comunitarie e dalle esperienze di riqualificazione delle principali regioni metropolitane europee in cui muta profondamente il ruolo dell’agricoltura nella pianificazione del territorio e dell’ambiente a partire dal concetto di multifunzionalità.

L’agricoltura viene chiamata ad assolvere a compiti non solo di produzione di qualità alimentare, ma anche:

- di produzione di salvaguardia idrogeologica,
- di miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica,
- di produzione energetica,
- di attivazione di sistemi economici a base locale (“ettaro zero”, reti corte di produzione e consumo);
- di riduzione dell’impronta ecologica attraverso la localizzazione e chiusura dei cicli dell’alimentazione, dei rifiuti, dell’energia).



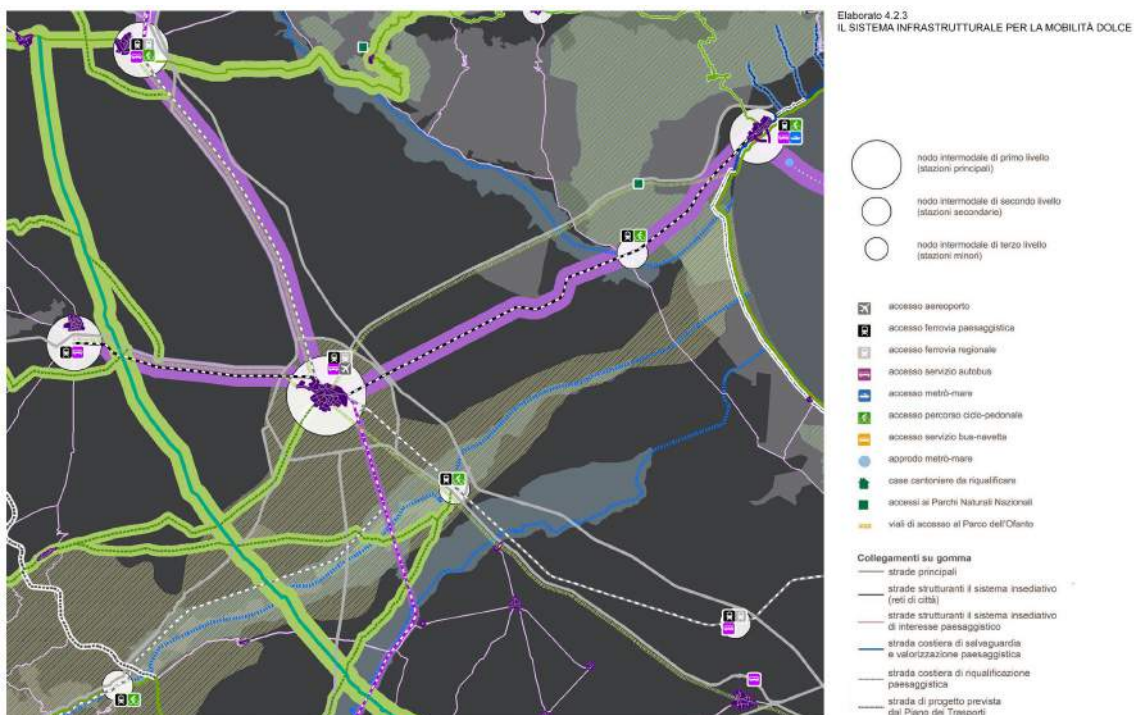


In questo contesto, un particolare ruolo è assunto dall'agricoltura periurbana nella riqualificazione delle periferie, nel miglioramento della qualità della vita nelle aree metropolitane e nell'urbanizzazione diffusa e con lo sviluppo dei parchi agricoli multifunzionali. Di seguito, l'elenco degli orientamenti strategici del progetto solidale tra città e campagna.

- Rigenerazione delle parti urbane periferiche, alle strategie di alleggerimento e sostenibilità dei processi di diffusione della campagna urbanizzata, fino al coinvolgimento dello spazio agricolo periurbano come spazio agricolo da condividere tra cittadini e agricoltori.
- Contenere il consumo di suolo agricolo per fermare il degrado ambientale e le diseconomie dell'insediamento diffuso; migliorare la perdita della immagine urbana e della slabbratura dei margini verso la campagna circoscrivendo e limitando il processo di dispersione insediativa.
- Infrastrutturare in termini ecologici gli insediamenti, riconnettendo gli spazi aperti interclusi al territorio rurale, promuovendo il risparmio di suolo, di acqua e di energia e l'autoproduzione energetica, attivando tecniche per il recupero delle acque piovane e grigie, riprogettando le reti idrico fognarie di aree pubbliche, attrezzature e servizi collettivi, incrementare la superficie a verde e l'indice di imboschimento dell'insediamento, disimpermeabilizzando le superfici asfaltate.
- Completare le forme urbane incompiute che nascono spontaneamente e superare l'effetto "suburbio" dovuto alla persistenza di caratteri rurali e urbani entrambi incerti e incompleti sotto il profilo formale e funzionale.
- Riprogettare il bordo urbano, ridefinendo i confini della città; restituire forma compiuta i fronti urbani verso lo spazio agricolo, chiudendo alcune maglie completando isolati aperti anche garantendo la chiusura dei cortili.
- Creare permeabilità tra lo spazio urbano e quello della campagna attraverso la collocazione sui margini di ampie fasce alberate, promuovendo percorsi di attraversamento.
- Riconnettere i quartieri agli spazi limitrofi, attraverso progetti multiscalari e ricostruire il carattere complesso (dal punto di vista funzionale e identitario) di quartiere, borgo o villaggio; progettare e ridare senso allo standard e agli spazi pubblici dei tessuti a bassa densità.
- Integrare i quartieri sia alle grandi trame paesistiche e ambientali alla scala urbana e metropolitana, sia alle reti più minute di spazi aperti nei tessuti urbani.
- Fare "assorbire" la campagna urbanizzata nello spazio rurale circostante utilizzando progetti di riqualificazione ecologica richiamandosi a forme grammatiche e materiali dello spazio rurale.
- Dissolvere il costruito nella campagna con un progetto di alleggerimento del carico urbano e incremento delle superfici alberate e attrezzate a verde sia pubblico che privato.



- Riquilificare le strade edificate dotandole di centralità lineari, percorsi urbani pedonali e ciclabili, riquilificando i fronti strada; ridisegnare la sezione stradale con controviali e spazi verdi; bloccare l'edificazione lungo le strade lasciare tutti i varchi aperti per ricostruire relazioni paesaggistiche tra la strada e la campagna e da queste verso la città.



I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali

Tale progetto territoriale per il paesaggio regionale (cfr. elaborato 4.2.5) è finalizzato alla fruizione dei beni del patrimonio culturale, censiti dalla Carta dei Beni Culturali, e alla valorizzazione dei beni culturali (puntuali e areali) quali sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesaggistiche di appartenenza.

Il progetto interessa l'attività di fruizione dei:

- Contesti Topografici Stratificati (CTS), in quanto sistemi territoriali comprendenti insiemi di siti di cui si definiscono le relazioni coevolutive;
- Aree di grande pregio e densità di beni culturali e ambientali a carattere tematico (sistemi di ville e/o di masserie, di uliveti monumentali, beni diffusi nel paesaggio agrario, ecc.).

Il Comune di Foggia, non è interessato da nessun Contesto Topografico.

Progetto integrato della mobilità dolce

Il piano individua una rete multimodale della mobilità lenta, interconnessa al sistema infrastrutturale regionale (così come delineato dal Piano dei Trasporti), al fine di rendere percorribile e fruibile con continuità il territorio regionale, lungo tracciati carrabili, ferroviari,



ciclabili o marittimi, che collegano nodi di interconnessione di interesse naturale, culturale e paesaggistico e attraversano e connettono, con tratte panoramiche e suggestive, i paesaggi pugliesi.

La rete della mobilità lenta individuata è il risultato della messa a sistema di tutta una serie di scenari e progetti realizzati a livello regionale, di area vasta o di parco, che il Piano acquisisce e fa dialogare tra loro nell'ottica della fruizione di ambiti e figure territoriali.

Il progetto rappresenta un impianto infrastrutturale costituito da nodi e reti integrato fra le diverse tipologie di mobilità (pedonale, ciclabile, stradale ferroviaria, marittima), che possa mettere in connessione percorsi di mare e di terra alle grandi infrastrutture di accesso e attraversamento (autostrade, aeroporti, stazioni ferroviarie, porti). Il progetto prevede una gerarchia di nodi di interscambio per realizzare tale progettualità necessaria al territorio per la fruizione dei paesaggi.

Progetti Pilota

I progetti integrati di paesaggio sperimentali hanno costituito la sede della puntuale verifica, insieme agli enti locali e altre istituzioni, degli obiettivi strategici del Piano nelle diverse fasi della sua elaborazione, contribuendo a chiarire e sviluppare gli obiettivi, a mobilitare attori pubblici e privati, a indicare strumenti di attuazione. I progetti attivati sono di diversa natura: prevalentemente istituzionale (sperimentazione di piani e progetti) e prevalentemente socioculturale (mappe di comunità, ecomusei, iniziative culturali).

Di particolare interesse per il territorio comunale è il parco agricolo multifunzionale di valorizzazione del **Corridoio Ecologico del Cervaro**, finanziato con uno studio di fattibilità nell'ambito dell'Intesa istituzionale di Programma fra Governo italiano e Regione Puglia, stipulato in data 18 dicembre 2007, fra il Ministero dello Sviluppo Economico e la medesima Regione Puglia con un Accordo di Programma Quadro (APQ), con fondi rivenienti dalla Delibera CIPE n. 35/2005.

Linee Guida

Per rendere più articolati e operativi gli obiettivi di qualità paesaggistica che il Piano propone, si è utilizzato la possibilità offerta dall'art. 143 co. 8 del Codice nel quale si prevede che: «il piano paesaggistico può individuare anche linee guida prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione di aree regionali, individuandone gli strumenti di attuazione, comprese le misure incentivanti».

Le linee guida che il piano propone sono raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per orientare la redazione di strumenti di pianificazione e programmazione, interventi in settori che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici. Le linee guida del PPTR approvato riguardano i seguenti tematismi: energie rinnovabili, aree produttive ecologicamente e paesisticamente attrezzate (APEA), infrastrutture lineari (strade, ferrovie, linee elettriche, acquedotti), patto città-campagna (riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane), tutela, restauro e interventi sulle strutture in pietra a secco, recupero, manutenzione e riuso dell'edilizia e dei beni rurali, recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette.



Obiettivi di qualità

Occorre premettere che il territorio regionale, ai sensi dell'art. 135, co. 2 del Codice, è stato articolato in ambiti paesaggistici. Nel PPTR sono stati individuati undici ambiti paesaggistici attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori:

- la conformazione storica delle regioni geografiche;
- i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico;
- i caratteri ambientali ed ecosistemici;
- le tipologie insediative: città, reti di città, infrastrutture, strutture agrarie;
- l'insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi.

Ogni ambito paesaggistico è articolato in figure territoriali che rappresentano le unità minime paesistiche.

Per figura territoriale si intende una entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfo-tipologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione. La rappresentazione cartografica di questi caratteri ne interpreta sinteticamente l'identità ambientale, territoriale e paesaggistica. La descrizione dei caratteri morfo-tipologici e delle regole costitutive, di manutenzione e trasformazione della figura territoriale definisce le "invarianti strutturali" della stessa.

L'insieme delle figure territoriali definisce l'identità territoriale e paesaggistica dell'ambito dal punto di vista dell'interpretazione strutturale. In ogni ambito paesaggistico, le figure territoriali e le relative invarianti strutturali comprendono al loro interno e connettono in forma sistemica:

- beni paesaggistici,
- beni culturali,
- contesti topografici stratificati,
- contesti di paesaggio presenti nella figura stessa.

L'interpretazione strutturale delle invarianti consente di articolare e integrare, in un quadro di riferimento coerente, l'insieme degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso.

In sintesi, ogni ambito è rappresentato in una scheda suddivisa in sezioni che riproducono a una diversa scala l'articolazione del piano e nella quale sono riportate tutte le notizie che riguardano quell'area territoriale relativa alla parte storico-ricognitiva e strategica/progettuale con le relative regole di riproducibilità coerenti e funzionali al perseguimento degli obiettivi di qualità ivi individuati, e che designano la normativa d'uso:

- Sezione A - Descrizione strutturale di sintesi
- Sezione B - Interpretazione identitaria e statutaria
- Sezione C - Lo scenario strategico d'ambito

Il Comune di Foggia è compreso interamente nell'ambito paesaggistico del Tavoliere



all'interno della figura territoriale della Piana Foggiana della Riforma.

Nella sezione C2 sono specificati gli obiettivi di qualità paesaggistica che derivano sia dalla specificazione a livello d'ambito degli obiettivi regionali (generali e specifici), sia dalle regole di riproduzione delle invarianti strutturali. Gli obiettivi di qualità paesaggistica sono ordinati in una tabella che contiene:

- riferimento del singolo obiettivo di qualità agli obiettivi generali
- descrizione degli obiettivi di qualità
- azioni e i progetti puntuali che li sostanziano
- principali soggetti e gli strumenti ai quali è affidata la realizzazione
- elementi dello scenario strategico del PPTR che li supportano

Il perseguimento degli obiettivi di qualità è assicurato dalla normativa d'uso costituita da indirizzi e direttive specificamente individuati nella Sezione C2) delle schede degli ambiti paesaggistici, nonché dalle disposizioni normative contenute nel Titolo VI riguardante i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti ricadenti negli ambiti di riferimento.

POSSIBILI IMPLICAZIONI PER IL PUG

La Regione attraverso il PPTR realizza l'integrazione del paesaggio nelle politiche urbanistiche, di pianificazione del territorio e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio. Ai sensi dell'art. 145, co. 3, del Codice «**le previsioni del PPTR sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni**, della città metropolitana e delle province **e non sono derogabili** da parte di piani, programmi e progetti nazionali e regionali di sviluppo economico; inoltre esse sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici e negli atti di pianificazione a incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette» (cfr. art. 4 delle NTA del PPTR).

Art. 97 delle NTA del PPTR: «*Termini e procedimento per l'adeguamento dei piani urbanistici generali e territoriali comunali e provinciali e loro varianti.*

1. *Ai sensi dell'art. 2, co. 9, LR 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica", i Comuni e le Province adeguano i propri piani urbanistici generali e territoriali alle previsioni del PPTR entro un anno dalla sua entrata in vigore.*
2. *Per agevolare e coordinare l'adeguamento dei piani urbanistici e territoriali al PPTR gli Enti locali utilizzeranno i medesimi standard informatici in uso per i PUG, attualmente contenuti nella DGR n. 1178 del 13 luglio 2009 e s.m.i.*
3. *Fermo restando l'espletamento delle procedure di cui ai commi 1-6 dell'art. 11 della LR20/2001, il procedimento di adeguamento, finalizzato al rilascio del parere di cui all'art. 96 co. 1 lett. a), ha avvio con l'adozione, da parte dell'Ente locale di una proposta di adeguamento del Piano al PPTR. Tale proposta è tempestivamente trasmessa*



dall'Ente locale alla Regione, alla Provincia o ai Comuni interessati, al Ministero, nonché a tutti gli altri Enti competenti volta per volta individuati, al fine di condividere e approfondire alla scala locale le conoscenze, gli obiettivi e le disposizioni normative del PPTR ed acquisirne i rispettivi pareri».

L'adeguamento al PPTR deve in primo luogo procedere alla **verifica del sistema delle tutele** in quanto sono proprio le disposizioni conformative del regime giuridico dei beni oggetto del Piano, quelle volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Esse contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti, e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione regionale, provinciale e locale.

Art. 26 delle NTA del PPTR: *«Funzione del quadro conoscitivo nella pianificazione settoriale e locale.*

- 1. **Il quadro conoscitivo** e la ricostruzione dello stesso attraverso l'Atlante del Patrimonio costituiscono **riferimento obbligato e imprescindibile per l'elaborazione dei piani territoriali, urbanistici e settoriali della Regione e degli Enti locali, nonché per tutti gli atti di programmazione afferenti al territorio. Esso, infatti, oltre ad assolvere alla funzione interpretativa del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico, definisce le regole statutarie, ossia le regole fondamentali di riproducibilità per le trasformazioni future, socioeconomiche e territoriali, non lesive dell'identità dei paesaggi pugliesi e concorrenti alla loro valorizzazione durevole.***
- 2. I piani degli Enti locali dettagliano e specificano i contenuti del quadro conoscitivo nella sua articolazione in "descrizioni strutturali di sintesi" (elaborato 3.2) e "interpretazioni identitarie e statutarie" (elaborato 3.3)».*

Le invarianti strutturali definiscono i caratteri e indicano le regole statutarie che costituiscono l'identità di lunga durata dei luoghi e dei loro paesaggi. Esse riguardano specificamente le regole riproduttive di figure territoriali; le invarianti definiscono vincoli e regole di trasformazione; i vincoli e le regole sono finalizzati a garantire la riproducibilità e la non negoziabilità dei valori dei beni patrimoniali nel medio e lungo termine e ad assicurare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio provinciale.

«La definizione delle invarianti strutturali interessa tutto il territorio regionale e costituisce riferimento ai fini della individuazione delle stesse nei piani comunali e di area vasta, secondo quanto previsto dal Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG) e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), e criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) ai sensi della LR27 luglio 2001, n. 20, art. 4» (art. 7 NTA del PPTR).

Pertanto, il PPTR chiede di individuare le **Invarianti Strutturali relative al patrimonio territoriale comunale**. Costituiscono elemento di riferimento per la definizione delle invarianti strutturali tutte le segnalazioni riferite ai beni di rilevante interesse paesaggistico, ambientale, naturalistico e storico-culturale da sottoporre a specifica attività di verifica e normativa d'uso per la loro tutela e valorizzazione in sede di elaborazione dei PUG e di



adeguamento al PPTR ai sensi dell'art. 26, co. 2 e art. 97 NTA/PPTR.

Inoltre, il processo di adeguamento al PPTR dovrà necessariamente recepire (secondo modalità e tempi stabiliti dal Piano stesso), le direttive di tutte le componenti ambientali, paesaggistiche e culturali relative al territorio provinciale: «Le **direttive** sono disposizioni che definiscono modi e condizioni idonee a garantire la realizzazione degli obiettivi generali e specifici del PPTR negli strumenti di pianificazione, programmazione e/o progettazione. Esse, pertanto, devono essere recepite da questi ultimi secondo le modalità e nei tempi stabiliti dal PPTR nelle disposizioni che disciplinano l'adeguamento dei piani settoriali e locali, contenute nel Titolo VII delle presenti norme, nonché nelle disposizioni che disciplinano i rapporti del PPTR con gli altri strumenti» (art. 6 NTA del PPTR)

Un esempio su tutti riguardante le **direttive per le componenti culturali e insediative**: «Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore, anche mediante accordi con la Regione, con gli organi centrali o periferici del Ministero per i beni e le attività culturali in base alle rispettive competenze e gli altri soggetti pubblici e privati interessati tenuto conto del carattere di inquadramento generale della Carta dei Beni Culturali della Regione – CBC (tav. 3.2.5) ne approfondiscono il livello di conoscenze:

- analizzando nello specifico i valori espressi dalle aree e dagli immobili ivi censiti;
- ove necessario, con esclusivo riferimento agli ulteriori contesti, verificando e precisando la localizzazione e perimetrazione e arricchendo la descrizione dei beni indicati con delimitazione poligonale di individuazione certa;
- curando l'esatta localizzazione e perimetrazione dei beni indicati in modo puntiforme di individuazione certa e poligonale di individuazione incerta» (art. 78 delle NTA del PPTR).

Le direttive non riguardano esclusivamente disposizioni normative contenute nel Titolo VI riguardante i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti ricadenti negli ambiti di riferimento, ma riguardano anche il perseguimento degli **obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica** specificamente individuati nella Sezione C2 delle schede degli Ambiti paesaggistici (cfr. Ambito/Tavoliere e Figura/La piana foggiana della Riforma).

In conclusione, il processo di adeguamento al PPTR non consiste solo nella **verifica ed eventuale modifica e/o integrazione del Sistema delle Tutele** (beni paesaggistici e ulteriori contesti) del PPTR, ma nella **verifica dello Scenario Strategico** dello stesso con la realtà territoriale, ambientale e paesaggistica del Salento (cfr. i cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale). Occorre, quindi, riflettere su come possono essere declinati, dettagliati e calibrati rispetto alla scala di maggior dettaglio i progetti territoriali del PPTR nel contesto specifico del territorio comunale.

Entrando nel merito del progetto territoriale regionale del “**Patto città-campagna**”, nel caso di Foggia, si è concretizzato in un parco agricolo multifunzionale: il **parco agricolo delle frazioni storiche di Foggia interposto al corridoio ecologico multifunzionale del Cervaro**. I parchi agricoli multifunzionali sono la proposta di territori periurbani più vasti della “**campagna del ristretto**”, un concetto preso in prestito dalla tradizione dei paesaggi agricoli che circondavano in passato alcune città di Puglia ed è stato trasformato



in una sorta di standard di nuova generazione.

I **parchi agricoli** sono territori agro-urbani o agro-ambientali che propongono forme di agricoltura di prossimità che alle attività agricole associano le esternalità dell'agricoltura multifunzionale che ha come obiettivi principali:

- agricoltura di qualità,
- salvaguardia idrogeologica,
- qualità del paesaggio,
- complessità ecologica e chiusura locale dei cicli,
- fruibilità dello spazio rurale,
- valorizzazione dell'edilizia rurale diffusa e monumentale,
- attivazione di sistemi economici locali.

Nel caso del parco agricolo del Cervaro, le risorse ambientali, naturalistiche, culturali si confrontano obbligatoriamente con le istanze di sviluppo del territorio e in primo luogo con la zona ASI e il nuovo centro commerciale. La scala del **parco agricolo multifunzionale** è ovviamente **intercomunale**, dovranno perciò attivarsi strumenti di governance che realizzino forme di collaborazione e partenariato tra soggetti attuatori, pubblici e privati (Protocolli d'Intesa, gli Accordi di Programma, i Patti Territoriali Locali).

Nel caso specifico saranno di utilità gli strumenti e progetti del PPTR quali:

4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA);

4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane;

4.4.4 Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco.

Saranno altrettanto utili gli **studi** e le **esperienze** già effettuate nell'area:

- Corridoio Ecologico del Cervaro. Progetto Pilota del PPTR (Accordo di Programma Quadro Delibera CIPE 35/2005. Definizione dei programmi integrati per lo sviluppo dei corridoi ecologici. DGR n. 2195 del 18/11/2008 "Studio di fattibilità del torrente Cervaro". Piano Operativo Integrato n. 9 del PTCP di Foggia.
- Schema di Piano Operativo Integrato. Riqualificazione degli spazi rurali periurbani e borgate della città di Foggia (Art. IV.3, co 1 delle NTA del PTCP di Foggia)

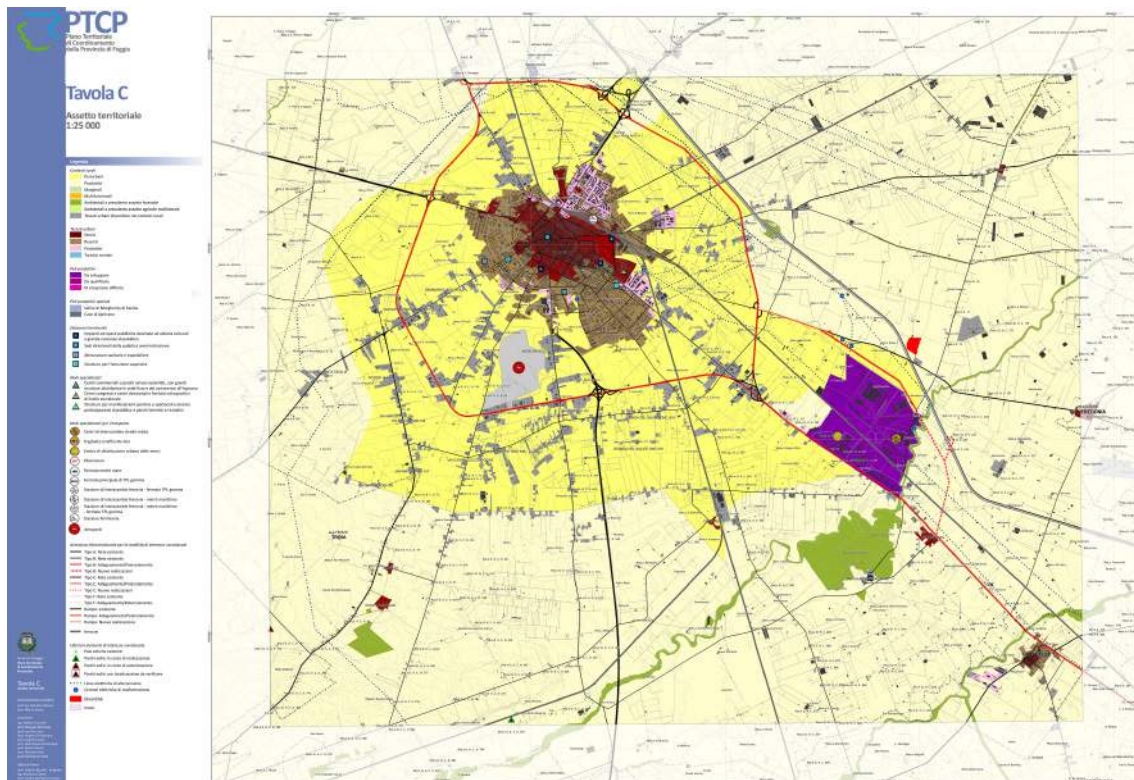
▪ **PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)**

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Foggia, approvato in via definitiva con Delibera di C.P. n. 84 del 21 dicembre 2009 è l'atto di programmazione generale riferito alla totalità del territorio provinciale, che definisce gli indirizzi strategici e l'assetto fisico e funzionale del territorio con riferimento agli interessi sovra comunali. Il Piano deve:

- tutelare e valorizzare il territorio rurale, le risorse naturali, il paesaggio e il sistema insediativo d'antica e consolidata formazione;



- contrastare il consumo di suolo;
- difendere il suolo con riferimento agli aspetti idraulici e a quelli relativi alla stabilità dei versanti;
- promuovere le attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio;
- potenziare e interconnettere la rete dei servizi e delle infrastrutture di rilievo sovracomunale e il sistema della mobilità;
- coordinare e indirizzare gli strumenti urbanistici comunali.



Tra le funzioni fondamentali del PTCP vi è la costruzione (e l'aggiornamento) del quadro conoscitivo del territorio provinciale. A tal fine il PTCP ha sistematizzato le informazioni in modo mirato, realizzando Monografie di settore: ogni monografia descrive in modo approfondito per ciascun ambito tematico, la metodologia di lavoro, l'inquadramento generale, qualche cenno storico, i principali elementi di interesse e/o di criticità ed eventuali considerazioni conclusive o studi di fattibilità. Le monografie sono state redatte sui temi di:

- risorse agroforestali e dei paesaggi rurali
- caratteristiche fisiche del territorio
- beni culturali
- sistema della mobilità
- struttura socioeconomica.



Il PTCP si attua mediante:

- coordinamento e formazione dei PUG, comunali e intercomunali;
- specifici progetti o programmi di opere, interventi e azioni riferite a singoli elementi o settori, con particolare riferimento a turismo, beni culturali, agricoltura, ambiente;
- Piani Operativi Integrati (POI)

POSSIBILI IMPLICAZIONI PER IL PUG

In primo luogo, il PUG in applicazione dell'art. 11, co. 7 della LR 20/2001, è sottoposto al controllo di compatibilità con il PTCP: occorre ricordare che il PTCP indirizza e coordina gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali, attraverso gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni presenti sulle proprie NTA.

In secondo luogo, il Comune di Foggia è interessato da alcuni Piani Operativi Integrati che andranno assunti nei quadri conoscitivi e nelle linee di indirizzo nell'ambito dell'attualizzazione del DPP. Come d'altra parte è stato già fatto con la DGC n. 34 del 30 aprile 2012, nella quale il Comune ha preso atto dello "Schema di Piano Operativo Integrato. Riqualificazione degli spazi rurali periurbani e Borgate della Città di Foggia" e dei relativi elaborati, che sono stati assunti nell'ambito delle conoscenze del DPP con la nota aggiuntiva del 2012.

SCHEMA DI PIANO OPERATIVO INTEGRATO. RIQUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI RURALI PERIURBANI E BORGATE DELLA CITTÀ DI FOGGIA

1.4 PAESAGGI

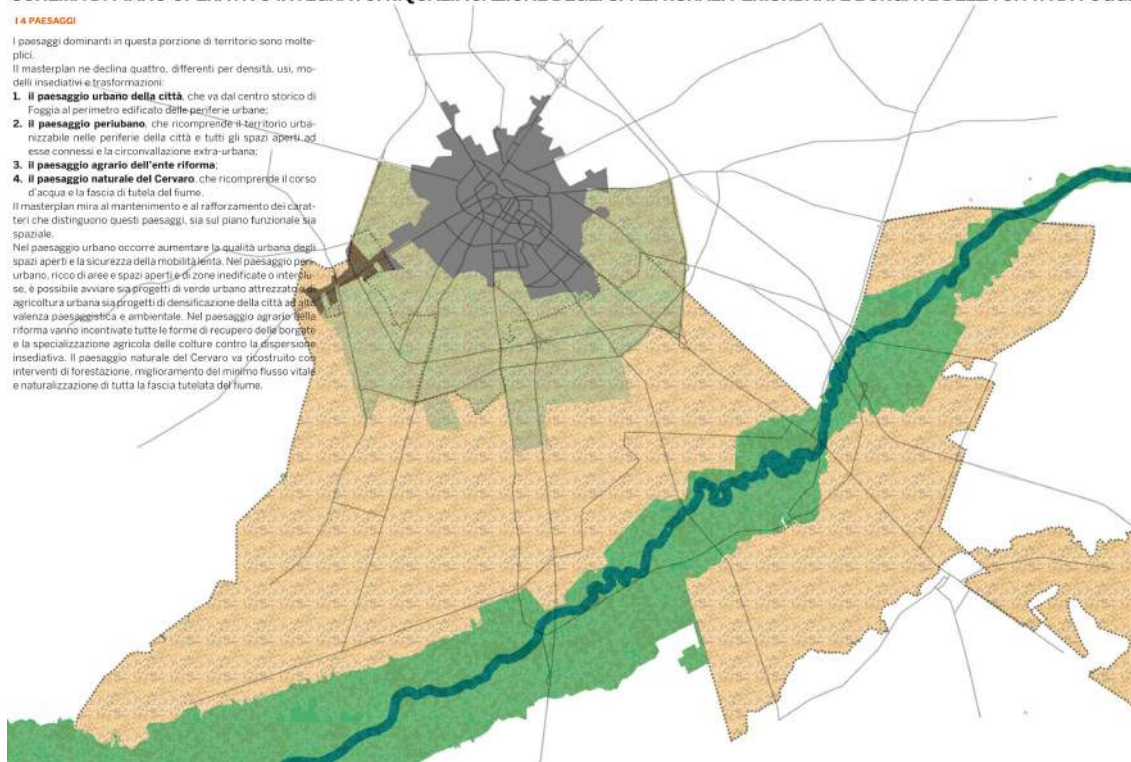
I paesaggi dominanti in questa porzione di territorio sono molteplici.

Il masterplan ne declina quattro, differenti per densità, usi, modelli insediativi e trasformazioni.

1. **il paesaggio urbano della città**, che va dal centro storico di Foggia al perimetro edificato delle periferie urbane;
2. **il paesaggio periurbano**, che ricomprende il territorio urbanizzabile nelle periferie della città e tutti gli spazi aperti ad esse connessi e la circoscrizione extra-urbana;
3. **il paesaggio agrario dell'ente riforma**;
4. **il paesaggio naturale del Cervaro**, che ricomprende il corso d'acqua e la fascia di tutela del fiume.

Il masterplan mira al mantenimento e al rafforzamento dei caratteri che distinguono questi paesaggi, sia sul piano funzionale sia spaziale.

Nel paesaggio urbano occorre aumentare la qualità urbana degli spazi aperti e la sicurezza della mobilità pedonale. Nel paesaggio periurbano, ricco di aree e spazi aperti di zone inedificate o sottile, è possibile avviare sia progetti di verde urbano attrezzato sia agricoltura urbana sia progetti di densificazione della città ad alta valenza paesaggistica e ambientale. Nel paesaggio agrario della riforma vanno incentivate tutte le forme di recupero delle borgate e la specializzazione agricola delle colture contro la dispersione insediativa. Il paesaggio naturale del Cervaro va ricostruito con interventi di forestazione, miglioramento del miglio fluviale vitale e naturalizzazione di tutta la fascia tutelata del fiume.



Il POI - Spazi rurali, periurbani e Borgate di Foggia, ha come obiettivo generale la riqualificazione delle aree rurali e delle borgate attorno alla città di Foggia. Integrando specifiche competenze disciplinari, lo studio ha fornito un quadro di proposte operative



per normare una metodologia d'intervento puntuale e cooperante per rimettere in luce le tracce costitutive del paesaggio agrario e periurbano. Un paesaggio che, opportunamente restaurato, si propone come modello di recupero "dolce", attento alle sollecitazioni di una rinnovata sensibilità ecologica, rispettoso dell'antica impronta di origine e proiettato verso una dinamica di occupazione del suolo che fa della singolarità interconnessa la propria cifra distintiva.

Le linee generali adottate favoriscono un rapporto di reciprocità fisica tra le singole parti in gioco e, al contempo, puntano a rischiarare quelle tracce storiche, antropologiche e archeologiche di un territorio di indubbio pregio paesaggistico e urbano.

Il **POI - Incoronata** riguarda lo sviluppo delle dotazioni infrastrutturali e delle attività riguardanti tutti i livelli gerarchici della logistica di supporto alle attività di trasporto; a tal fine saranno assunte tutte le indicazioni degli studi di fattibilità relativi alla realizzazione del:

- polo logistico a servizio delle imprese insediate nelle aree del Consorzio ASI;
- piastra per la logistica distributiva in ambito urbano (CDU) a servizio della città di Foggia.

Il **POI - Corridoio ecologico del fiume Cervaro** s'inserisce all'interno delle politiche del Servizio Ecologia della Regione Puglia, impegnato nella gestione della Rete Natura 2000 e nel coordinamento delle Aree Protette regionali. Il progetto risponde inoltre alle esigenze di conservazione e valorizzazione della rete ecologica e di mantenimento della biodiversità, che rientra tra gli obiettivi sia del PTCP sia del PPTR. Infatti, il POI - Cervaro ha trovato riconoscimento in quest'ultimo come "progetto integrato di paesaggio" (vedi paragrafo precedente sul PPTR).

▪ **PIANO REGOLATORE TERRITORIALE DELL'ASI**

Il Consorzio ASI di Foggia è dotato di Piano Regolatore per lo sviluppo industriale di "Area", approvato con DPGR Puglia n. 618/1976. Il Piano ha validità ed efficacia di piano territoriale di coordinamento, ai sensi dell'art. 5 della Legge 1150/1942, in virtù dell'art. 21 del testo coordinato della Legge 634/1957 e 555/1959. Strutturato attraverso la localizzazione strategica di nove agglomerati industriali delineano uno specifico assetto territoriale per l'intera provincia.

Il disegno di assetto degli Agglomerati si articola lungo l'arco subappenninico, attraverso una "fascia di nuovo sviluppo urbano-industriale", che dalla zona di Margherita di Savoia/Trinitapoli si aggancia ai comuni costieri della provincia di Bari (oggi quasi interamente inclusi nella BAT), si sviluppa trasversalmente rispetto all'asse longitudinale e alla direttrice storica provinciale San Severo/Foggia/Cerignola, intendendo con questo estendere, anche trasversalmente gli effetti alle aree interne delle due Comunità Montane dei Monti Dauni e del Gargano.

Lo sviluppo dell'arco subappenninico è supportato dalla direttrice della Strada Regionale n.1: tale strada, sia pure iniziata, è ancora lontana dall'essere completata, per cui non è ancora funzionale al progetto di sviluppo territoriale, che il Piano Regolatore ASI



prefigurava. L'aggancio allo sviluppo subappenninico avviene in territorio di San Severo, dove è presente un agglomerato ASI di Bacino, e dove si ricompone e si sostanzia lo sviluppo dorsale adriatico verso nord (Termoli-Vasto) e verso sud (Foggia, Bari).

La logica localizzativa degli agglomerati del vigente Piano Regolatore ASI, spingendo lo sviluppo delle direttrici radiali che, dalla città capoluogo, si diramano nel territorio provinciale conferma una delle più evidenti e importanti caratteristiche della provincia di Capitanata: Foggia era ed è ancora, storicamente e geograficamente, un centro radiale aperto all'intera provincia e un territorio snodo tra l'asse nord-sud adriatico con quello est-ovest tirrenico, e interno-sud verso la Basilicata.

L'Agglomerato ASI di Incoronata allo stato attuale si presenta quasi esaurito nelle sue capacità di "offerta" di suoli: pochi lotti di limitate dimensioni, disseminati in un contesto frammentato e diversamente utilizzato con tipologie produttive non omogenee.

Emerge la necessità sia di un intervento di ricucitura, sia di un intervento di ampliamento dell'agglomerato esistente in termini di nuovi moduli insediativi, soprattutto nei confronti di una nuova ed emergente domanda insediativa.

La decisione del Consiglio di Amministrazione ASI di procedere a una "Variante Urbanistica generale", del Piano finalizzata all'adeguamento e ampliamento, non ha ancora trovato attuazione: allo stato attuale il Consorzio prevede solo interventi all'interno di proprie aree e la fase di programmazione e progettazione dell'ampliamento previsto non è ancora stata attivata, nonostante la richiesta di contributi regionali.

POSSIBILI IMPLICAZIONI PER IL PUG

Ai sensi dell'art.6 della Legge 17 agosto 1942, n.1150 ed degli artt. 3 e 36 della Legge 6 agosto 1967, n. 765, il PUG dovrà essere uniformato al Piano Regolatore Territoriale ASI.

Pertanto, risulta fondamentale che la variante generale al piano dell'agglomerato sia ripensata considerando:

1. nuovo ruolo e funzione delle ASI (aree multifunzionali ed ecologicamente attrezzate);
2. dotazioni infrastrutturali per potenziare i collegamenti con la SS653 (superstrada Candela) verso l'A16 e Potenza-Melfi e linea ferroviaria per Napoli;
3. rapporto con la città e con le aree protette del Parco Naturale Regionale.

▪ PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano di Bacino della Regione Puglia, Stralcio "Assetto idrogeologico" (PAI) è stato approvato con zione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino di Puglia-Basilicata n. 39 del 30.11.2005.

Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 17 co. 6ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183. Il PAI ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla



valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino.

Il PAI ha le seguenti finalità:

- sistemazione, conservazione e recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;
- riordino del vincolo idrogeologico;
- difesa, sistemazione e regolazione dei corsi d'acqua;
- svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.

Le finalità sono perseguite con le seguenti azioni che hanno l'obiettivo di promuovere la manutenzione del territorio e delle opere di difesa, quali elementi essenziali per assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità ambientale. Le principali azioni sono indirizzate verso:

- interventi strutturali volti a garantire la riduzione di pericolosità del territorio;
- interventi non strutturali, volti a garantire adeguati sistemi di gestione degli eventi anche nelle more della realizzazione delle opere strutturali;
- interventi di manutenzione, vigilanza e controllo, al fine di garantire l'efficienza e l'efficacia del sistema fisico esistente;
- strumenti di governo del territorio, al fine di garantire l'attuazione delle strategie di risanamento e prevenzione.

Il PAI si articola in una Relazione Generale, in Norme Tecniche d'Attuazione e nella cartografia nella quale sono identificate le zone a Pericolosità (da inondazione e da frane) e le zone a Rischio.

Le perimetrazioni del PAI sono periodicamente aggiornate in base ai rilievi dell'Autorità di Bacino, d'intesa con le Amministrazioni Comunali: così come previsto dagli articoli 24 e 25 delle NTA, l'AdB riporta le nuove perimetrazioni e la definizione dei livelli di pericolosità nei territori comunali.

Il PAI si configura per sua natura quale strumento di pianificazione che, sulla base degli elementi conoscitivi *disponibili al momento della sua redazione, individua delle criticità che condizionano il modo di intervenire sul territorio. Con l'approfondimento del quadro conoscitivo e l'esecuzione di studi di dettaglio è possibile individuare con maggior sicurezza gli ambiti territoriali interessati da dissesti o criticità, soggetti a limitazioni nella trasformazione (vincoli) e come tali destinati a essere messi in sicurezza con interventi di tipo strutturale.*

La necessità di pervenire a uno strumento di pianificazione che permetta di porre sotto tutela parti significative di territorio, prevedendo un programma di interventi per la messa in sicurezza, ha costituito la finalità principale del PAI, vero e proprio strumento in progress

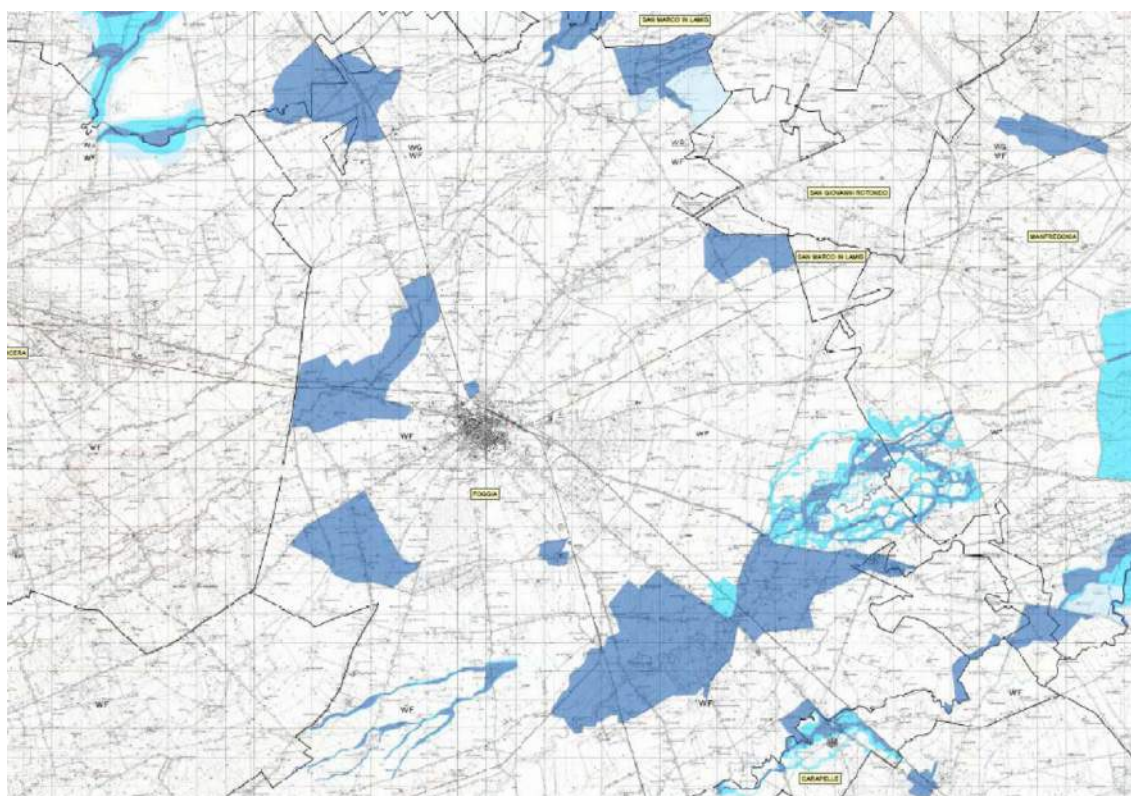


sia dal punto di vista conoscitivo sia tecnico-normativo. Infatti, la mancanza di dati omogenei sull'area di competenza ha indotto a impostare il lavoro su due binari paralleli che da un lato tenessero conto delle informazioni cartografiche disponibili, e dall'altro dell'individuazione di una metodologia applicabile all'intero territorio.

In estrema sintesi il Piano, ai fini della sicurezza idraulica, individua e disciplina l'uso delle aree ad Alta Pericolosità idraulica (AP), a Media Pericolosità idraulica (MP) e a Bassa Pericolosità idraulica (BP), oltre al reticolo idrografico e alla relative aree golenali e fasce di pertinenza fluviale.

In modo analogo, ai fini della sicurezza da rischi geologici individua e disciplina l'uso delle Aree a Pericolosità geomorfologica molto elevata (PG3), a Pericolosità geomorfologica elevata (PG2) e a Pericolosità geomorfologica media e moderata (PG1).

Su tutte dette misure per interventi di mitigazione.



Perimetrazioni PAI vigente

POSSIBILI IMPLICAZIONI PER IL PUG

Il PAI, avendo valenza di piano sovraordinato rispetto a tutti i piani di settore, inclusi i piani urbanistici, costituisce il quadro di riferimento cui devono adeguarsi e riferirsi tutti i provvedimenti autorizzativi in materia di uso e trasformazione del territorio. Occorre ricordare che l'art. 20, co. 1, delle NTA del PAI, redatto dall'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia, stabilisce l'obbligo per i Comuni di adeguare gli strumenti di governo del territorio alle disposizioni del PAI e il co. 2 la verifica di coerenza fra PAI e strumenti di pianificazione



quali la prevenzione, la protezione, la preparazione ed il recupero post-evento.

Ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al D. Lgs. 49/2010, le Autorità di Bacino svolgono la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza.

Nell'ambito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, l'AdB Puglia-Basilicata ha dapprima adottato misure transitorie ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 49/2010 (cfr. Del. Comitato Istituzionale n. 65/2010), e successivamente ha predisposto e pubblicato sul proprio WebGIS, le Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni sul territorio di competenza, secondo le linee guida contenute nel documento "Indirizzi Operativi per l'attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni", redatto dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATM), in collaborazione con Autorità di Bacino Nazionali, Dipartimento di Protezione Civile e ISPRA.

Le **Mappe della pericolosità** (art. 6, co. 2 e 3) contengono la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo scenari che danno informazioni su:

- estensione dell'inondazione;
- altezza idrica o livello;
- caratteristiche del deflusso (velocità e portata).

Le **Mappe del rischio** (art. 6, co. 5) indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni in 4 classi di rischio di cui al DPCM 29 settembre 1998, espresse in termini di:

- numero indicativo degli abitanti interessati;
- infrastrutture e strutture strategiche (autostrade, ferrovie, ospedali, scuole, ecc.);
- beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse;
- distribuzione e tipologia delle attività economiche;
- impianti che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvione e aree protette.

Le attività svolte per la produzione delle mappe di pericolosità e del rischio di alluvioni sono state approvate dal Comitato Tecnico dell'AdBP rispettivamente nelle sedute del 04/04/2013 e del 20/05/2013. In tale processo di pianificazione, il Piano permette il coordinamento dell'Autorità di Bacino e della Protezione Civile per la gestione in tempo reale delle piene, con la direzione del Dipartimento Nazionale.

Occorre ricordare che oltre alla suddette perimetrazioni, l'AdB Puglia ha predisposto un approfondito studio idraulico bidimensionale esteso all'intero territorio del Comune di Foggia e a quelli confinanti; e, come segnalato da parte della stessa Autorità con nota n. 9285 del 06/07/2016, tale proposta di ripermetrazione dovrà essere sottoposta all'approvazione del Comitato Istituzionale della stessa Autorità.



In base a tali studi l'AdB Puglia nell'ambito del PGRA ha indicato le priorità degli interventi nel sistema ReNDIS del Ministero dell'Ambiente.

▪ **PIANIFICAZIONI E PROGRAMMAZIONI FUNZIONALI AL RAPPORTO AMBIENTALE**

Di seguito gli atti di pianificazione e programmazione considerati ai fini del Rapporto preliminare d'orientamento.

ARIA

- Piano Regionale della qualità dell'aria, adottato con Regolamento Regionale n. 6 del 21/5/2008
- Aggiornamento della zonizzazione e classificazione del territorio regionale, nonché adeguamento della rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria, ai sensi del D.lgs. n.155/2010, adottati con DGR n. 2979 del 29/12/2011 e DGR n. 2420 del 16/12/2013.

AGENTI FISICI/rumore

- Piano di disinquinamento acustico approvato con DCC n.57 del 20/4/1999
- Mappa acustica strategica dell'agglomerato di Foggia redatto e aggiornato al 2017 a cura di ARPA Puglia ai sensi della DGR n. 1332 del 03/07/2012 e del D.Lgs.194/05 s.m.i. art.3 c.3.
- Quanto agli altri agenti fisici - cioè: inquinamento elettromagnetico (radiazioni non ionizzanti), gas radon (radiazioni ionizzanti), inquinamento luminoso - non sono stati censiti piani, programmi o regolamenti che interessino nello specifico il territorio comunale, al di là delle disposizioni normative e degli indirizzi richiamate nel capitolo relativo allo stato attuale delle diverse componenti ambientali. Ciò non di meno, anche tenendo conto di eventuali pareri e/o suggerimenti dei "Soggetti Competenti in Materia Ambientale", in occasione della redazione del Rapporto Ambientale potranno essere presi in considerazione eventuali documenti in materia.

ACQUE

- Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Delibera di Consiglio Regionale n.230 del 20/10/2009.
- Piano di Gestione delle Acque - II Fase ciclo 2015-2021 (PGA), approvato dal Comitato Istituzionale del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale Integrato con i componenti designati dalle regioni ricadenti nel Distretto il 3/3/2016 (Aggiornamento del Piano di Gestione Alluvioni I FASE - CICLO 2009-2014, approvato con DPCM del 10/4/2013 (Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 160 del 10/7/2013).

SUOLO E SOTTOSUOLO

- Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) approvato con DGR n. 580 del 15/05/2007
- Piano delle bonifiche delle aree inquinate, adottato con DGR n. 1842 del 2/08/2018



come parte del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, che aggiorna il precedente Piano Stralcio Bonifiche (PSB) approvato con DGR n. 39 del 12/07/2011.

RISCHI/sismico

- Piano comunale di protezione civile approvato con Delibera DI C.C. n. 45 del 20/04/2009 e aggiornato con Delibera DI C.C. n. 21 del 31/03/2017

RISCHI/idrogeologico-meteorologico

- Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni - I ciclo (PGRA) approvato dal Comitato Istituzionale dell'autorità di Bacino del Liri-Garigliano integrato con i componenti designati dalle regioni ricadenti nel Distretto il 3/3/2016, redatto per il territorio in esame dalla soppressa Autorità di Bacino interregionale Puglia, oggi "Sede Puglia dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale.
- Piano di Assetto idrogeologico (PAI) approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia n. 39 del 30/11/2005 e sue modifiche, integrazioni e aggiornamenti delle relative perimetrazioni (le ultime in ordine di tempo quelle approvate con Deliberazione del Comitato Istituzionale del 16/02/2017, che tuttavia non riguardano il comune di Foggia).
- Progetti di mitigazione rischio idraulico relativi agli interventi sui corsi d'acqua: Cervaro-ASI, San Lorenzo, Santa Giusta, inseriti nel Piano Nazionale di Mitigazione del Rischio Idrogeologico 2015-2020 "Italia Sicura"

RISCHI/vulnerabilità e rischi connessi ai cambiamenti climatici

Con riferimento all'insieme delle vulnerabilità e dei rischi connessi ai cambiamenti climatici non sono stati censiti piani, programmi o regolamenti che interessino nello specifico il territorio comunale. Cionondimeno l'argomento trova spazio in altri piani e programmi già menzionati. Come in altri casi, anche per questo tema, si potranno accogliere in sede di Rapporto Ambientale suggerimenti che potranno giungere a seguito del coinvolgimento dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale.

RISCHI/antropici

- Piano di Rischio previsto dall'art. 707 del Codice della Navigazione (D. Lgs. n. 96/2005) relativo all'aeroporto "G. Lisa" di Foggia, approvato con Delibera di C.C. n. 167 del 18/07/2013

BIODIVERSITÀ

- Piano del Parco Naturale Regionale "Bosco Incoronata", adottato con Delibera di C.C. n. 67 del 29/09/2017, pubblicata sul BURP n.89 del 5/7/2018

PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO

- Quadro di Assetto dei Tratturi ai sensi dell'art. 6, della Legge Regionale n. 4/2013 Testo Unico in materia di Demanio Armentizio inteso quale atto propedeutico alla costituzione del futuro "Parco dei Tratturi della Puglia" (Preso d'atto con DGR n. 1459 del 25/9/2017).



- Piano comunale dei tratturi ai sensi dell'art. 2 della LR n. 29 del 23/12/2003, approvato con Delibera di C.C. n. 45/2011
- Regolamento comunale del verde pubblico e privato, approvato con Delibera di C.C. n. 48 del 20/04/2009

SERVIZI E INFRASTRUTTURE/energia

- Piano Energetico ambientale Regionale, aggiornamento adottato con DGR n. 1181 del 27/05/2015
- Schema di regolamento comunale per la realizzazione di impianti fotovoltaici

SERVIZI E INFRASTRUTTURE /mobilità e trasporti

- Piano regionale dei Trasporti approvato con LR n.16 del 23/06/2008 e i relativi strumenti attuativi: il Piano Attuativo quinquennale 2015-2019 e Piano triennale dei Servizi del Trasporto pubblico locale e regionale 2015-2017.
- Piano Urbano della Mobilità di Area Vasta (PUMAV) approvato con Delibera di C.C. n. 7 del 13/03/2013 e inteso quale atto preliminare e propedeutico al Piano Urbano della Mobilità.
- Piano urbano mobilità sostenibile 2017-2026 (PUMS) approvato con Delibera di C.C. del 20/08/2018

SERVIZI E INFRASTRUTTURE/rifiuti

- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti solidi Urbani - PRGRU, adottato con DGR n. 1482 del 02/08/2018, in aggiornamento del precedente PRGRU adottato con DGR n. 959 del 13/5/2013.

SERVIZI E INFRASTRUTTURE/servizio idrico integrato

- Piano urbano generale dei servizi nel sottosuolo (PUGSS) ai sensi del D.P.C.M. 3/3/1999 "Razionale sistemazione nel sottosuolo degli impianti tecnologici" redatto da AMGAS S.p.A per effetto della convenzione approvata con Delibera di C.C. n.420 del 19/11/2001.
- Piano d'Ambito dell'Ambito Territoriale Ottimale Puglia 2010-2018, attualmente in via di aggiornamento, al momento è disponibile solo il Rapporto Preliminare di Orientamento del Piano d'Ambito per i servizi idrici 2016-2040, adottato dal Consiglio direttivo nel giugno 2017

SVILUPPO URBANO

- Programma stralcio di interventi del Piano Strategico di area vasta "CAPITANATA 2020 – Innovare e connettere" (2007) DGR n. 2684 del 28/12/2009 e DGR n. 9 dell'11/1/2010.
- Programma Operativo della Regione Puglia FESR FSE 2014-2020 (e in particolare Asse XII Sviluppo urbano sostenibile).
- Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana ex Legge Regionale 29/7/2008



n. 21 “Norme per la rigenerazione urbana”.

- Documento strategico per le attività produttive (DoSAP) approvato con Delibera di C.C. n. 132 del 13/12/2007
- Documento strategico del commercio (DoSC) redatto ai sensi dell’art. 12 della Legge Regionale 16 aprile 2015, n. 24 “Codice del commercio” + Regolamento comunale del commercio su aree pubbliche approvato con DCC n.111 del 20/09/2016 + Regolamento per la disciplina dell’occupazione di spazi ed aree pubbliche relative ai locali di pubblico esercizio per la somministrazione di cibi e bevande (Regolamento Dehors) approvato con Delibera di C.C. n. 223 del 29/6/2018.

2.2. LE PIANIFICAZIONI COMUNALI

▪ PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE (PUMS)

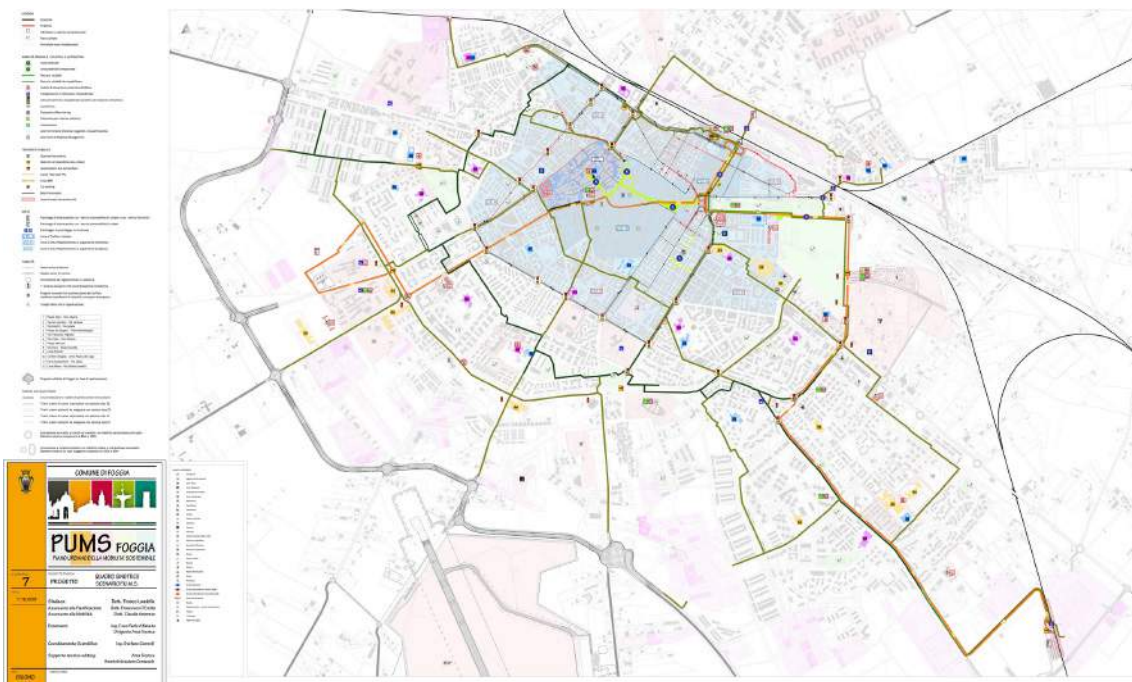
Il PUMS è riconosciuto dalla Commissione Europea come lo strumento privilegiato di pianificazione di livello strategico per perseguire obiettivi nel campo della mobilità sostenibile. Le strategie generali d’intervento alla base del PUMS elaborato dall’Amministrazione comunale, possono essere sinteticamente riassunte nei punti seguenti:

- sviluppare le infrastrutture secondo una logica coerente con gli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- migliorare le infrastrutture e i servizi di Trasporto Pubblico Locale;
- orientare la mobilità generata dalle trasformazioni urbanistiche prevalentemente verso modalità alternative all’auto privata;
- incentivare gli interventi a favore della sicurezza stradale, della creazione di Aree Pedonali, Zone a Traffico Limitato e isole ambientali;
- Introdurre l’uso di ITS (Intelligent Traffic System);
- promuovere la mobilità ciclistica in campo urbano;
- migliorare il sistema della sosta in campo urbano;
- promuovere la logistica distributiva delle merci in campo urbano;
- favorire l’eliminazione delle barriere architettoniche per una città accessibile a tutti (PEBA - Piano Eliminazione Barriere Architettoniche).

Il PUMS del Comune di Foggia si pone in sostanziale continuità con le strategie generali del PUMAV (Piano Urbano della Mobilità di Area Vasta), assegnando priorità attuativa, anche attraverso interventi innovativi, alle misure che, più direttamente, concorrono a cogliere gli obiettivi fissati dalle Linee Guida comunitarie in tema di mobilità sostenibile. Nel PUMS sono stati dettagliati gli approdi fisico-funzionali della rete di area vasta in campo urbano e a ridisegnare l’organizzazione della mobilità multimodale all’interno della città assegnando priorità alle modalità di trasporto a minore impatto ambientale. Di seguito gli obiettivi generali del piano:



1. estensione del sistema delle aree e dei percorsi pedonali come fattore di riqualificazione dello spazio urbano;
2. incentivazione della mobilità ciclistica attraverso la creazione di una rete di percorsi protetti e di velostazioni;
3. creazione una rete portante di trasporto pubblico urbano ecocompatibile e ad alta frequenza in grado di costituire una valida alternativa alla mobilità privata;
4. riorganizzazione della circolazione stradale a ridosso delle aree centrali e miglioramento della sicurezza stradale in corrispondenza dei nodi stradali maggiormente critici;
5. riorganizzazione del sistema della sosta fondata sulla diversificazione dell'offerta (parcheggi di interscambio, regolamentazione della sosta su strada e realizzazione di parcheggi in struttura operativo/pertinenziali, questi ultimi solo nei casi in cui essi si dimostrano coerenti con le strategie generali del PUMS);
6. creazione delle precondizioni per l'attivazione di servizi di CityLogistics di iniziativa privata;
7. implementazione di sistemi ITS per la gestione della mobilità urbana e l'info mobilità.



Quadro sinottico interventi PUMS

Rispetto alla mobilità ciclabile le strategie adottate per cogliere gli obiettivi sono in estrema sintesi:

1. migliorare l'accessibilità multimodale all'area pedonale esistente e mitigare il traffico automobilistico con le principali correnti pedonali;
2. raccordare tra loro le aree pedonali esistenti con percorsi protetti o interruzioni della maglia viaria percorribile dal traffico motorizzato;



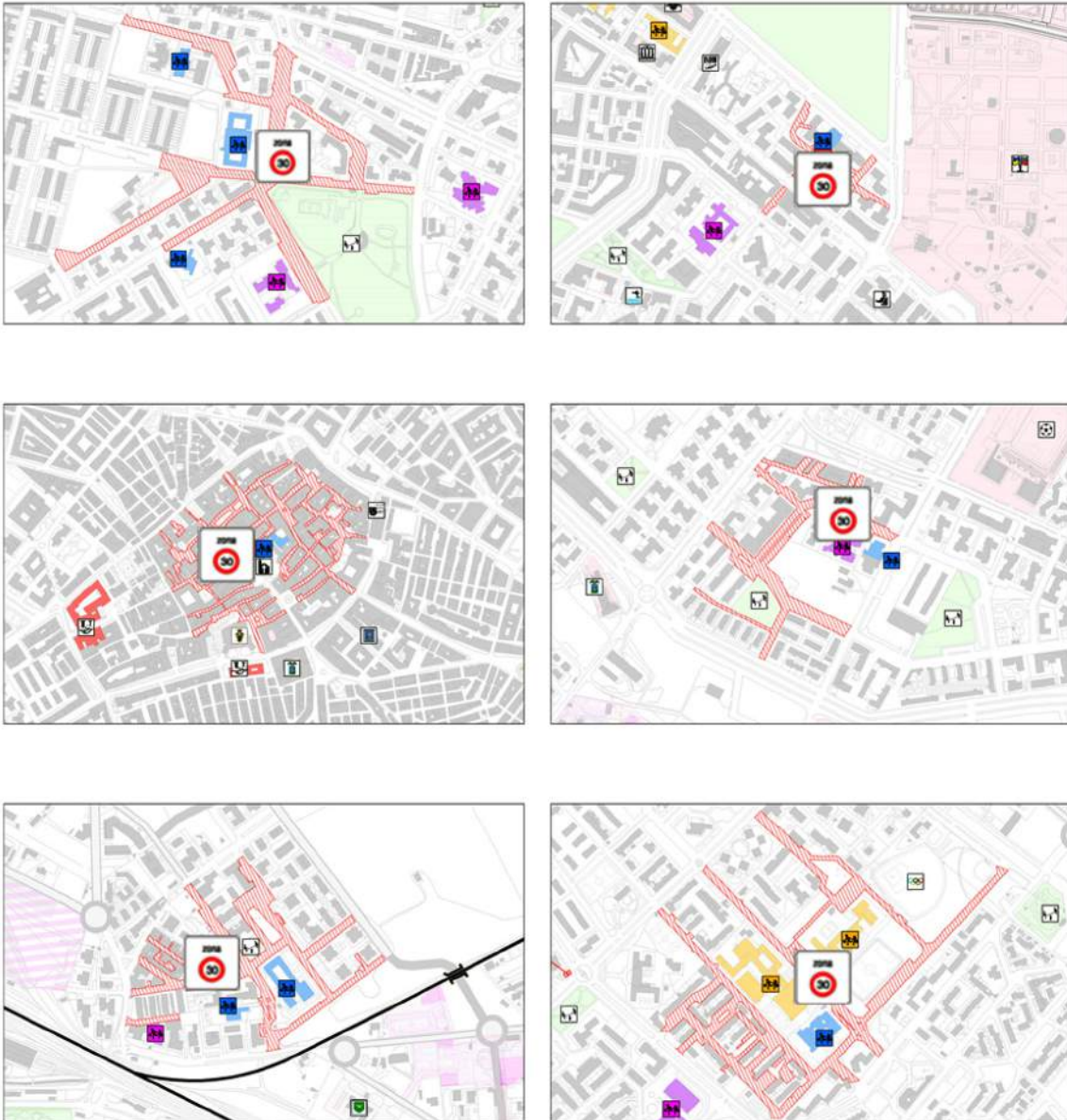
3. istituire “zone 30” in corrispondenza di plessi scolastici di istruzione primaria con la duplice finalità di agevolare l’accessibilità pedonale dei bambini a scuola, anche con servizi Pedibus, e di creare aree che possano essere oggetto di riqualificazione dello spazio pubblico a vantaggio dei residenti in sinergia con gli interventi di rigenerazione urbana già programmati;
4. creare una rete ciclopedonale fondata sulla manutenzione straordinaria dei percorsi esistenti, limitatamente a quelli ritenuti essenziali ai fini della complessiva configurazione di rete, e sulla realizzazione dei tratti mancanti, a iniziare da quelli già candidati a finanziamento,
5. individuare provvedimenti finalizzati a garantire la sicurezza della circolazione di pedoni e ciclisti con particolare riferimento ai punti di maggiore conflitto con il traffico veicolare motorizzato;
6. individuare una rete di velostazioni in corrispondenza dei principali poli attrattori di traffico;
7. realizzare un servizio di bike sharing in sinergia con la rete di velostazioni.

Interventi a favore della pedonalità

L’intervento più significativo in relazione alla mobilità pedonale è costituito dalla previsione di connettere la Villa comunale con il Parco Urbano Campi Diomedei in corso di realizzazione. La continuità tra queste due aree costituisce un obiettivo primario per l’Amministrazione comunale: l’intervento implica la chiusura al traffico motorizzato del tratto di via Galliani compreso tra viale Fortore e via Caggese che resterà percorribile esclusivamente per i ciclisti e la linea metrobus elettrica. Nel medesimo quadrante della città è prevista la **progressiva pedonalizzazione di viale XXIV maggio** (c.d. viale della stazione). L’intervento è finalizzato a creare le condizioni per un rilancio commerciale e una riqualificazione dell’asse di collegamento tra la stazione ferroviaria e piazza Cavour nonché del tessuto circostante. Il PUMS a questo scopo propone di adottare la seguente strategia attuabile per fasi che prevede:

- A. pedonalizzazione temporanea, circoscritta a singoli eventi da realizzare nell’area nei fine settimana;
- B. eventuale estensione del provvedimento di pedonalizzazione a tutti i giorni festivi;
- C. istituzione di un’area pedonale permanente dopo la realizzazione di un parcheggio interscambio in zona ferrovia, collegato eventualmente al sottopasso pedonale del fabbricato viaggiatori della stazione ferroviaria e una nuova viabilità di collegamento tra piazza Vittorio Veneto e via Scillitani.

Oltre a questi interventi si prevede la realizzazione di sei **Zone 30**, anche attraverso l’istituzione coordinata di servizi Pedibus. Le aree interessate dall’iniziativa sono tutte localizzate nel bacino di utenza di plessi scolastici (Catalano, Pascoli, Montessori, San Pio X, Livio Tempesta, Giovanni XXIII); il sistema è destinato ad integrarsi con i progetti di rigenerazione urbana andando a costituire una rete di luoghi di qualità dello spazio urbano tra loro interconnessi mediante i percorsi ciclopedonali previsti.



Aree interessate dalla proposta di istituzione delle Zone 30

Il Rione Martucci sconta una storica condizione di marginalità rispetto all'area centrale della città, particolarmente evidente dal punto di vista della mobilità pedonale. Il PUMS propone la realizzazione di un collegamento pedonale e/o ciclopedonale di scavalco del fascio dei binari per il collegamento tra via Giovanni XXIII e la Villa Comunale.

Linee di intervento in tema di TPL: proposta di nuova fermata ferroviaria AV/AC

La proposta, oggetto di uno studio di prefattibilità, prevede la realizzazione di una nuova fermata sulla linea Foggia-Caserta all'altezza del chilometro 4+000, immediatamente a sud del bivio del raccordo con la linea Bologna-Bari in direzione Bari. L'intervento non riguarda semplicemente l'ipotesi di realizzazione della nuova fermata ma l'ideazione di un modello di esercizio ferroviario del trasporto regionale e la realizzazione di una infrastrutturazione di viabilità e di una linea di trasporto pubblico urbano eco-compatibile



finalizzate a garantire un adeguato livello di accessibilità alla fermata.

La localizzazione individuata per la nuova fermata è stata condivisa preventivamente con Rete Ferroviaria Italiana attraverso il supporto della Regione Puglia. Si tratta di un'ubicazione obbligata dall'esigenza di minimizzare le interferenze sulla circolazione ferroviaria ed evitare di moltiplicare per di tempi dovuti al rallentamento dei treni. L'ubicazione proposta, infatti, consente di coniugare le esigenze sulla linea adriatica con le opportunità derivanti dal rallentamento, comunque imposto dalla bretella di raccordo, sulla linea per Napoli-Roma.

La nuova fermata implica il potenziamento dell'accessibilità multimodale attraverso la realizzazione di:

- viabilità di raccordo con la rete stradale urbana e la tangenziale;
- linea di trasporto urbano ad elevata capacità a propulsione elettrica, prevalentemente in sede riservata (linea di Bus Rapid Transit);
- parcheggio interscambio.

Linee di intervento in tema di raccordo con la viabilità di area vasta

Sulla viabilità più esterna il PUMS mantiene le previsioni del PUMAV relative alla realizzazione di rotonde in corrispondenza di alcune intersezioni della viabilità di scorrimento costituita da viale Fortore, via Guglielmi, viale Michelangelo, viale I Maggio, via Natola, via Telesforo. Relativamente, a questo terzo anello, incompiuto, vale la visione del PUMAV che punta ad una progressiva riqualificazione e messa in sicurezza di questo itinerario prevedendo lo spostamento del traffico veloce sulla nuova orbitale il cui primo lotto (da via Lucera fino alla intersezione con viale degli Aviatori e SS655 per Candela-A16-Melfi), è stato finanziato ed è in corso di realizzazione.

▪ **PIANO DELLA PROTEZIONE CIVILE (PPC)**

La città di Foggia con Del. di Consiglio Comunale n. 45 del 20 aprile 2009 ha approvato il Piano comunale di Protezione Civile con l'obiettivo di dare attuazione alla struttura tecnica operativa per la gestione delle attività di protezione civile. Inoltre, con **Del. di Consiglio comunale n. 21 del 31 marzo 2017** ha approvato l'**aggiornamento** del Piano comunale di Protezione Civile: al fine di soddisfare le diverse necessità di protezione civile e di disporre di un quadro globale ed attendibile relativo all'evento atteso e quindi poter dimensionare preventivamente la risposta operativa necessaria al superamento della calamità, sono stati definiti gli scenari di rischio sulla base della vulnerabilità del territorio interessato (aree, popolazione coinvolta, strutture danneggiabili, ecc.).

Il PPC è, dunque, da intendersi come uno strumento dinamico di lavoro calibrato su una situazione verosimile sulla base delle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, aggiornabile e integrabile soprattutto quando si acquisiscano nuove conoscenze o quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta alla popolazione. Di seguito si darà conto anche delle valutazioni sui rischi già presenti nel PPC approvato e aggiornati nel 2017 tenendo conto dei nuovi studi e indicazioni legislative nel frattempo



intervenute.

Il PCC è strutturato in tre parti principali:

- a. studio di previsione e prevenzione dei rischi** (comprende i dati di base che consistono nella raccolta e organizzazione di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, della distribuzione della popolazione e dei servizi, dei fattori di pericolosità, di rischio, della vulnerabilità e dei conseguenti scenari al fine di disporre di tutte le informazioni antropico-territoriali utili alla gestione dell'emergenza);
- b. lineamenti della pianificazione** (consiste nell'individuazione dei soggetti e le relative competenze per il conseguimento degli obiettivi preventivamente definiti, necessari a fornire un'adeguata risposta di protezione civile al verificarsi di un evento calamitoso).
- c. modello di intervento** (consiste nell'individuazione delle procedure operative necessarie all'organizzazione e all'attivazione delle azioni corrispondenti alle necessità di superamento dell'emergenza ovvero al coordinamento della risposta di protezione civile effettuata dai soggetti individuati).

Nella pianificazione di un'emergenza bisogna interessarsi anche di diversi aspetti logistici indispensabili per lo svolgimento delle procedure d'emergenza, in caso di accadimento dell'evento temuto. Uno di questi aspetti è l'individuazione nel territorio comunale delle aree sicure da destinare a scopi di protezione civile in caso di emergenza, che si dividono principalmente in tre categorie: di attesa, di ammassamento e di ricovero.

Tali aree sono state scelte (tenendo conto delle carenze infrastrutturali), basandosi sulle indicazioni operative impartite dalla protezione Civile (cfr. "Indicazioni operative inerenti la Determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza" – Rep. n. 1099 del 31/03/2015).

Aree di attesa. Sono luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione nel periodo immediatamente successivo all'evento calamitoso oppure alla segnalazione della fase di allertamento. Sono state considerate le piazze principali, gli slarghi, i parcheggi, gli spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio, raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato sulle cartografie d'emergenza a scala comunale. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.

Aree di ammassamento. Riguardano i punti di raccolta e concentrazione dei mezzi, dei materiali e del personale necessario alle operazioni di soccorso, come ad esempio le colonne mobili. Nelle planimetrie allegare sono evidenziate le aree ritenute più idonee in relazione ai rischi attesi e posizionate nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche. Tali aree, segnalate sulla cartografia assieme al percorso migliore per accedervi, sono poste in prossimità di nodi viari o comunque sono facilmente raggiungibili

Aree di ricovero della popolazione. Individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o dove saranno temporaneamente ricoverati gli sfollati. Le aree esterne hanno dimensioni sufficienti per accogliere le tendopoli e sono collocate in zone non soggette a rischio. Queste aree potranno essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza",



di attività polifunzionali.

L'individuazione delle aree di attesa, di ammassamento e di ricovero indicate nella cartografia allegata al PPC, potranno essere confermate, modificate o sostituite a seguito della puntuale verifica da parte dei responsabili delle funzioni. La suddetta individuazione, pertanto, è da ritenersi puramente indicativa in attesa della definitiva validazione da parte dei vari responsabili delle funzioni di supporto e delle associazioni e organizzazioni deputate alla gestione dell'emergenza. Diversamente a quanto indicato nella "Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri "Linee guida per l'individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile" (GU n. 44 del 23/02/2005), con l'approvazione del PPC non si costituisce per le aree di emergenza individuate alcun vincolo di carattere urbanistico o cambio di destinazione d'area: in caso di emergenza, quindi, si dovrà procedere all'adozione di specifici provvedimenti amministrativi per l'utilizzazione delle aree anche di proprietà privata.

In relazione ai prevedibili eventi calamitosi che potenzialmente possono colpire il territorio di Foggia, ai fini dell'elaborazione del PUG si ritiene indispensabile porre l'attenzione su due aspetti: quello della vulnerabilità sismica degli insediamenti e delle infrastrutture e quello della pericolosità da inondazione/allagamento in ambito urbano. Del primo se ne riporta una sintesi contenuta nella relazione al PPC rev. 2017; del secondo si rimanda alle considerazioni esposte precedentemente rispetto al PAI (vedi par. 2.1).

Vulnerabilità sismica dell'edificato

Nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro Difesa del Suolo - Delibera CIPE 20/2004, il Comune di Foggia ha effettuato uno studio di fattibilità per il monitoraggio e la messa in sicurezza delle aree urbane a rischio di stabilità statica e vulnerabilità strutturale nella città in attuazione della Convenzione n. 4819 del 20/05/2008 tra Comune e l'Autorità di Bacino della Puglia.

Il risultato finale dell'attività di microzonazione sismica consiste nell'individuazione e nella delimitazione di zone che possono essere considerate omogenee dal punto di vista del comportamento dinamico o dei possibili effetti co-sismici a seguito di un terremoto. Nel caso specifico di questa parte della città, la raccolta dei dati esistenti, l'esecuzione di nuove indagini geognostiche, l'elaborazione dei dati stratigrafici e geofisici, la modellazione numerica della risposta sismica locale, hanno permesso da un lato di migliorare le conoscenze sul sottosuolo (l'area è considerata omogenea in termini di pericolosità sismica locale), dall'altro di raggiungere un livello di conoscenze sufficiente sulle problematiche di amplificazione sismica tanto da realizzare una carta di microzonazione sismica di III livello.

Le valutazioni di vulnerabilità statica e sismica di I livello, previste nell'ambito della predetta convenzione, sono state riferite al tessuto urbano dei rioni campione (centro storico, quartiere Croci e i cosiddetti quartieri settecenteschi), utilizzando la scheda di rilievo e valutazione *Antaeus* (predisposta dal DICAR del Politecnico di Bari ed elaborati con la consulenza scientifica del Dipartimento di Ingegneria Strutturale del Politecnico di Milano) e i protocolli matematici di modellazione concordati con l'AdB Puglia.



I risultati così ottenuti sono stati riportati in formato cartografico, elaborando le diverse mappe rappresentative della distribuzione territoriale dei parametri più significativi considerati. In questo caso è necessario evidenziare (come peraltro già più volte evidenziato nella relazione del Politecnico di Milano), che tali **mappe devono sempre essere interpretate e valutate solamente a scala territoriale e non a livello di singolo edificio**; ciò in quanto, per la precisa scelta progettuale dell'AdB Puglia, nella lettura dei risultati finali bisogna tener presente che la base oggettiva dei dati rilevati è limitata e raccolta in modo speditivo, e conseguentemente anche l'algoritmo adottato è di tipo volutamente semplificato. Ecco perché in nessun caso si deve ritenere possibile di poter ricavare da tali mappe valutazioni di carattere puntuale alla scala del singolo edificio. Pertanto, i **modelli di danno e scenario** che ne sono conseguiti **rappresentano un valore medio indicativo**, dal quale non è possibile dedurre una stima individuale della sicurezza delle singole costruzioni su cui basare scelte progettuali specifiche (vedi p. 60, Fascicolo *R01 Programma di previsione e prevenzione dei rischi* del PPC rev. 2017).

Dai risultati dell'elaborazione, il valore medio dell'indice di vulnerabilità calcolato su tutta la popolazione di edifici rilevati comprendendo sia quelli in muratura sia quelli in c.a. è risultato pari a 47,8 con un'affidabilità media pari a 0,8.

Sulla base dei risultati ottenuti, d'intesa con il Politecnico di Milano, si è proceduto all'approfondimento dello studio di vulnerabilità attraverso una elaborazione di II livello di un aggregato campione: l'aggregato strutturale scelto (peraltro già individuato nell'ambito di analisi preliminari eseguite nell'ambito del DPP 2006 e del PPC 2009 adottato), è scaturita dal fatto che si ritiene sia ben rappresentativo della tipologia più diffusa oltre che altamente vulnerabile nelle aree di indagine. La forma dell'aggregato risulta piuttosto regolare in pianta; a questa situazione di regolarità derivante dall'impianto originario si contrappone una di grande irregolarità dei prospetti e delle coperture, dovuta principalmente a due fattori:

- la presenza diffusa e disordinata di sopraelevazioni e coperture aggiunte in epoche successive rispetto all'impianto originario del piano terreno;
- la disposizione delle aperture lungo le facciate prospicienti le vie principali si presenta irregolare e specialmente incoerente in molti dei casi in cui sia presente un piano sopraelevato.

Queste condizioni sono del tutto estensibili alla gran parte del tessuto edificato del centro storico di Foggia derivante dalla ricostruzione operata successivamente al terremoto del 1731, ovvero alle aree dei cosiddetti "Quartieri Settecenteschi" e del "Borgo Croci" oggetto dell'indagine.

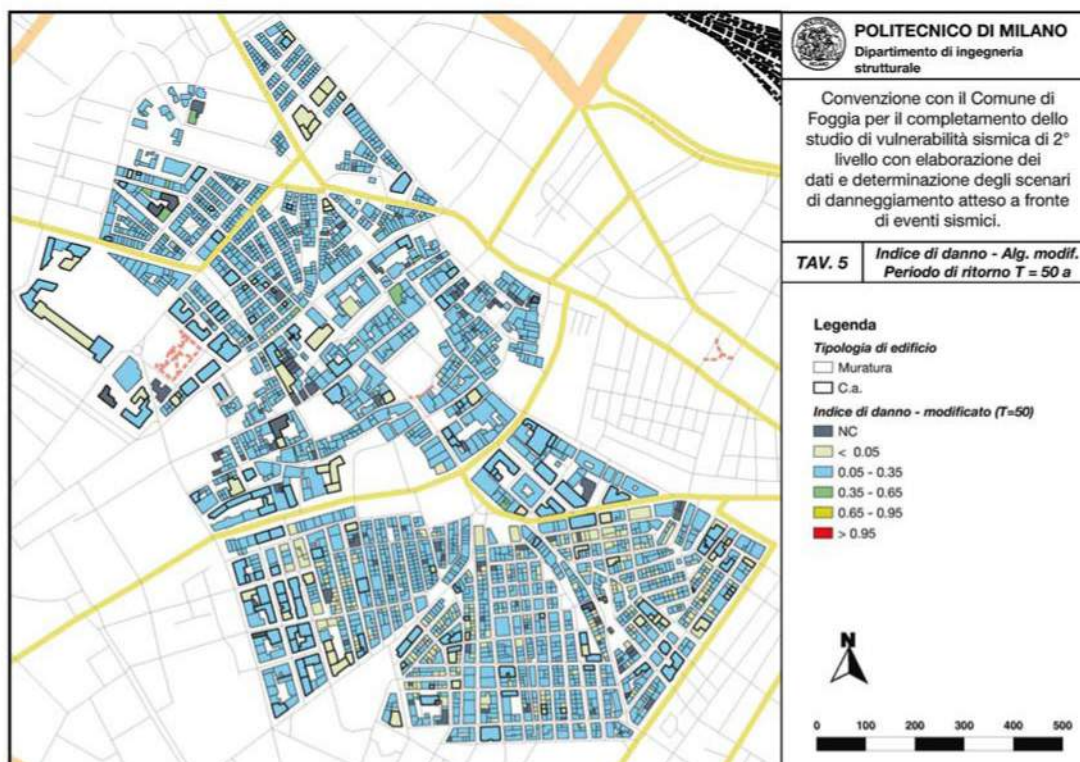
Dopo aver definito la vulnerabilità a scala territoriale e la pericolosità di base attraverso l'indagine di micro zonazione sismica, il passo successivo è stato quello di definire gli scenari di danneggiamento da poter utilizzare nell'ambito della pianificazione di Protezione Civile. Scopo dell'elaborazione è stata, dunque, la determinazione degli scenari di danneggiamento atteso in caso di terremoto nel centro storico di Foggia, a partire dai dati di vulnerabilità sismica del tessuto edificato e di sismicità locale precedentemente effettuati.



Alla luce di quanto esposto, lo scopo dello studio è stata l'individuazione dei possibili scenari di danno per il centro storico di Foggia, ovvero l'utilizzo dei dati di pericolosità sismica e di vulnerabilità sismica per determinare il livello di danneggiamento atteso negli edifici, per diversi livelli di accelerazione di picco. Tale studio è pertanto propedeutico alla corretta determinazione del rischio sismico, una volta integrato con i dati di esposizione sismica rilevati sul territorio.

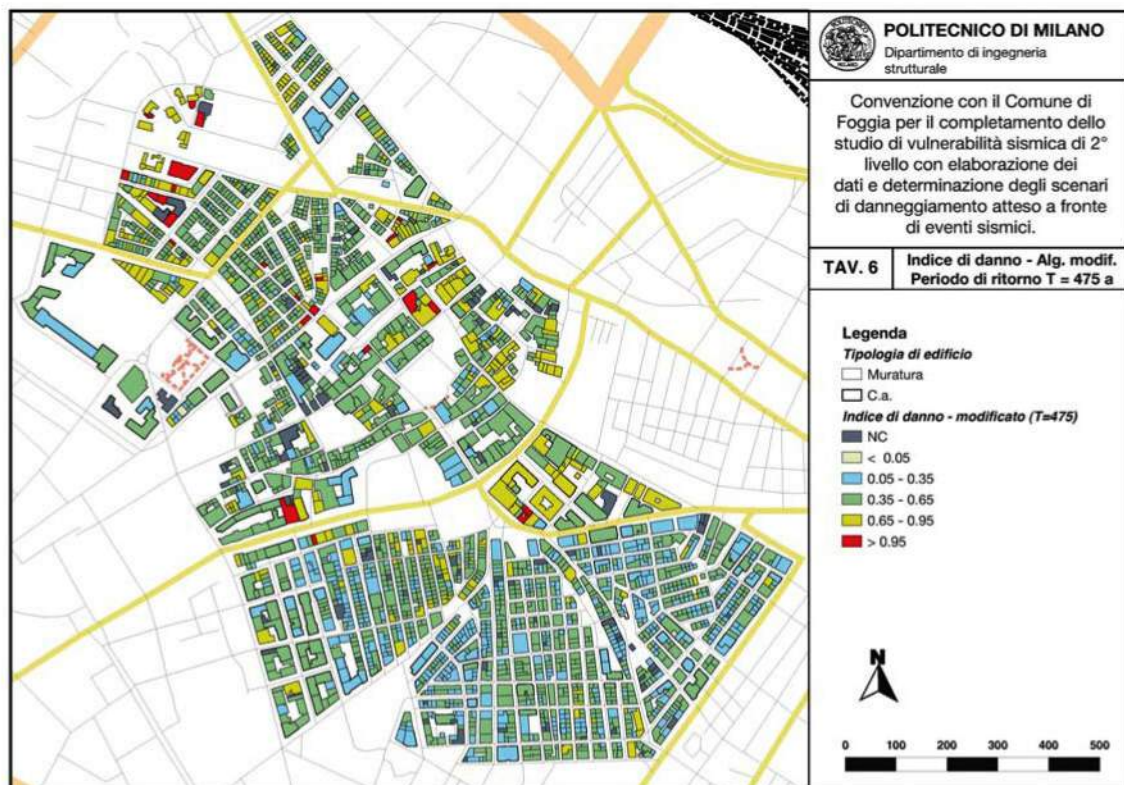
Il primo passo per la redazione degli scenari consiste nella definizione della pericolosità sismica del territorio oggetto dell'indagine. A tale scopo si può fare riferimento alla normativa in vigore, oppure procedere a un'analisi più approfondita che tenga conto di eventuali effetti locali che possono portare ad un'amplificazione o ad un'attenuazione degli effetti sismici risentiti. Tali effetti locali possono essere dovuti alla topografia del luogo o alla presenza di particolari tipologie di terreno che ricoprono il substrato roccioso. Per la costruzione delle mappe di danneggiamento sono stati utilizzati i risultati della micro zonazione sismica sopra esposti. La legge di correlazione vulnerabilità-danno è costituita da una funzione trilineare che associa a ogni indice di vulnerabilità un valore di accelerazione al suolo di inizio danno e uno di collasso.

In sintesi: «*si può osservare come nel caso di terremoti con un periodo di ritorno di 50 anni (corrispondente al valore di calcolo per lo stato limite di danno in normativa), circa il 40% degli edifici subisce danni poco significativi (<10%) e circa il 45% subisce danni compresi tra il 10% e il 20% del costo di ricostruzione. Pur con le dovute cautele per le numerose approssimazioni in gioco e ricordando che si tratta di analisi con valore puramente statistico, si può stimare che circa il 60% degli edifici analizzati non rientri nei parametri previsti dalla normativa, pur subendo danni tali da non compromettere la stabilità strutturale.*





Per ciò che riguarda terremoti con un più lungo periodo di ritorno la situazione è più articolata, poiché l'indice di danno medio aumenta, ma allo stesso tempo la curva di distribuzione si appiattisce, mostrando danni maggiori e più diffusi. In particolare, per il sisma con 475 anni (corrispondente al valore di calcolo per lo stato limite di salvaguardia della vita in normativa), si può osservare come il 50% degli edifici subisca danni maggiori del 45% e circa il 4,4% raggiunga un livello di danneggiamento superiore all'80% con un'alta probabilità di raggiungere il collasso. Anche in questo caso si riscontra, a livello statistico, una carenza rispetto alle previsioni di normativa che richiede, al raggiungimento di questo stato limite, una conservazione della capacità di resistenza ai carichi verticali» (p. 74, Fascicolo R01 Programma di previsione e prevenzione dei rischi del PPC rev. 2017).



POSSIBILI IMPLICAZIONI PER IL PUG

Come previsto per legge, il Comune si è dotato del Piano della protezione civile, individuando le azioni necessarie per la sua attuazione. Tali misure – ineriscono quasi esclusivamente alla previsione di spazi per la raccolta della popolazione in caso di calamità. I relativi elaborati sono riproposti tra quelli che accompagnano il DPP.

Nel corso dell'elaborazione del DPP l'Amministrazione Comunale ha fornito anche gli studi relativi alla microzonazione sismica di alcune porzioni di territorio. Da essi si ha la conferma della situazione di elevata pericolosità dei cosiddetti "quartieri settecenteschi".

L'Autorità di bacino ha messo a disposizione dell'Amministrazione Comunale uno studio specifico che riguarda il rischio idraulico. Di questo studio, come già accennato, si da



conto negli elaborati grafici allegati al DPP.

Il Comune ha richiesto un parere legale relativo all'effettività di questi studi in termini giuridici: la loro natura, come noto, tocca il complesso tema dell'applicazione/applicabilità del principio di precauzione. Nel caso tali studi non hanno ancora una effettività giuridica, ma di essi si ha conoscenza e se ne è consapevoli. Da ciò la difficoltà delle decisioni che possono riguardare aste fluviali e simili considerate fonte di pericolo e quindi la utilizzabilità dei terreni circostanti.

Nella redazione del PUG la problematica che questi studi determinano dovrà essere opportunamente risolta, nell'ottica, ovviamente, del garantire la sicurezza dei cittadini e dei manufatti, nell'attesa di interventi adeguati alla riduzione, sino alla eliminazione della condizione di pericolo che gli studi indicano esserci.

Considerando le due condizioni di pericolo sopra ricordate appare opportuno un adeguamento del Piano di protezione civile, anche in ordine al tema della implicita disponibilità delle aree necessarie per garantire la sicurezza dei cittadini in casi di calamità di cui alla legge sulla protezione civile n. 225/1992 e s.m.i., fra cui la l. n. 30/2017 e il D. Lgs. n. 1/2018.

Con l'occasione, il piano di protezione civile rinnovato, oltre ad indicare zone/aree di pericolo, potrà indicare anche il sistema delle vie prioritarie di fuga.

Intorno alle quali si potrebbe costruire un piano di rigenerazione/risanamento delle porzioni urbane maggiormente in pericolo, prevedendo una strategia d'intervento della messa in sicurezza, che indichi le priorità di intervento relativo alle strade e quindi agli immobili maggiormente a rischio.

Sempre in base alla legge sui piani di protezione civile le aree ove raccogliere la popolazione in caso di calamità, debbono essere "attrezzate". Cioè, predisposte per accogliere la popolazione.

Il presupposto per poterle attrezzare è la disponibilità delle stesse, non necessariamente in proprietà.

Nella rivisitazione del Piano in accordo con il PUG dovrà individuare queste aree e destinarle ad uso compatibili con la finalità generale dalla quale sono preposte.

▪ **PIANI DI RECUPERO DEGLI INSEDIAMENTI ABUSIVI IN ZONA SALICE**

Con Deliberazione di C.C. n. 46 del 20 ottobre 2008 l'Amministrazione Comunale adottava del Piano di Recupero Zona Salice in variante al PRG, ai sensi dell'art. 29 della L. 47/1985 e LR 26/1985 e nel rispetto dell'art. 16, co. 5 della LR 56/1980.

In estrema sintesi, queste le ragioni della variante illustrate nella Deliberazione di adozione:

- l'approvazione del Piano di Recupero mira a salvaguardare un patrimonio edilizio esistente, ancorché abusivo, come bene in senso economico e come bene in senso sociale;
- tale patrimonio di edilizia residenziale, in un quadro di convenienza economico e



sociale, interviene a soddisfare esigenze che incidono decisamente sul terreno sociale, trattandosi nella maggior parte di residenze di prima casa;

- la formazione delle varianti è obbligatoria per il recupero di tutti gli insediamenti individuati all'interno dell'ambito così come complessivamente perimetrato con Del. di C.C. n. 370 del 01/06/2001.

Omettendo tutta la complessa e lunga cronologia (vedi *Relazione di Accompagnamento al Piano di Recupero "Salice*, e pp. 113-119 del *DPP-Nota aggiuntiva 2012*), nonché tutta l'istruttoria seguita a seguito dell'adozione, l'Amministrazione regionale con nota prot. 10868 del 30/11/2018 del Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio, ha ritenuto inammissibile la procedura delle Varianti di recupero per: «*carenze dei presupposti che integrino la fattispecie del Piano di recupero degli insediamenti abusivi oggetto di confisca, in variante al PRG, essendo venuto meno altresì il vincolo di coerenza fra l'istruttoria condotta ed il provvedimento finale a cui si tende*».

POSSIBILI IMPLICAZIONI PER IL PUG

Gli obiettivi perseguiti dal presente strumento di pianificazione non possono allo stato interessare le aree del Salice e, in particolare gli ambiti formati da n. 6 insediamenti abusivi che sono oggi oggetto di una variante di recupero adottata dall'Amministrazione comunale ai sensi dell'art. 29 della L. 47/1985.

Ebbene, l'Amministrazione ha adottato sei piani di recupero, con sei distinte delibere consiliari (Delibere C.C. nn. 149 – 150 – 151 – 152 – 153 – 154 del 14.03.2014) che sono state sottoposte al vaglio della Regione Puglia in vista della loro definitiva approvazione.

Tuttavia, nell'ambito di detto procedimento di approvazione, l'Amministrazione regionale ha ritenuto di formulare proprie osservazioni in merito alla coerenza di detti Piani sia sotto l'aspetto sostanziale (adeguata previsione di standard urbanistici e tipologia di immobili ricompresi nei Piani) sia da un punto di vista formale in ordine al rispetto delle fasi procedurali dettate dall'art. 16 della LR 56/1980.

Considerato che le osservazioni formulate dall'Amministrazione regionale (con nota prot. 10868 del 30.11.2018 del Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio), sono state ritenute illegittime, l'esito di tale procedimento pianificatorio è oggi sottoposto al vaglio del Tribunale Amministrativo Regionale – Sede di Bari.

In particolare, l'Amministrazione ha evidenziato l'incompetenza dell'organo dipartimentale, considerato che il provvedimento non può assolutamente costituire un provvedimento idoneo a sostituire o surrogare in alcun modo l'attività della Giunta Regionale, e ha poi rilevato la tardività dei rilievi ivi formulati.

La Regione, infatti, ha a suo tempo avallato i contenuti e le modalità caratterizzanti il piano di recupero del Salice, ne ha condiviso i contenuti e ha rimandato al PUG la definizione dell'assetto generale dell'area "Salice". Il tutto, anche nell'ambito di una conferenza di servizi indetta dal Comune di Foggia con nota n. 34242 del 15/04/2013.



Pertanto, in questa fase procedimentale, è dovere dell'Amministrazione attendere le determinazioni giudiziali che verranno assunte dal TAR Puglia in ordine alla legittimità del procedimento, rinviando l'attività di ripianificazione all'esito del giudizio, ferma restando la ferma volontà dell'Ente di procedere con una riqualificazione dell'ambito che consenta il recupero dell'edilizia insediata previa implementazione delle urbanizzazioni ivi contemplate.

▪ ALTRO

A integrazione del paragrafo relativo al censimento delle pianificazioni, di seguito si fornisce l'elenco di alcune delle progettualità di livello comunale anche di quelle in corso di realizzazione, con indicazione del loro stato di avanzamento. In considerazione del particolare iter e della storia del PUG, si ritiene di interesse evidenziare in che modo esse siano state integrate e messe in coerenza nell'ambito del disegno complessivo del piano.

Si tratta in gran parte di progetti relativi a interventi infrastrutturali e/o edilizi nell'ambito della valorizzazione del patrimonio, della mobilità e della rigenerazione urbana, che allo stato attuale risultano finanziati (in alcuni casi in gara o addirittura già appaltati. Sono altresì citati in questo paragrafo anche gli interventi riferibili ai cosiddetti programmi complessi (ex PRUSST) ratificati con Accordi di Programma nel 2010, ma tuttora in gran parte non realizzati per ritardata iniziativa degli investitori privati coinvolti, nonché altre proposte di iniziativa pubblica sospese e attualmente oggetto di negoziazione con la Regione (Housing sociale e variante recupero Salice).

In sede di Rapporto Ambientale, saranno fornite indicazioni specifiche sulla trattazione dei singoli interventi all'interno del PUG.

PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO, ARCHITETTONICO ED ARCHEOLOGICO

- Studio di fattibilità Corridoio ecologico del torrente Cervaro, redatto ai sensi dell'Accordo di Programma Quadro tra Ministero Sviluppo Economico e Regione Puglia "Studi di Fattibilità" stipulato il 18/12/2007 al quale risultano destinate risorse vincolate dello Stato per sei milioni di euro, rivenienti dalla Delibera CIPE n. 35/05, approvato con DGR n. 2195 del 18/11/2008. Il progetto è stato sviluppato come progetto pilota del PPTR in attuazione del progetto di territorio Rete Ecologica Polivalente e come Piano Operativo Integrato n. 9 del PTCP di Foggia.
- Progetto Parco urbano archeologico Campi Diomedei (in corso di realizzazione e attualmente i lavori sono sospesi per la revoca dell'autorizzazione da parte della Soprintendenza Archeologica)

SERVIZI E INFRASTRUTTURE/mobilità e trasporti

- Lavori di realizzazione Orbitale di Foggia - 1° Lotto funzionale", previsto sia a livello regionale che nella pianificazione di Area Vasta "Capitanata 2020", mediante il PUMAV del 2013 (In corso di realizzazione)
- Nuovo percorso ciclabile Nodo Intermodale Aeroporto Gino Lisa (POR 2014-2020 asse IV azione 4.4 interventi per l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane



e sub urbane) – Messo a bando con Det. Dir. 897 del 16/8/2018 e appaltato.

- Nodo Intermodale Foggia Stazione, previsto nel Programma Stralcio di Interventi di Area Vasta “Capitanata 2020” e dal PUMAV del 2013
- Progetto di velostazione presso il nodo intermodale stazione R.F.I Foggia (POR 2014-2020 asse IV azione 4.4) Det. Dir. 33/2017, già previsto nel PUMS del 2018
- Progetto “Foggia 4 bike”, insieme di interventi materiale e immateriali finanziati dal MATTM con i fondi del programma nazionale Sperimentale di mobilità sostenibile casa scuola casa-lavoro (Legge n. 221 del 28 dicembre 2015 c.d. Collegato Ambientale - Art. 5: disposizioni per incentivare la mobilità sostenibile.

SVILUPPO URBANO/rigenerazione urbana

- Programma “Da periferia a periferia” (proposta redatta in occasione del Bando D.P.C.M. 25/05/2016 “Bando per la presentazione di progetti per la predisposizione del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia”)
- Progetto SLOW PARK realizzazione area mercatale in adiacenza al Nodo Intermodale Stazione FS (in Gara)
- Progetto di potenziamento mobilità ciclabile - Via Obertj, via Petrucci, viale Sant’Alfonso dei Liguori, viale Manfredi, Via Galliani, via Mazzei, viale Fortore, viale Ofanto, viale Europa (Appaltato)
- Lavori di Recupero e Rifunzionalizzazione sede comunale Uffici ex Annona per la realizzazione di alloggi temporanei e potenziamento del Centro Operativo Comunale della Protezione Civile (in Gara)
- Rifunzionalizzazione strutture esistenti e/o aree pubbliche a sostegno dell’economia urbana, Rifunzionalizzazione Mercato di zona Candelaro (in Gara)
- Lavori di recupero dell’area su cui insiste Rudere ex scuola Manzoni per la realizzazione di una struttura polifunzionale di quartiere (in Gara)
- Programma di iniziativa pubblica per l’emergenza abitativa “Housing sociale” attivato con D.G.C. n.76 del 10/04/2008, con avviso pubblico per la selezione di proposte progettuali del giugno 2008, e successiva proposta di attuazione tramite Programma Integrato di intervento (ancora in attesa di approvazione regionale dopo la chiusura delle conferenze dei servizi)
- Piani di recupero insediamenti abusivi in zona Salice (adottati con Delibera di C.C. nn. 149 – 150– 151 – 152 – 153 – 154 del 14/03/2014, riadottati con Delibera di C.C. nn. 131 – 132 – 133 – 134 – 135– 136 del 21/12/2017, rigettati dalla Regione Puglia con nota del novembre 2018 e attualmente oggetto di ricorso presso il Tribunale Amministrativo Regionale.
- Proposta di rinormazione del comparto 28 del PRG vigente a seguito del decadimento della disciplina urbanistica (DGR n.190 del 21/12/2018).



- Accordi di programma per la realizzazione dei programmi complessi c.d. ex- PRUSST ratificati all'inizio del 2010 e in particolare:
- Accordo di programma per la realizzazione del Programma Integrato di riqualificazione delle Periferie - "P.I.R.P." Ambito "A" Borgo Croci - Rione Biccari. (Ratifica con Delibera di C.C. n.2 del 12/1/2010)
- Accordo di programma per la realizzazione del programma urbanistico nel quartiere Croci Nord, in variante al P.R.G vigente (Ratifica con Delibera di C.C. n. 4 del 14/1/2010)
- Accordo di programma per la realizzazione del programma urbanistico denominato "Parco della cultura e dello sport", in variante al PRG vigente (Ratifica con Delibera di C.C. n. 5 del 14/1/2010)
- Accordo di programma per a realizzazione del programma urbanistico denominato "Centro Le Perle", in variante al PRG vigente (Ratifica con Delibera di C.C. n. 6 del 14/1/2010)
- Accordo di programma per a realizzazione di un programma urbanistico consistente in una struttura turistico-ricettiva con annesso centro polifunzionale per lo sport ed il tempo libero, in variante al PRG vigente (Ratifica con Delibera di C.C. n. 7 del 14/1/2010)
- Accordo di programma per la realizzazione del programma urbanistico nell'area Ortona Sud - L.tà "Pantano", in variante al PRG vigente (Ratifica con Delibera di C.C. n. 8 del 14/1/2010)
- Accordo di programma per la realizzazione, in variante al PRG, di un complesso polifunzionale di fabbricati per servizi e residenze denominato "Cittadella Ecologica S. Maria" (Ratifica con Delibera di C.C. n. 9 del 14/1/2010)
- Accordo di programma per la realizzazione, in variante al PRG, di un complesso polifunzionale di fabbricati per servizi e residenze proposto dalla Società Nicola CACCAVO s.a.s. di Nunzio CACCAVO & C. (Ratifica con Delibera di C.C. n. 10 del 14/1/2010).

2.3. RICHIAMI ALLA PARTICOLARITÀ DEL PRG VIGENTE E SUE RICADUTE SUL TERRITORIO

Il PRG vigente è, come noto, molto particolare.

Le condizioni sociali nelle quali lo strumento urbanistico fu approvato hanno segnato fortemente anche la sua formazione, soprattutto la fase finale. Il piano è molto parziale, non considera, infatti, tutte le esigenze e attività di una realtà territoriale derivanti dalla legge urbanistica nazionale n. 1150/1942 e s.m.i. vigente all'epoca dell'approvazione del PRG.

Tale affermazione rinvia da quanto contenuto all'interno del provvedimento n. 7914 dell'11 novembre 1997, con il quale la Giunta Regionale approvava, ai sensi dell'art. 16 co. 10 della Legge Regionale n. 56 del 31 maggio 1980, il PRG adottato dal Comune di Foggia con Delibera di C.C. n. 64/92, per le motivazioni e considerazioni esplicitate



nel parere del CUR n. 45/97 e con l'introduzione negli atti delle condizioni, prescrizioni e modifiche contenute nello stesso parere.

La Delibera di Giunta Regionale n. 7914/1997 rappresenta un documento chiave per la lettura del PRG vigente e per le ripercussioni sul territorio urbano di Foggia.

Le articolate osservazioni/prescrizioni rivelano, per un verso, le difficoltà di riportare le previsioni e le NTA del PRG nell'alveo delle disposizioni normative regionali con specifico riferimento alla Delibera di Giunta Regionale n. 6320/89 e, per altro verso, ridefiniscono, attraverso un'ingente e condizionante mole di rilievi, le previsioni di assetto del territorio ipotizzate dallo stesso PRG. Nonostante tutto questo però c'era la necessità di dare un segnale forte di legalità consentendo alla città di dotarsi di un piano.

Giustamente, questo prevalse su tutto. Ma naturalmente non fu senza conseguenze perché talune previsioni, non adeguatamente ponderate, hanno inciso negativamente sul successivo sviluppo urbanistico, sull'articolazione del tessuto urbano e sulle condizioni di habitat residenziale.

Stante l'ingente fabbisogno abitativo, il dimensionamento del PRG costituiva negli anni 90 uno degli elementi più rilevanti nella redazione di uno strumento urbanistico; all'esame regionale i piani risultavano, rispetto ai parametri normativi stabiliti della stessa regione, regolarmente sovradimensionati. Foggia è stato l'unico caso a fare eccezione con il settore residenziale sottodimensionato.

La Regione, infatti, nell'approvazione del PRG, nel merito del dimensionamento, dopo una serie di considerazioni sulle modalità di calcolo, così conclude che: «i fabbisogni residenziali che non trovano soddisfacimento nel PRG Benevolo». Questo perché le previsioni di espansione della città erano legate quasi esclusivamente all'insediamento residenziale pubblico da cui dipende anche il disegno della città.

L'offerta di suolo e/o di sedi per l'insediamento, di fatto, riguardava esclusivamente l'edilizia residenziale pubblica, cioè le cosiddette aree di "167" (legge n. 167/62).

Con l'esaurirsi di questa offerta - nelle aree 167 come noto potevano operare anche operatori privati di domanda tramite il convenzionamento urbanistico -, la città si è trovata anche senza più aree per l'insediamento residenziale anche quando la domanda era ancora significativa, non solo nel comparto sociale che è ancora oggi significativo, ma anche in quello privato e/o della domanda solvibile.

La città si è trovata senza aree ed anche senza "disegno di città".

È da questo che deriva, il permanente tentativo di risolvere i problemi con l'utilizzazione dello strumento delle varianti parziali, consentite da leggi ad hoc emanate dalla Regione Puglia e anche su impulso della legislazione statale speciale. Ed è per questo che occorre ribadire che la via maestra era ed è la redazione di un nuovo strumento generale di pianificazione urbanistica che sia in grado di omogeneizzare tutta la ricca serie di procedimenti amministrativi di variante e sappia dare risposta concreta al problema dell'emergenza abitativa.



2.4 FABBISOGNO DI EMERGENZA ABITATIVA

Documento a cura dell'Amministrazione Comunale

Il Comune di Foggia veniva inserito tra i Comuni ad alta densità abitativa con Delibera CIPE del 13.11.2003, n. 87.

L'Amministrazione Comunale, con Del. di C.C. n.1 02 del 13 dicembre 2004, approvava uno specifico ordine del giorno avente ad oggetto l'emergenza abitativa e sulla scorta della indagini effettuate dal servizio ASA prendeva atto che:

«A Foggia risultano abitate 11 grotte, 334 sono le famiglie residenti in baracche, containers ed alloggi impropri, 211 sono le famiglie residenti in boxes ed alloggi con superficie inferiore ai 50 mq, per un totale di 656 alloggi precari. Altre 250 famiglie sono colpite, a varie ragioni, da sfratto esecutivo ed il Comune si è fatto carico degli oneri derivanti dalla necessità di togliere da una condizione di assoluta precarietà 700 famiglie indigenti ora alloggiate presso immobili comunali o locati dal Comune. Infine, con l'ultimo bando per l'assegnazione di alloggi nell'ambito dei futuri programmi di ERP sono pervenute 2800 domande. Anche in riferimento ad altri elementi di criticità che si omettono per necessità di sintesi, nel complesso la valutazione dell'emergenza abitativa porta a considerare che non meno di 2.500/3.000 alloggi sono necessari per fare fronte alle esigenze di altrettante famiglie (9.000 abitanti) che sono in condizione di urgenza» (p. 33, DPP 2006).

Nella consapevolezza del grave stato di disagio abitativo che affligge l'abitato urbano, con la Del. di C.C. n. 146 del 31 Luglio 2008, l'Amministrazione Comunale prendeva atto ancora una volta della relazione del Servizio Emergenza Abitativa che determinava una necessità immediata di n. 954 alloggi per 3.012 abitanti e con lo stesso atto avviava, attraverso una procedura ad evidenza pubblica, una selezione di Programmi per far fronte alla più volte dichiarata emergenza abitativa (ovvero la procedura sinteticamente chiamata *Social Housing*).

Tra dicembre 2016 e gennaio 2017 in base alla LR n. 10 del 7 aprile 2014 "Nuova disciplina per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica" è stato emanato il bando di concorso n. 6 per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica (pubblicato in data 22 novembre 2016) ed è prossima la pubblicazione della graduatoria provvisoria. Anche in questo caso il clima di sfiducia presente nella popolazione foggiana ha visto l'inoltro di sole 798 istanze che si discostano notevolmente dalle reali esigenze legate alla soluzione di tale annoso problema.

Nel maggio/giugno 2018, al fine di rendere risposta alla Regione a nota prot. 4057 del 02.05.2018 nell'ambito del procedimento cosiddetto Social Housing, vi è stato un aggiornamento ricognitivo (trasmesso alla regione con nota del Comune n. 67247 del 21.06.2018, della necessità di case per l'emergenza abitativa, la funzionaria responsabile del servizio riporta:

«Il perdurare della crisi economica ed occupazionale in atto ha comportato e sta comportando la perdita del lavoro e/o la chiusura di molte attività artigianali autonome,



con conseguente riduzione del reddito per molte famiglie che, nell'impossibilità di far fronte ai canoni di locazione dei rispettivi alloggi affittati sul mercato privato, si vengono a trovare improvvisamente esposte al rischio di sfratto per morosità.

La richiesta di alloggi di edilizia sociale in emergenza abitativa è marcatamente incrementata da tali situazioni, con crescente difficoltà a trovare una soluzione a fronte del limitato numero di alloggi sociali disponibili.

La sistemazione abitativa è una risorsa indispensabile per sostenere interventi di uscita delle famiglie dai circuiti assistenziali ed evitare la dipendenza da questi, permette inoltre, di fronte alle nuove povertà, di rispondere ai nuovi bisogni indotti dalla crisi economica, lavorativa e sociale.

Le misure di contenimento dei sopra citati fenomeni non risultano più sufficienti a garantire l'equità sociale ed un corretto equilibrio tra l'interesse dei proprietari a locare e l'interesse di tutte le famiglie a godere di un alloggio in affitto a canone sostenibile, anche a causa della persistente carenza di alloggi di edilizia residenziale pubblica.

L'Amministrazione, inoltre, si è vista costretta come è noto ad esercitare un ruolo sgradevole dovendo rendere esecutivi numerosi sfratti (per i quali è stata raggiunta a sua volta da varie ingiunzioni di sfratto essendosi resa morosa nei confronti dei legittimi proprietari) e, laddove non trattavasi di famiglie occupanti sine titolo i predetti alloggi, ha provveduto e sta tuttora provvedendo a sistemazioni di carattere emergenziale facendo ricorso a proprie strutture riattate alla bisogna: tra la fine del 2015 ed il 2017 sono state destinatarie di alloggi emergenziali 46 famiglie ed ulteriori interventi sono stati adottati, attraverso mediazioni avviate tra locatori e conduttori, ad evitare azioni di sfratto nei confronti di numerosi nuclei familiari; ciò non toglie che la persistenza del problema è sempre più pressante e difficilmente quantificabile.

Sicuramente occorre combattere i fenomeni di abusivismo e morosità, distinguendo fra situazioni derivanti da malcostume o addirittura da comportamenti delinquenti e situazioni dovute a condizioni di grave disagio sociale; è necessario utilizzare efficacemente le risorse impegnate; completare le opere incompiute sia di manutenzione sia di nuova costruzione; valorizzare il patrimonio immobiliare per migliorare la capacità di intervento sociale. In questo modo, si ritiene possibile anche recuperare la fiducia degli inquilini e avviare in concreto il risanamento dell'Ente.

Nel contempo circa 560 richieste di sanatoria sono pervenute all'attenzione dell'Ente che, ad oggi, ne ha chiuse positivamente, attraverso regolare assegnazione, un numero pari a 168. Anche questo dato è indicativo di uno scoramento che induce la gente del posto ad intravedere nelle occupazioni abusive l'unica soluzione ai problemi abitativi.

Il tutto è affiancato dall'attività ordinaria che attiene alle assegnazioni di alloggi popolari, ai provvedimenti di decadenza, all'inquinato (ricalcolo fitto, ampliamento del nucleo, ospitalità temporanea, scambi di alloggi, cambi di alloggi, attestazioni rilasciate ai fini fiscali, etc.) oltre che a costanti e continui contatti con legali di locatori e conduttori di alloggi privati.



Circa le risorse economiche in carico all'Amministrazione è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 58 del 28/09/2017 il Regolamento comunale per l'accesso alle abitazioni comunali in situazioni di emergenza e per la erogazione dei contributi economici a sostegno del canone locativo ad uso abitativo oltre ai fondi regionali che annualmente effettuano uno stanziamento sul quale l'Amministrazione concorre nella misura del 20% (dello stanziamento regionale) per accedere alla premialità prevista per i Comuni che prevedono tale cofinanziamento (847 erogazioni effettuate nel 2017 per l'anno 2015). Tanto in ragione dell'esiguità del fondo Regionale che non risulta sufficiente a soddisfare, per le motivazioni espresse in premessa, le esigenze di copertura degli oneri derivanti dai canoni locativi a fronte di condizioni di grave disagio economico.

Inoltre è stato stanziato dalla Regione Puglia un ulteriore fondo per la "morosità incolpevole" che ha consentito al Comune di fronteggiare numerose situazioni di "sfratto per morosità" sempre che i proprietari abbiano inteso dare accesso a questa opportunità ai loro inquilini e non senza un'attività di faticosa e lunga mediazione (n 31 istanze pervenute di cui ad oggi 18 finanziate).

Tutte le pregiudiziali indicate in premessa non affrancano il Comune da una condizione di persistente e crescente débacle in quanto gli sforzi messi in atto per contenere il "fenomeno" non sono risultati sufficienti a fronteggiare l'ondata di richieste volte al superamento del problema di natura abitativa.

Sono infatti cresciute a dismisura le istanze di sostegno al canone locativo erogato dal Comune con fondi propri (ad oggi nel solo 2018 ne sono pervenute 113) e neanche le misure attivate attraverso il RED/SIA/REI riusciranno ad attenuare il numero delle richieste in quanto non consentono le stesse di provvedere ad un utilizzo libero limitando le persone al pagamento di alimenti, farmaci o bollette.

Ciò detto si rappresenta sinteticamente la situazione attuale:

- A Borgo Mezzanone, vivono circa 100 nuclei familiari di Foggia che formano una comunità di 426 persone. Su queste incombeva lo sfratto esecutivo promosso dalla proprietà degli immobili la Impredil in liquidazione. Tale situazione è oggetto di continui rinvii ad evitare disordini di ordine pubblico ma sarà necessario provvedervi in breve tempo ad evitare aggravii di natura economica ai danni del Comune che non è più in grado di sostenere la situazione debitoria persistente da anni.*
- In Via del Salice ove erano alloggiati, a carico del Comune, 43 nuclei familiari - che formavano una comunità di circa 162 persone - si è dovuto procedere ad uno sfratto forzoso che ha visto una soluzione transitoria ed emergenziale per sole 16 famiglie. A ridosso del campo sportivo CONI, in Via de Petra vivono ancora oggi 144 nuclei familiari per una comunità di circa 500 persone.*
- In Via Salvemini e Via Iacuzio vivevano 20 nuclei familiari per complessive 81 persone. Anche per questa situazione vi è l'inadempimento contrattuale per morosità da parte del Comune di Foggia ed anche in questo caso si è dovuto*



procedere ad uno sgombero delle abitazioni; nessuna delle famiglie presenti ha avuto, ad oggi, soluzioni alternative.

- In Vico della Pietà sono stati alloggiati, previo contratto a carico del Comune, 16 nuclei familiari provenienti da Tratturo Castiglione, formando una comunità di 60 persone. A n. 14 nuclei è stata data una soluzione transitoria ed emergenziale.*
- Nei Containers installati in Campo degli Ulivi, da circa 18 anni vivono 36 nuclei familiari per complessive 135 persone provenienti per la maggior parte dall'ex ONPI.*
- In Corso Roma, in locali messi a disposizione dallo IACP, sono ancora alloggiati 3 nuclei familiari per una comunità di 12 persone, provenienti da Campo degli Ulivi a seguito dell'incendio verificatosi il 15 agosto 2007.*
- In Via Fiume, in locali messi a disposizione sempre dalla IACP solo stati alloggiati 4 nuclei familiari per complessive 9 persone alcune di queste provenienti dall'immobile demolito sito in Via Capezzuto.*
- Nei containers installati in Via San Severo vivono 51 nuclei familiari per complessive 170 persone.*
- Vi sono containers installati anche ad Arpinova nei quali sono alloggiati 9 nuclei familiari per complessive 33 persone., oltre al Campo Nomadi di cui non si hanno notizie.*
- In Via Bari, c/o un ex Mercato ortofrutticolo, sono alloggiati 3 nuclei familiari per complessive _ persone.*
- Nell' ex Distretto militare sono ancora alloggiati _ nuclei familiari per complessive 74 persone. Per la maggior parte provenienti dall'ex Scivar ovvero da altre abitazioni oggetto di sgomberi improcrastinabili.*
- In Via Ortanova, Via Campania 12 solo alloggiati 24 nuclei familiari per complessive 98 persone.*
- In Viale Candelaro, piastre, sono alloggiati 4 nuclei familiari, provenienti dallo sfratto di Via del Salice Nuovo per complessive 19 persone.*
- Sempre in Viale Candelaro, presso una scuola d'infanzia dismessa e riattata ad abitazioni emergenziali, sono stati collocati 6 nuclei familiari (5 dei quali provenienti dallo sfratto subito dall'Amministrazione da parte della Società proprietaria) per complessive 20 persone.*
- In Via Eritrea, ove erano alloggiati 7 nuclei familiari per una comunità di 19 persone, il Comune ha dovuto soccombere ad uno sfratto per morosità per il quale ha reperito soluzioni abitative emergenziali unicamente a tre famiglie.*
- In Corso del Mezzogiorno (palazzina ex ONPI) sono alloggiati 91 nuclei familiari per complessive 299 persone per i quali si sta provvedendo alla contrattualizzazione.*
- L'Amministrazione ha assicurato inoltre ospitalità a 11 famiglie, per complessive*



24 unità, presso l'Opera Pia L. Scillitani di Foggia, che le ha accolte non senza un notevole dispendio economico per l'Ente.

Ubicazione/Località	n. nuclei familiari	totale componenti dei nuclei familiari	Monitoraggio 2018	
			n. nuclei familiari	totale componenti dei nuclei familiari
			Monitoraggio 2009	
			Fonte: Servizio Politiche Abitative	
Borgo Mezzanone	97	426	100	426
Via del Salice	43	162	43	162
Via de Petra	144	484	144	500
Via V. Acquaviva	18	69	-	-
Via Salvemini	14	63	20	81
Via Montegrappa	14	56	-	-
Tratturo Castiglione	12	43	-	-
Vico della Pietà	14	49	16	60
Campo degli Ulivi/container	36	135	36	135
Corso Roma	3	12	3	12
Via Fiume	4	9	4	9
containers Via S. Severo	49	162	51	170
containers Arpinova	9	33	9	33
ex molini Sacco	10	32	3	12
ONPI	66	206	<i>in corso di regolarizzazione</i>	
ex Distretto militare	25	74	25	74
Viale Fortore	13	58	13	58
ex Innocenti	9	37	9	37
Orta Nova	18	64	24	98
Piastre Via Candelaro	2	7	4	19
Via Eritea	6	18	7	19
Corso del Mezzogiorno	3	12	3	12
	609	2211	514	1917
Viale candelaro c/o scuola			5	20
Opera Pia Scillitani	all'epoca non presenti		11	24
Via Bari Km. 2,800			3	14
			533	1975
FORME DI ASSISTENZA ED AFFIANCAMENTO AL BISOGNO				
Contratti assistiti	62	207	<i>soppressi</i>	
Contributi locativi	13	41	113	395
Contributi una tantum	10	33	<i>soppressi</i>	
domande alloggi precari	260	520	<i>mancante di puntuale riferimento ma il dato è in aumento</i>	



A queste situazioni si aggiungano 113 nuclei familiari, con regolare contratto di locazione, assistiti dal Comune mediante l'erogazione di contributi a carattere straordinario molti dei quali rinvergono da situazioni di sfratto subite per morosità da parte dei diretti interessati e numerose sono le famiglie che non hanno ancora trovato soluzione al punto da dover iscrivere la propria residenza presso la Casa comunale.

L'emergenza abitativa presenta quindi, come è facile desumere, connotazioni gravose sia per l'Ente, che non può esimersi dal provvedere all'assunzione degli oneri derivanti dalle ospitalità menzionate sia per la popolazione che risente della mancanza di soluzioni definitive e che resta in attesa che qualche azione progettuale possa mettere la parola fine ad anni di traversie e sofferenze.

L'emergenza abitativa è quindi un argomento che è sempre stato un problema per la città di Foggia sia per gli aspetti sociali e sia per le vicende urbanistiche.

Situazioni che risalgono sin dal dopoguerra e che, nonostante la prima attuazione dei piani PEEP (piano Rutelli del 1964 - tra i primi approvati in Italia) e poi con la successiva attuazione del piano PEEP c.d. Benevolo (il più grande piano di edilizia residenziale pubblica d'Italia pari a circa 1.300.000 mc), non si è riusciti ad arginare.

Giova a riguardo riportare che l'Amministrazione Comunale pur avendo alla fine degli anni 90 molte aree disponibili per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica, registrava l'indisponibilità da parte dello IACP all'acquisizione di tali aree con la conseguente rinuncia alla realizzazione degli alloggi per indisponibilità di fondi.

In ragione di tale indisponibilità la P.A. avviava ogni possibile iniziativa per acquisire in proprietà unità residenziali da concedere in locazione a canoni sociali attraverso la partnership con i privati, imprese, cooperative.

Tutte le iniziative sono state intraprese avvalendosi delle disposizioni legislative nel frattempo intervenute.

I PRUSST, i PROGRAMMI INTEGRATI, i PIRP, i CONTRATTI DI QUARTIERE, i PROGRAMMI DI HOUSING SOCIALE sono state le occasioni utilizzate dalla P.A. per far fronte all'emergenza abitativa.

Le lungaggini dei procedimenti autorizzativi, le azioni giudiziarie e l'attuale crisi economica e finanziaria del settore edilizio e le resistenze degli istituti di credito a concedere i finanziamenti sono state le cause che maggiormente hanno inciso sui ritardi di attuazione di programmi.

Allo persistono ancora le situazioni di degrado e di elevata tensione abitativa che meglio delle parole descrivono le immagini che seguono.

2.5 NTA PER LE AREE AGRICOLE: RILIEVI CRITICI E PROSPETTIVE DI RIFORMA

Come ampiamente noto, l'atto di pianificazione per eccellenza (il PRG), anche nella legislazione pugliese, è stato interessato da processi evolutivi che mirano a delinearne i contenuti e le modalità in modo da renderlo più performante e rispondente alle esigenze dell'urbanistica contemporanea.



La c.d. destrutturazione del piano regolatore ha portato delle modifiche sostanziali importanti e la legislazione regionale delinea le caratteristiche del piano destrutturato, identificando una fase strutturale, utile per designare le invarianti del piano, ed una seconda fase operativa-esecutiva, in cui si concretizzano gli interventi previsti nel piano strutturale sulla base degli interessi dei privati che eseguono gli interventi attuativi.

Capire fino a che punto possa spingersi l'Amm.ne nei contenuti del piano regolatore strutturale (il Piano Urbanistico Generale definito all'art. 9 e 11 della L.R. n.20/2001) è fondamentale soprattutto al fine di individuare i poteri conformativi di cui l'Amm.ne dispone per orientare lo sviluppo del territorio.

Nel caso della legislazione regionale pugliese, il PUG, per espressa ammissione della giurisprudenza amministrativa (*ex multis* C.d.S. n. 6040/2012) può articolarsi in due diversi strumenti di pianificazione territoriale, che si sovrappongono e disciplinano dapprima le linee guida per lo sviluppo del territorio (mediante la definizione delle invarianti strutturali) salvo poi rinviare alla successiva redazione di Piani Urbanistici Generali di carattere programmatico.

In tale scenario, si inserisce anche la disciplina degli ambiti identitari a valenza agricola, che grazie anche alle recenti legislazioni regionali che hanno recepito il valore identitario dei luoghi, riservando l'edificazione nelle campagne all'imprenditore agricolo secondo un piano di sviluppo aziendale di durata minima decennale che deve rispettare programmi e controlli affini a quelli indicati dall'art. 41 Cost.

Quelle che cambiano sono le tecniche di pianificazione urbanistica in quanto l'edificazione in zone agricole non è soggetta ad indici di fabbricabilità, ma unicamente alla superficie fondiaria minima aziendale che rende più flessibile la concertazione pubblico-privato in sede di piano aziendale.

Dunque, il numero e la consistenza degli edifici sono valutati di volta in volta, attraverso il piano di sviluppo aziendale o interaziendale (la cui disciplina è contenuta in leggi regionali di programmazione dell'agricoltura) o, in assenza di questo, attraverso un piano pluriennale di utilizzazione che, sulla base delle colture che si vogliono conseguire, evidenzia l'utilizzo delle costruzioni esistenti o anche la necessità di nuove costruzioni.

Come affermato dal Consiglio di Stato nella sentenza n. 156 del 2003, la concessione non viene rilasciata in virtù del diritto vantato sul terreno e delle caratteristiche oggettive del bene ma in base alla valutazione del piano aziendale e, dunque, all'attività agricola effettivamente esercitata sul suolo dall'imprenditore agricolo professionale, o, in carenza di questa qualifica, al legale rappresentante dell'impresa agricola per la realizzazione di sole infrastrutture agricole, previo il versamento del contributo di costruzione.

Più precisamente gli imprenditori agricoli ex art. 2135 c.c., presentano un piano che, secondo i risultati aziendali che si vogliono realizzare, può anche derogare alle previsioni quantitative del lotto minimo. Successivamente al rilascio del provvedimento edilizio da parte del Comune, viene stipulata tra le parti una convenzione, che regola una serie di obblighi tra cui quello di realizzare gli interventi previsti nel programma presentato e quello di non modificare la destinazione d'uso agricola delle costruzioni già esistenti.



In tale contesto si acquisisce la consapevolezza che l'agricoltura non è una realtà immutabile ma piuttosto dinamica, basata su una costante interazione tra uomo e natura, come dimostra d'altro canto l'evoluzione storica del paesaggio agrario italiano.

Si assiste, dunque, a un mutamento dei parametri di valutazione: dai "beni" si passa alle "attività", ben più complesse e articolate e proprio la legislazione legata al "fare", è quella che più garantirà la conservazione del territorio⁵⁶. Con essa si afferma, infatti, una legislazione regionale non "dei" territori agricoli ma piuttosto "per" i territori agricoli, in cui l'edilizia rurale, storicamente caratterizzata per essere un'architettura "spontanea", diventa funzionale alla coltivazione dei terreni e più in generale allo svolgimento dell'attività agricola in tutte le sue declinazioni.

Ciò avviene mediante due strumenti attuativi: attraverso una deroga da parte del piano di sviluppo agricolo agli indici di zona (come avviene in Emilia Romagna); e mediante la creazione di prescrizioni direttamente attraverso il piano di sviluppo aziendale (come avviene in Toscana).

Il nuovo assetto, peraltro, considerata la flessibilità del piano regolatore che può essere modificato dal piano aziendale e, più precisamente, dall'iniziativa dell'imprenditore agricolo, consente l'auspicata trasformazione dell'edilizia esistente anche per finalità agrituristiche.

Ebbene, in tale delineato contesto e considerate le suesposte finalità che si prefigge di perseguire l'adottando PUG/S, si ritiene inopportuna l'adozione di una variante alle vigenti NTA considerato che ciò potrebbe precludere lo sviluppo di piano aziendali di miglioramento agricolo che garantiranno il recupero delle aree agricole e, soprattutto, il reale sfruttamento delle stesse per il raggiungimento delle finalità enunciate nel rispetto dell'ecosostenibilità.

Appare senz'altro doveroso aggiornare la definizione di "imprenditore agricolo", ma occorre contestualizzare la medesima definizione individuando anche le trasformazioni e le finalità perseguibili dall'imprenditore definendo le destinazioni realizzabili e compatibili evitando una trasformazione edilizia avulsa dall'attività.

Per realizzare tale ambiziosa riforma delle aree agricole (obiettivo primario del redigendo PUG) non si può prescindere da uno studio dello stato dei luoghi, prevenendo mutamenti edilizi fini a se stessi. In ultimo, pare doveroso evidenziare le perplessità connesse con l'espletamento di una variante semplificata ai sensi dell'art. 12, comma 3, della L.R. n. 20/2001, considerato che in tal fattispecie il riferimento esplicitato compiuto dalla norma è limitato agli interventi edilizi di cui all'art. 31, comma 1, lett. a, b, c, d, e della L. 5 agosto 1978, n. 457, ove si fa espresso riferimento agli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente.

Tuttavia, occorre ampliare la visione programmatica degli interventi con la previsione di piani di sviluppo agricolo, non limitandosi a regolamentare il recupero dell'esistente senza connettere gli interventi a un reale sfruttamento e recupero (anche economico) delle aree agricole che diventeranno il volano per il futuro sviluppo agrituristico della città.



2.6 SUPERARE IL PRG VIGENTE: PROSPETTIVE OPERATIVE

Numerose sono le aree nelle quali si pone l'esigenza di prevedere una diversa destinazione d'uso poiché l'originaria prescrizione impressa dal PRG di Foggia non risponde più alle esigenze del mercato e della collettività locale. Si tratta come è noto di aree dismesse, di vecchi stabilimenti industriali e/o porzioni interessate da programmi urbanistici non più attuali e rispondenti alle esigenze del territorio.

Sulla base di queste premesse risulta evidente che a fronte della rigidità del PRG vigente, occorre individuare un diverso approccio teso a delineare un itinerario giuridico che permetta di trovare la soluzione migliore per dare un assetto condiviso con gli interessi privati alle aree de qua.

A tal proposito è proprio per venire incontro all'esigenza di ripensare l'assetto di tali aree, la legge n. 179 del 1992 (art.16) introdusse i programmi integrati d'intervento proposti direttamente dai soggetti privati proprietari delle aree ai fini della riqualificazione urbanistica o ambientale prevedendo una pluralità di funzioni e diverse tipologie d'intervento "di una dimensione tale da incidere sulla riorganizzazione urbana", comprese le opere di urbanizzazione.

Anche la legislazione regionale pugliese (LR 21/2008) ha quindi disciplinato il procedimento di formazione di programmi urbanistici finalizzati alla rigenerazione di tessuti frammentati di città, che necessitano una programmazione integrata pubblico – privato per la realizzazione di interventi di recupero-rigenerazione urbana riguardanti sia zone edificate, sia zone da destinare a nuova edificazione mediante interventi complessi di riqualificazione urbana ed ambientale.

Il carattere decisamente innovativo di tale fenomeno è stato colto, oltre che dalla dottrina dei primi anni novanta, anche e soprattutto dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale che in due occasioni (Corte Cost., sent. n. 393 del 1992 e sent. n. 408 del 1995), ha qualificato i programmi integrati di intervento, strumenti a valenza programmatica ed attuativa finalizzati a riqualificare il tessuto urbanistico, edilizio ed ambientale, non essendo in contrasto con gli artt. 5, 117 e 118 della Costituzione e nello stesso tempo, qualificando le aree oggetto di trasformazione come zone miste, superando così la tradizionale divisione del territorio in zone ai sensi del DI 1444 del 1968 e dell'art.7 della Legge Urbanistica Nazionale n. 1150/1942.

L'introduzione di strumenti urbanistici flessibili ha impresso un'accelerazione senza precedenti alle tecniche giuridiche del pianificare che hanno subito modificazioni impensabili fino a pochi anni fa. Questo risultato è stato possibile grazie alla compresenza di una pluralità di funzioni e dall'integrazione di diverse tipologie di intervento, nonché alla capacità di incidere sulla riorganizzazione urbana ed, infine, dal possibile concorso di più operatori e di risorse finanziarie sia di natura pubblica che privata.

Non vi è dubbio che il Programma Integrato di Intervento abbia costituito un elemento di rottura rispetto al tradizionale assetto del PRG, favorendo l'iniziativa dei privati che anche in presenza di previsioni urbanistiche contrastanti con gli interessi privati attuali, possono comunque presentare al comune una proposta che, se accolta, può portare



alla variazione dello strumento urbanistico anche mediante lo strumento acceleratorio dell'accordo di programma.

Le ragioni com'è noto risiedono nelle esigenze di riconvertire, riqualificare, rinnovare intere parti di città più che ragionare ancora in termini di espansione di nuove urbanizzazioni.

È altresì noto che ai fini della soddisfazione dell'interesse pubblico le scelte dell'amministrazione, ove sia accolta la proposta dei privati, devono essere controbilanciate dal vantaggio che può derivare non ai singoli interessati ma alla collettività rappresentata.

L'intesa tra interessi pubblici e privati determina il contenuto della proposta fatta propria dall'amministrazione che in tal modo avvia il procedimento di variazione del piano nell'ambito di un procedimento urbanistico ben delineato e i cui contenuti essenziali dovranno essere definiti dal redigendo strumento urbanistico comunale.

Quella sommariamente descritta è stata la prassi di molte amministrazioni che hanno agito sulla base di quanto previsto dalla L. 179/1992.

Tuttavia, ci si è resi conto che procedimenti di questo tenore rischiano di compromettere il contenuto generale del PRG vigente, esposto continuamente a variazioni "episodiche" sollecitate dalle parti private, senza un disegno unitario della pianificazione generale.

È così intervenuta la legislazione regionale a dettare una più organica disciplina al fenomeno della riconversione, ancorando l'azione delle amministrazioni locali al rispetto di procedure unitarie e trasparenti, oggi previste dalla LR 29 luglio 2008 n.21 "*norme per la rigenerazione urbana*".

Ciononostante, impregiudicata la valenza di dette disposizioni legislative, al fine di delineare un percorso ideale entro cui possa muoversi la futura attività di pianificazione dell'Amministrazione comunale (che nella fattispecie in esame assume il ruolo e la veste di Autorità Urbana), il redigendo strumento urbanistico comunale si pone sin d'ora l'ambizione di individuare e delineare le categorie tipologiche di interventi che potranno essere considerate coerenti con la normativa dettata per la Rigenerazione Urbana.

In particolare, a mero scopo esemplificativo e non omnicomprensivo, pare possibile delineare sin da subito i seguenti interventi:

- a. interventi di "**qualificazione edilizia**", diretti a realizzare la demolizione e ricostruzione di uno o più fabbricati che presentino una scarsa qualità edilizia, non soddisfacendo i requisiti minimi di efficienza energetica, sicurezza sismica, abbattimento delle barriere architettoniche, igienico-sanitari, e di sicurezza degli impianti, previsti dalla normativa vigente, nonché gli interventi conservativi che, senza prevedere la demolizione dell'edificio originario, consentono comunque di realizzare i miglioramenti dell'efficienza energetica, della sicurezza sismica e degli altri requisiti tecnici richiesti dalla normativa vigente ai fini della agibilità.
- b. interventi di "**addensamento e sostituzione urbana**", consistenti nei processi di riqualificazione anche incrementali comprensivi della demolizione e ricostruzione, che prevedano una loro significativa trasformazione che può comportare la modificazione del disegno dei lotti, degli isolati, degli spazi aperti e della rete stradale, l'inserimento



di nuove funzioni e la realizzazione o adeguamento delle dotazioni, delle infrastrutture e dei servizi pubblici nonché l'attuazione di interventi di edilizia residenziale sociale. Appare evidente che detta tipologia di interventi sia diretti a rivitalizzare e qualificare il territorio dal punto di vista identitario, sociale ed economico, realizzando nuove attrattività e opportunità di sviluppo.

Sembra, infine, utile individuare i contenuti minimi che devono essere inseriti nell'ambito di una proposta di rigenerazione urbana.

A tale fine le proposte avanzate dagli interessati devono contenere:

- a. uno studio di fattibilità degli interventi proposti;
- b. il progetto preliminare degli interventi pubblici e privati che il soggetto si dichiara disposto a realizzare;
- c. uno studio degli effetti sul sistema insediativo, ambientale, paesaggistico, della mobilità, sociale ed economico che la realizzazione degli interventi proposti comporta in coerenza con gli obiettivi di riqualificazione definiti nello strumento urbanistico generale.

In ogni caso spetterà all'Amministrazione comune valutare le proposte e gli esiti delle eventuali procedure negoziali selezionando la proposta che più risponde agli obiettivi delineati per ogni singolo ambito di riqualificazione.

A tal fine, si rileva sin d'ora la possibilità per l'Amministrazione comunale di individuare interventi e ambiti prioritari in linea con quanto previsto dall'art. 3, co. 2, della LR n. 21/08.

In conclusione, si segnala come l'individuazione di detti programmi di rigenerazione (anche su iniziativa privata) rappresenti il pilastro fondante della nuova generazione di strumenti pianificatori, consentendo l'interazione fra interessi pubblici e privati in materia urbanistica.

2.7 SOLUZIONI PER FAVORIRE LA RICONVERSIONE URBANA DELLE AREE DISMESSE

Alla stregua delle considerazioni che precedono, appare evidente che nel contesto urbanistico attuale, occorre individuare un diverso approccio teso a delineare un itinerario giuridico che permetta di trovare nuove soluzioni in grado di garantire un'effettiva ponderazione degli interessi pubblici e privati.

Infatti, se in passato il piano di lottizzazione convenzionata ha rappresentato lo strumento principe per l'urbanizzazione del territorio, oggi, la necessità è quella di garantire flessibilità alla pianificazione urbanistica, incentivando nuovi modelli per la gestione del territorio basati sull'incontro pubblico-privato.

I programmi di riconversione urbana o quelli di recupero urbano, non sono altro che modalità diverse di esercizio delle funzioni urbanistiche che permettono di canalizzare finanze pubbliche e private affinché si realizzino differenti interventi edilizi.

Alla luce delle esperienze regionali riportate, è possibile stilare gli *step* procedurali



necessari per la redazione dei piani di rigenerazione.

Preliminarmente, occorre differenziare l'ipotesi in cui l'intervento di rigenerazione interessi aree di esclusiva pertinenza pubblica o siano anche coinvolte aree di proprietà privata.

In tale ultima ipotesi, infatti, trovandosi dinanzi ad aree di proprietà privata che necessitano interventi tesi alla riqualificazione dell'esistente, è necessario che la Pubblica Amministrazione operi secondo il seguente schema procedimentale:

- individuazione degli aventi titolo sui beni immobili;
- verifica della compatibilità ambientale e di sostenibilità territoriale della possibilità di modificare le norme di piano;
- individuazione di forme di partecipazione degli interessati ad una diversa destinazione urbanistica edilizia delle aree;
- protocollo d'intesa ai fini di determinare il contenuto del programma complesso;
- individuazione delle esigenze della P.A. sotto il profilo delle opere d'interesse generale;
- prima valutazione delle proposte di parte;
- sottoposizione della proposta generale al dibattito pubblico;
- Deliberazione di giunta sul merito delle proposte;
- stipula di accordo procedimentale condizionato all'approvazione del progetto in consiglio comunale.

La ricostruzione del procedimento appena delineato consentirà all'Amministrazione di coinvolgere nel *redigendo* piano urbanistico anche aree di proprietà privata, potendo in tal modo ottimizzare la predisposizione del disegno urbanistico progetto, che non si limita solo ed esclusivamente a recuperare aree pubbliche ma si pone l'ambizioso obiettivo di integrare effettivamente le funzioni pubbliche con quelle di carattere privatistico.

2.8 PROCEDIMENTO PER LA FORMAZIONE DEI PROGRAMMI DI RIGENERAZIONE

Nello schema di pianificazione sin qui delineato, l'Amministrazione si "autovincola" riducendo al minimo le cosiddette invariabili della trasformazione, rendendosi invece disponibile a "contrattare" il *mix* delle funzioni insediative previste in rapporto alla dotazione delle infrastrutture urbane.

D'altronde, superata la visione ristretta secondo cui l'urbanistica si debba ridurre all'ordinato assetto del territorio in senso edificatorio, occorre individuare i presupposti per uno *scambio leale*, che in termini giuridici rimanda alla questione degli extraoneri imposti dall'amministrazione e alla legittimità dello scambio in rapporto al principio di legalità e della proporzionalità.

Occorre quindi far riferimento alla disposizione di cui all'art. 17 della l. 164/2014 la quale prevede che nella pianificazione negoziata si proceda *"alla valutazione del maggior valore generato da interventi su aree o immobili in variante urbanistica, in deroga o con cambio"*



di destinazione d'uso. Tale maggior valore, calcolato dall'amministrazione comunale, è suddiviso in misura non inferiore al 50 per cento tra il comune e la parte privata ed è erogato da quest'ultima al comune stesso sotto forma di contributo straordinario, che attesta l'interesse pubblico, in versamento finanziario, vincolato a specifico centro di costo per la realizzazione di opere pubbliche e servizi da realizzare nel contesto in cui ricade l'intervento, cessione di aree o immobili da destinare a servizi di pubblica utilità, edilizia residenziale sociale od opere pubbliche”.

In tale sistema di pianificazione, basato sulle scelte urbanistiche di riconversione e riqualificazione di aree degradate e realizzate in passato in carenza di servizi reali o alla persona, il tema non è più quello di considerare gli standard urbanistici al servizio dell'edificabilità delle aree, quanto quello di considerare l'edificabilità al servizio del soddisfacimento delle dotazioni territoriali il cui peso varia proprio in rapporto alla carenza di quest'ultimi nelle aree da riconvertire. Ne consegue che pur riconoscendo al privato lo *jus aedificandi* questo può essere speso solo e comunque se vengono soddisfatti gli interessi pubblici connessi alla urbanizzazione o riqualificazione dell'area interessata.

Basti pensare ai casi di compensazione urbanistica nell'ambito dei PRG perequati o alle opere di urbanizzazione secondaria non strettamente connesse con l'intervento edilizio.

D'altronde, deve ritenersi superata la zonizzazione rigida (su cui il Consiglio di Stato si è espresso con le note sentenza della Sezione IV, n. 2710/2012 e n. 4925/2013) con la possibilità di procedere con una pianificazione per ambiti, che varia inevitabilmente il rapporto tra servizi e volumetrie riconosciute.

Subentra una nuova lettura del territorio che pone al centro le dotazioni territoriali, l'ambiente, la mobilità.

Si tratta, per concludere, di una nuova prospettiva culturale che coinvolge sia il potere pubblico, garante dell'interesse pubblico, sia gli urbanisti e i giuristi che superate le angustie della vecchia pianificazione, si misurano con le nuove tecniche di pianificazione più inclini a soddisfare gli interessi della collettività insediata che le richieste della proprietà privata.

In conclusione, il primo passaggio è rappresentato dal *Documento programmatico sulla riconversione urbana* che verrà inglobato nel redigendo strumento urbanistico individuando gli ambiti (non le aree specifiche) nelle quali prevedere una flessibilità delle prescrizioni (volumetrie, mix funzionali, premialità in rapporto alle opere realizzate in regime di extraoneri).

Nello stesso documento programmatico citato verranno fissate le regole della partecipazione al procedimento di riconversione prevedendo che qualora venga presentata la proposta dei privati questa sia sottoposta a forme partecipative (come il Dibattito pubblico) che dovranno garantire l'equilibrio tra interessi privati e interessi pubblici, consentendo ai cittadini di esprimere le proprie preferenze per la realizzazione di quelle opere pubbliche (non necessariamente da realizzare nelle stesse aree di trasformazione ma anche all'esterno di esse) che giovano ad una migliore garanzia di dotazioni territoriali ovvero di opere di urbanizzazione secondaria di cui la città è carente.



2.9 PROSPETTIVE DI PIANIFICAZIONE NELLE MORE DELL'ADOZIONE DEL PUG/S

Dall'analisi del territorio sin qui condotta, emerge con chiarezza la necessità di predisporre uno strumento urbanistico in grado di coniugare aspettative proprietarie e dotazioni territoriali, onde garantire uno sviluppo coordinato del contesto urbano comunale.

In altre parole, è ambizione dello strumento urbanistico comunale porre in relazione istituzioni ed economia, affrontando *funditus* la relazione che lega istituzioni e territorio.

Tuttavia, è evidente che una tale azione amministrativa di pianificazione non può prescindere da una programmazione territoriale che consenta la rigenerazione di ambiti territoriali frammentati e sprovvisti di urbanizzazioni, mediante la predisposizione di veri e propri piani di rigenerazione urbana da attuarsi nel rispetto delle disposizioni programmatiche dettate dal presente DPP.

In tal ottica, il presente strumento di programmazione intende avvalersi delle prerogative ad esso attribuite dalla vigente legislazione regionale in tema di rigenerazione urbana (art. 3, co. 2. LR n. 21/2008), la quale contempla la possibilità di perimetrare ambiti di rigenerazione contestualmente con l'adozione del DPP, prevedendo le condizioni per la rigenerazione in rapporto all'iniziativa dei privati

A tal fine, giova qui evidenziare come tale aspetto sia già stato affrontato nel DPP di cui si è dotato l'Amministrazione comunale di Foggia. In particolare, nella Relazione del DPP (approvato nel Dicembre 2005) si segnalava la necessità che il PUG preveda:

“- in modo diretto, che parti di città abbiano destinazioni «miste»; che la percentuale delle diverse destinazioni possa variare all'interno di «range» predefiniti in ragione di obiettivi ambientali, estetici, di funzionalità ed economici, purché siano verificate le condizioni di compatibilità con il contesto (aspetto estetico, ambientale, dotazioni adeguate di attrezzature ed infrastrutture ecc.);

- un Piano dei Servizi che soddisfi i bisogni di realizzazione di «standard» ed «extra standard», conseguenti a tali interventi”.

Peraltro, nella Relazione allegata al DPP (p. 91), sono specificate modalità e contenuti del Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo (PUGSS) prevedendo che *«il PUGSS deve correlarsi strettamente con gli altri strumenti urbanistici e si applica, con i limiti ed i vincoli previsti dal PRG, alla realizzazione dei servizi tecnologici nelle aree di nuova urbanizzazione ed ai rifacimenti e/o integrazione di quelli già esistenti, in occasione di significativi interventi di riqualificazione urbana».*

Ebbene, è pertanto evidente che a valle dell'adozione definitiva del DPP l'Amministrazione avrà la possibilità, anche su iniziativa dei privati interessati, di procedere con una perimetrazione degli ambiti di rigenerazione, al fine di avviare un'attività di rigenerazione dei tessuti urbani frammentati.

Tale attività pianificatoria potrà essere avviata su iniziativa pubblica o privata e dovrà consentire la *“realizzazione dei servizi tecnologici nelle aree di nuova urbanizzazione ed ai rifacimenti e/o integrazione di quelli già esistenti, in occasione di significativi interventi di riqualificazione urbana”*, anche attraverso una preventiva individuazione dei servizi



mancanti all'interno del comparto, garantendo una pianificazione che persegua le finalità pubbliche e private.

Si segnala, infine, anche la possibilità di prevedere l'attuazione di alcuni di detti interventi (ove ricorrano i presupposti e sia necessaria solo un'implementazione delle dotazioni territoriali esistenti) mediante lo strumento del Permesso di Costruire convenzionato ex art. 28 bis DPR n. 380/01, con puntuale indicazione delle dotazioni territoriali da realizzarsi, anche al fine di ottemperare le richieste formulate dall'Amministrazione regionale in analoghe circostanze (cfr. Deliberazione della Giunta regionale 13 marzo 2018, n. 365).



3. VALORI E RISORSE CULTURALI

La ricerca condotta è risultata un passaggio obbligato per comprendere in maniera puntuale il quadro delle conoscenze storiche e archeologiche del territorio comunale di Foggia, urbano ed extraurbano, in particolare delle testimonianze materiali presenti sul territorio e quelle oggetto di tutela.

Per raggiungere tale obiettivo si è proceduto allo spoglio e studio della bibliografia sui siti noti da studi pregressi e soprattutto l'individuazione e l'analisi di tutta la documentazione contenuta nell'archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Barletta-Andria-Trani e Foggia, conservata nella sede di Piazza Federico II, n.16. Questi documenti sono relativi a tutti i progetti per i quali è prevista la richiesta di un parere alla Soprintendenza medesima: in essi sono contenute relazioni archeologiche del rischio (Viarch), relazioni di fine sorveglianza archeologica, relazioni di scavo archeologico.

I dati sono stati raccolti in maniera sistematica e confluiranno in specifici elaborati cartografici aggiornati nel P.U.G., aggiornando la Carta Archeologica della città elaborata nel 2012 dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Foggia con tutte le testimonianze note fino ad oggi, marzo 2019.

Tale lavoro risulta essenziale e propedeutico non solo per una buona pianificazione degli interventi urbanistici futuri ma anche per comprendere l'evoluzione della città e i suoi punti di forza nel tentativo di individuare dei poli culturali da restituire alla comunità cittadina e da rendere attraenti e fruibili.

Negli ultimi anni le indagini archeologiche di dettaglio sono legate a scavi contestuali a lavori pubblici e all'archeologia preventiva. Diventano sempre più rari i casi di scavi programmati sul lungo periodo come attività di ricerca. Ormai sono attività strettamente legate all'espansione edilizia o alla necessità di adeguare il contesto urbano e periferico della città ai nuovi servizi (ad esempio la fibra ottica).

La prospettiva sottesa a questa nuova stagione della storia degli studi storico-archeologici è di certo positiva, laddove se ne colgano le potenzialità. La scoperta degli strati più antichi sui quali l'attuale città si è nel tempo evoluta, spesso si attua contestualmente a piccoli o meno piccoli interventi di scavo in relazione alla creazione di nuovi impianti e sottoservizi. La cooperazione e la capacità di dialogo tra i vari attori coinvolti, ditte, committenze, Soprintendenza, archeologi consente di rendere quel momento un'occasione di conoscenza e di intelligente visione d'insieme e delle parti allo stesso tempo.

In questa sede si tenterà di descrivere l'evoluzione storico-archeologica del contesto territoriale foggiano su scala diacronica per fornire un quadro generale, indicando alcuni dei siti archeologici conosciuti.

3.1. IL QUADRO STORICO E ARCHEOLOGICO

Il comprensorio territoriale nel quale si inquadra l'odierno contesto urbano di Foggia e l'area rurale che lo circonda è stato reputato idoneo alla creazione di insediamenti stabili già in età molto antica. Tale area si inquadra nell'ampia pianura del Tavoliere la quale,



dal punto di vista archeologico e aero-topografico, ha rappresentato un felice contesto di indagine per le sue particolari caratteristiche geomorfologiche e agricole.

Età preistorica

Il Tavoliere si è rivelato contesto privilegiato nella lettura delle tracce archeologiche individuabili dalle fotografie aeree: i voli condotti da J. Bradford negli anni '40- '50¹ del secolo scorso e la documentazione fotografica prodotta hanno consentito di individuare un considerevole quantitativo di tracce archeologiche riferibili alle fasi di popolamento di età preistorica, nello specifico villaggi trincerati neolitici. Questa documentazione è stato oggetto di studio nei decenni successivi² ed è stata integrata con i dati emersi durante gli scavi archeologici effettuati in alcuni di questi contesti.

L'attuale città di Foggia si è sviluppata in un'area che si presenta storicamente pluristratificata ed anche la sua periferia è risultata estremamente ricca di testimonianze archeologiche. Tali segni sono stati evidenziati in decine di aree nel territorio comunale di Foggia ma in generale in tutta la zona del Tavoliere (fig.1).

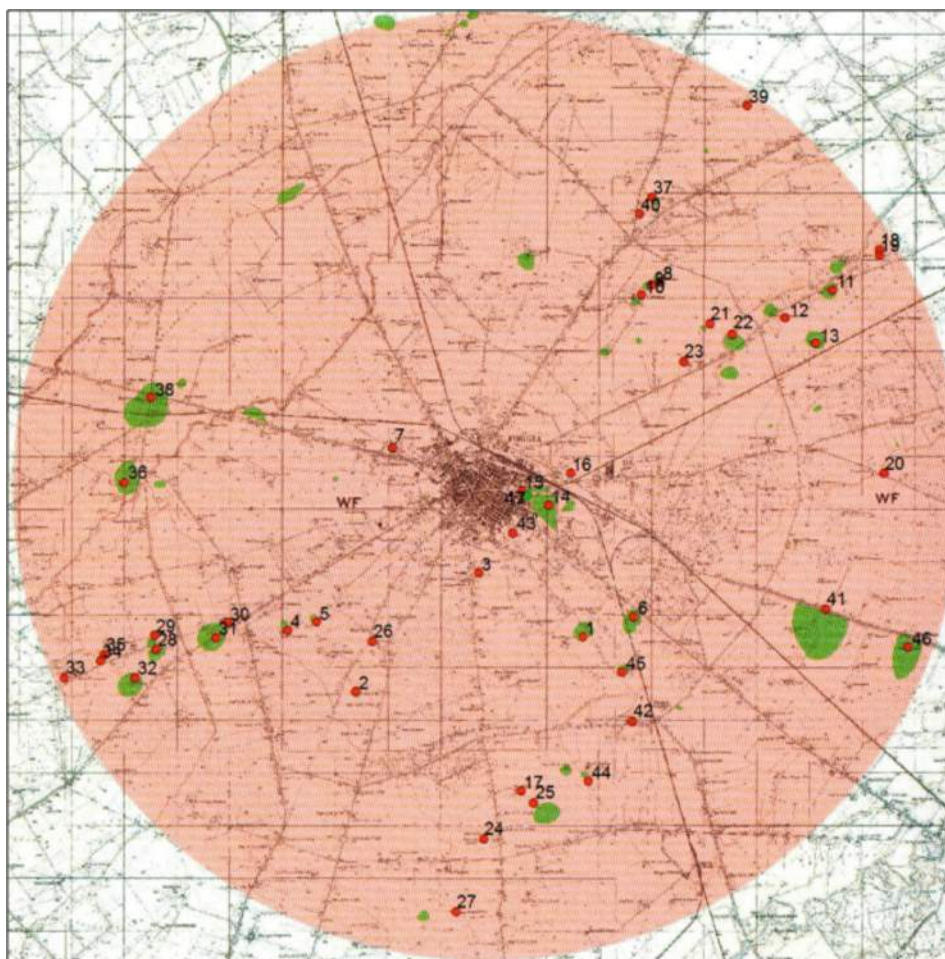


Figura 1. Foggia. Indicazione di tutti i siti Neolitici individuati (Scopece 2015).

- 1 Bradford 1949; *idem* 1950; *idem* 1957.
- 2 Tinè 1983; Jones 1987; Riley 1992; Brown 2001-2003.



I dati archeologici hanno dimostrato che il sottosuolo della città in più punti conserva i resti di insediamenti neolitici:

- area della villa Comunale, via Brigata Pinerolo e via Galliani oggetto di lavori pubblici nel 1977 (durante i quali emersero le prime testimonianze preistoriche) e di indagini archeologiche nel 1978³ e nel 1993⁴;
- ex palestra GIL, via Galliani, oggetto di scavo nel 2013⁵;
- area dell'ex Ippodromo, cd. Campi Diomedei, oggetto di indagini nel 1998⁶, nel 2005⁷ e ora oggetto di un progetto di riqualificazione urbana;
- via Parini, loc. mass. Pantano, oggetto di indagini nel 2011⁸.

La lettura delle fotografie aeree ha permesso di individuare tracce riferibili al popolamento preistorico anche nelle zone più periferiche ed esterne alla città. Si tratta sostanzialmente di villaggi trincerati di età Neolitica, individuabili grazie a tracce concentriche, i compounds.

Tra queste citiamo l'area immediatamente ad est rispetto al centro commerciale 'La Mongolfiera', in loc. Masseriola; un'area nei pressi dell'aeroporto G. Lisa; loc. Santa Cecilia, loc. Panetteria di Barone, Santa Cecilietta, Mass. Frisoli, San Lorenzo in Carminiano, la zona dove sorge l'Ospedale psichiatrico, loc. Castiglione, Mass. De Nittis, Mass. Santini, Mass. Torre Guiducci, Faraniello, Casina Molinaro, Torre di Lama, diverse tracce relative a più villaggi in zona Borgo Tavernola, Posta Faranone, Torretta di Sezze, Amendola, Ponte Albanito e molti altri (fig.1)⁹.

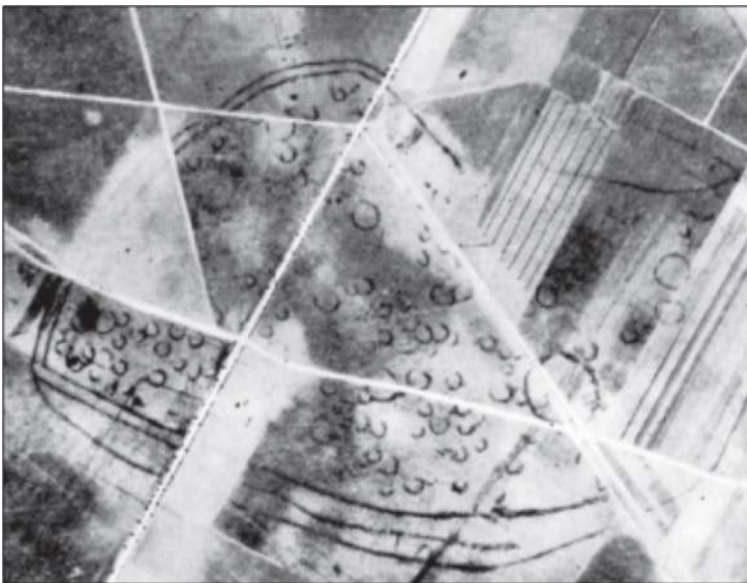


Figura 2. Foggia, Passo di Corvo (Bradford 1957).

- 3 Simone 1978.
- 4 Tunzi Sisto 1994.
- 5 Archeologica s.r.l., Lavori di recupero e salvaguardia dell'area della palestra ex Gil nel comune di Foggia, Foggia 30-06-2014.
- 6 Tunzi Sisto-Moffa 1999.
- 7 Tunzi-Monaco 2006.
- 8 Muntoni *et alii* 2012.
- 9 Jones 1987.



Tra tutti spicca Passo di Corvo (fig.2), a Km 10 circa a Nord-Nord/Est di Foggia, uno dei siti più importanti conosciuti, oggetto di pluriennali indagini archeologiche condotte dall'Università di Genova¹⁰.

Rispetto all'età del Bronzo, i dati a disposizione sono minori: lo scavo di Posta Rivolta, condotto in occasione dei lavori per il raddoppio della linea ferroviaria Foggia-Caserta e conclusosi nel 2016, ha permesso di arricchire il quadro di questa fase della preistoria¹¹.

L'età preromana: Arpi

Proseguendo nell'individuazione delle principali testimonianze insediative nel territorio di Foggia su scala diacronica, giungiamo all'età del Ferro e all'età preromana.

L'insediamento preromano di Arpi si trova a 6 Km a Nord-Est dal centro urbano di Foggia, nel cuore del Tavoliere, lungo il torrente Celone, la cui navigabilità, congiungendosi al Candelaro, consentiva di raggiungere il mare poco più a Sud dell'odierna Siponto.

La prima frequentazione dell'area di Arpi risale all'età neolitica ma i dati archeologici più consistenti partono dalla prima età del Ferro quando Arpi appare un centro ben inserito nel contesto insediativo della Daunia. Le conoscenze sino ad oggi acquisite per l'età daunia attestano un insediamento nel quale il modello di occupazione era di tipo sparso, con nuclei di capanne con sepolture vicine, alternati a spazi destinati all'agricoltura e all'allevamento. L'ampia superficie occupata nella seconda metà del VI secolo a.C. venne delimitata da un possente aggere, momento nel quale possiamo riconoscere la prima definizione di uno spazio



Figura 3. Foggia, Arpi. Fotografia dell'area archeologica (Guaitoli 2003).

10 Tinè 1983; Isetti *et alii* 2018.

11 Tunzi *et alii* 2018; *idem* 2012.

12 Guaitoli 2003, pp.185-186; Bradford 1957, pp.167-169.



Il perimetro difensivo, lungo ben 13 Km, racchiudeva una vasta superficie di circa 1000 ettari¹³, ed è leggibile lungo la strada provinciale per San Marco in Lamis e fra il podere O.N.C. 35 e Posta Stifano.

Un momento di cambiamento del sistema insediativo si verifica nel IV secolo a.C. con la progressiva introduzione di una organizzazione urbana e la formazione di una ricca classe emergente che fondò il suo potere sul legame con Roma che in quegli anni fa la sua comparsa a seguito delle vicende delle guerre sannitiche e alla quale sono riferibili le ricche e monumentali tombe a camera come l'ipogeo del 'vaso dei Niobidi', l'ipogeo 'di Ganimede' e quello 'delle anfore' o il successivo ipogeo 'della Medusa'¹⁴. Al IV-III secolo a.C. sono databili le case aristocratiche dell'area di Montarozzi, come la casa 'dei leoni e delle pantere'¹⁵, decorate con pavimentazioni musive ed intonaci le quali, nel corso del II secolo a.C., vengono abbandonate e l'abitato si sposta più a nord, nell'area di mass. Menga¹⁶.

I dati archeologici attualmente a disposizione non consentono di cogliere gli elementi essenziali del nuovo assetto insediativo, nello specifico gli spazi pubblici, gli edifici di culto e quelli destinati alle attività istituzionali. Tuttavia, l'avvio di una organizzazione urbana, sembra essere confermato da una probabile distribuzione regolare degli edifici, dalla presenza di viabilità funzionale ad essi¹⁷ e da una nuova organizzazione delle necropoli. Gli itinerari tardoantichi testimoniano l'esistenza del centro in età tarda, con tutta probabilità ormai estremamente limitato nelle sue forme di sviluppo a causa dall'avvenuto impaludamento del Celone.

L'antica città era dotata di certo di un sistema viario in uscita dall'area urbana e di collegamento con gli altri contesti urbani della Daunia, come *Aecae* e *Luceria*.

Il lavoro di ricostruzione della viabilità condotto da G. Alvisi attraverso la lettura delle foto aeree, rappresenta ancora oggi una pietra miliare negli studi storici e archeologici¹⁸.

Altre tracce di età preromana (riferibili a fattorie) sono state segnalate in loc. Faraniello, posta a Km 9,5 circa a Nord-Est di Foggia, nei pressi dell'incrocio della SS 89 con la strada della bonifica n. 14¹⁹. La storia di questa zona del territorio comunale di Foggia, corrispondente appunto all'antico insediamento preromano e romano di Arpi, è purtroppo legata ad intense e decennali attività di scavo clandestino, volto all'individuazione principalmente di contesti sepolcrali con ricchi corredi, al fine di vendere e immettere sul mercato illecito reperti archeologici di significativo valore economico²⁰.

Età romana e tardoantica

Oltre al centro di Arpi che ha, come già detto, una continuità di vita in età romana e probabilmente in età tardoantica, nel territorio sono noti altri insediamenti ascrivibili a questa fase.

13 Guaitoli 2003, p.193.

14 Mazzei 1995; Mazzei 2003, p.186.

15 Pozadoux *et alii* 2015, pp. 73-80; Munzi *et alii* 2015 in Fazia-Muntoni 2015.

16 Mazzei 2000, p. 39; Mazzei 1999, pp. 47-48.

17 Guaitoli 2003, p. 193.

18 Alvisi 1970.

19 Arch. SAP (FG), F 11/164; Arch. Russi, 518; Volpe 1990, p.129, n.161.

20 Si veda sul fenomeno in Daunia Graepler-Mazzei 1996.



Anche nell'individuazione dei siti archeologici di età romana e tardoantica fondamentale è stata la lettura delle fotografie aeree.

È infatti grazie agli studi di G. D. B. Jones e G. Schmiedt che è stata individuata e segnalata la presenza di una vasta area centuriata, riferibile all'*ager Aecanus* (territorio dell'odierna Troia), *Arpanus* (territorio dell'antica città di Arpi) e forse *Collatinus* (centro antico di problematica localizzazione)²¹.

Tramite l'analisi aerofotografica è stato possibile individuare anomalie sul terreno riconducibili ad una vasta *limitatio* estesa a Sud di Foggia sino ad Est del territorio comunale di Troia con i decumani orientati in senso Sud/Ovest-Nord/Est, ascrivibile probabilmente all'età tardo-repubblicana, con un reticolo con lati di 20 *actus*, all'interno dei quali erano distribuite ville e fattorie in età romana.

È stato inoltre possibile identificare un'area nei pressi di Posta Coppa Montone, nella porzione meridionale del territorio foggiano, nella quale sono stati individuati assi centuriati con orientamento differente rispetto alla centuriazione ricostruita, attribuibili ad interventi successivi di divisione agraria.

Un progetto di ricerca condotto nella valle del Celone dall'Università degli Studi di Foggia²² ha permesso di individuare alcuni importanti siti all'interno della centuriazione attraverso l'analisi delle foto aeree e la ricognizione sistematica. Tra questi eccezionale è il sito di loc. Panetteria Copacchi-podere ONC 642²³: le tracce indicano la presenza di una villa romana sepolta poco al di sopra di una strada della centuriazione.

Tracce di una villa di età romana con vicina necropoli sono state individuate in loc. Podere ONC n. 619, posta a 2 Km ad Est di Borgo Segezia²⁴.

Altri siti di età romana sono noti, tra gli altri, in loc. Borgo Duanera-La Rocca²⁵, loc. Mass. Vulganello²⁶, Ponte Albanito, Mass. Biasotta²⁷, Mass. Dei Pavoni²⁸, loc. Torrebianca²⁹.

Il Medioevo e l'età moderna

Le prime attestazioni relative al medioevo citano il casale *Sancte Mariae de Fogia* nel 1090, in un documento che sancisce l'offerta dell'omonima chiesa alla basilica di San Nicola di Bari da parte del duca Ruggero Borsa. La tradizione vuole che all'origine della realizzazione della prima chiesa della città vi sia il rinvenimento della cd. Iconavetere della Vergine o Madonna dei Sette Veli conservata oggi nella Cattedrale³⁰.

La città divenne un *castrum* con intorno vari sobborghi ma non era sede vescovile, dipendendo

21 Jones 1980; Schmiedt 1989.

22 Volpe-Romano-Goffredo 2003; *idem* 2004; Romano 2006.

23 Romano-Volpe 2005, p.251.

24 *Idem supra*.

25 Alvisi 1970, p. 93; Schmiedt 1971, tav. III, 4; Volpe 1990, p. 129, n. 2. 160.

26 Archivio SAP (FG) RE 5/164; Archivio Russi 252; Tine' 1983, p.23; Volpe 1990, p. 129..

27 Volpe 1990, p.129.

28 Volpe 1990, p.214.

29 *Idem supra*.

30 Bianco 2000.



dalla diocesi di Troia. Tra le prime chiese attestate vi sono San Tommaso (1100-1125), Santa Cecilia, Sant'Eleuterio, San Pietro, San Nicola *iuxta villam Fogie*, San Leonardo.



Figura 4. San Lorenzo in Carminiano (Bradford 1957).



Figura 7. San Lorenzo in Carminiano (Volpe 2006).

In età federiciana, la città divenne *regalis sedes inclita imperialis* e nell'area extraurbana i documenti testimoniano l'esistenza di *domus solaciorum* e masserie regie³¹.

Tra i principali insediamenti di questa fase ci sono San Lorenzo in Carminiano (figg.4-5) e la *domus* federiciana di Mass. Pantano, oggetto di ricerche da parte dell'Università di Foggia in passato³².

31 Sulla presenza a Foggia di Federico II si veda Corsi 2017.

32 Favia *et alii* 2007; *idem* 2009.



Le testimonianze archeologiche indicano una frequentazione della zona di San Lorenzo dall'età romana fino al XIV secolo e alcune fonti di età romana e tardoantica menzionano un *ager Carmeianus*, un *saltus* e un *episcopus Carminianensis*³³ ipoteticamente identificabili con la zona citata³⁴.

È in età sveva che viene costruito il palazzo imperiale, andato distrutto, e di cui rimane traccia nell'archivolto di un portale monumentale murato in Palazzo d'Arpi, sul lato dell'attuale ingresso del Museo Civico di Foggia e nell'epigrafe che ne ricorda la fondazione nel 1223 ad opera di Bartolomeo³⁵.

Il particolare legame di Federico II e della sua famiglia con la Capitanata risuona nelle parole che suo figlio re Enzo cantava durante la prigionia a Bologna: 'Va', canzonetta mia .../ e vanne in Puglia piana,/ la magna Capitana / là dov'è lo mio core nott'e dia' ³⁶.

In area extraurbana sono presenti contesti di grande valenza culturale come Mass. Castiglione.

Il sito è fra i primi di cui si ritrovi menzione nei documenti relativi al territorio della diocesi di Troia. La prima attestazione certa risale al 1090, nel diploma del duca Ruggero.

Il casale di Castiglione è ricordato anche nel 1234 quando Federico II se ne impadronisce; nel luogo del casale medievale è successivamente sorta, nel Cinquecento, una importante masseria.

Un altro sito di grande interesse è l'insediamento medievale riconosciuto in località Santa Cecilia, probabilmente da identificare nel casale con monastero femminile dedicato all'omonima santa, noto da una pergamena del 1177 conservata presso l'archivio della cattedrale di Troia³⁷. A pochi metri di distanza dalla strada statale Troia-Foggia, la lettura delle fotografie aeree ha permesso il riconoscimento di una piattaforma di terra sopraelevata rispetto all'attuale piano di campagna circostante nel quale è possibile riconoscere l'antico insediamento³⁸.

Tra le fonti documentarie più importanti per l'età medievale vi è di certo il *Quaternus excadenciarum*, redatto non prima del 1248-1249, nel quale si fa riferimento ad una *domum unam cripta*, utilizzata come carcere all'interno della città di Foggia³⁹.

Con la dinastia angioina la città perse il ruolo di capitale del regno ma il suo centrale ruolo economico permase. Alfonso d'Aragona nel 1447 fonderà la Dogana della Mena delle pecore che rimarrà attiva fino al 1806.

Tra i poli attrattivi più importanti in questo periodo (fig.6) vi sono la zona della Cattedrale, via Arpi con la costruzione dei palazzi delle famiglie di spicco⁴⁰, il convento (XIV secolo) poi ospedale (al 1586 risale la prima menzione nei documenti) di Santa Caterina, parzialmente oggetto di indagini archeologiche durante i lavori di ristrutturazione dell'attuale Dipartimento

33 Cfr Grelle 1995, p. 260; *idem* 1997; Favia, De Venuto, Di Zanni 2006, p. 535.

34 Cfr Grelle 1995, *idem* 1997, 1999; Volpe 2001, pp.338; Favia *et alii* 2009, pp.387-388.

35 Resta 1995.

36 Corsi 2005, p. 17.

37 Martin 1976, n. 96.

38 Goffredo 2006, p.206.

39 De Troia 1994.

40 Cfr Sassano 2015, sull'élite politico-amministrativa di Foggia nel XIX secolo.



Figura 6. Carta di Foggia (Roma, Biblioteca Angelica; XVI secolo).

di Scienze Umane dell'Università di Foggia⁴¹, la parrocchia di San Giovanni Battista e relativa piazza- Piano della Croce o delle Fosse, polo di riferimento nella vendita del grano e del bestiame (fig.9).

Nello spazio prospiciente alla Cattedrale, in piazza De Sanctis, è presente un ipogeo identificato di recente con quello descritto da Nicola Beccia⁴² oggetto di scavo archeologico nel 2010, indagine che ha permesso una datazione al XVII-XVIII secolo⁴³.

Altri ambienti ipogei si trovano in Piazza San Domenico, via Le Maestre-Palazzo Tortorelli, Via San Domenico-Piazza Purgatorio, via Arpi-Chiesa di Sant'Agostino.

I viaggiatori del Gran Tour ricordano nelle loro descrizioni della Capitanata e, nello specifico, di Foggia, i granai sotterranei ubicati sotto le strade e le piazze per conservare il grano da un anno all'altro⁴⁴.

Nella seconda metà dell'800 i viaggiatori del Gran Tour ci ricordano che Foggia, capitale della provincia, divenne un importante snodo ferroviario: Edward Freeman afferma che 'è la prima

41 Volpe 2014.

42 Beccia 1939, pp.3-4, p.6, p.10.

43 Archeologica s.r.l., Indagine archeologica nell'ipogeo di Piazza De Sanctis, 2011.

44 Dabbicco 2000. H. Swinburne, *Travels in the Two Sicilies*, in A. Cecere, *Viaggiatori inglesi in Puglia nel Settecento*, cit., p. 126: "Sotto tutte le maggiori strade e piazze si aprono dei sotterranei in cui viene ammassato il grano, che vi si conserva in perfetto stato da un anno all'altro. Gli orifizi vengono tappati con tavole di legno e terriccio; le pareti interne sono rivestite di pietre" e C. T. Ramage, *The Nooks and Byways of Italy*, in A. Cecere, *Viaggiatori Inglesi in Puglia nell'Ottocento*, Fasano, 1993, p. 324: "i granai sotterranei dette 'fosse' sono di grandi dimensioni e si estendono sotto le vie e le piazze della città".



città tra molte, che impressiona subito il visitatore con la sua aria di progresso e prosperità moderni⁴⁵ e, come dice Hare, “una bella città che ha raggiunto la prosperità negli ultimi anni”⁴⁶.

Momento significativo nella crescita urbana si ebbe con la costruzione del nuovo palazzo Dogana e piazza XX settembre. Con l'avvento di Carlo di Borbone, la crescita urbanistica della città fu più controllata.



Figura 7. Locazione Castiglione, da A. Di Rovere Atlante delle Locazioni, Archivio di Stato Foggia.

Oggi la città medievale si percepisce solo in alcuni punti a causa degli sconvolgimenti che la stessa ha subito in seguito a traumi quali terremoti, in particolare quello del 1731 e, soprattutto, il bombardamento del 1943 durante la seconda guerra mondiale.

Gli anni '30 del XX secolo rappresentano un momento epocale nel cambiamento dell'aspetto del paesaggio foggiano. Alla volontà di decentramento della popolazione corrisponde la nascita di alcuni contesti urbani esterni alla città, in particolare Borgo Segezia e Borgo Incoronata.

Nel Gennaio del 1939 cominciarono i lavori per la costruzione del borgo rurale di Segezia, a circa 11 km da Foggia su progetto dell'arch. Concezio Petrucci e su committenza dell' O.N.C. (Opera Nazionale Combattenti). Attuale frazione di Foggia, nacque come luogo ideale per l'insediamento di coloni locali. L'O.N.C. provide alla realizzazione della chiesa dedicata all'Immacolata di Fatima, del campanile e la canonica. Negli stessi anni viene progettato dall'arch. Giorgio Calza Bini anche Borgo Incoronata.

45 E. Freeman, *Studies of Travel*, in A. Cecere, *Viaggiatori Inglesi in Puglia nell'Ottocento*, Fasano, 1993, p. 474.

46 A. Hare, *Cities of Southern Italy*, in A. Cecere, *Viaggiatori Inglesi in Puglia nell'Ottocento*, Fasano, 1993, p. 356.



3.2.1 BENI ARCHITETTONICI

Il territorio di Capitanata è costellato non solo da tracce invisibili o poco percepibili, come nel caso di tanti siti archeologici noti dalla lettura delle tracce da aero-fotointerpretazione o dai frammenti ceramici e fittili presenti sul terreno ma anche da un esteso patrimonio architettonico ben riconoscibile e parte integrante del paesaggio di Capitanata.

Il paesaggio rurale è caratterizzato dalla presenza di masserie, edifici costruiti spesso nell'Ottocento al servizio di aziende agricole associate quasi sempre alla produzione cerealicola: il censimento dei beni culturali effettuato nell'ambito del PTCP ha permesso di individuarne 66 nel territorio comunale di Foggia⁴⁷.

Le poste, come le masserie collocate spesso in connessione con la rete dei tratturi, sono le tipiche aziende pastorali, anch'esse edificate agli inizi dell'800: nel territorio di Foggia ne sono state censite 13⁴⁸.

Altre tipologie di edifici rurali sono i casini, individuati nel numero di 10 nella campagna foggiana⁴⁹.

Le ville vengono edificate in area extraurbana come residenze isolate in zone particolarmente pregevoli paesaggisticamente: nei dintorni di Foggia ne sono state individuate 3⁵⁰.

Al secolo successivo appartiene invece la realizzazione dei poderi: tra gli anni '30 e '50 ne furono realizzati 276 nel solo comune di Foggia, la maggior parte dei quali legati all'Opera Nazionale Combattenti⁵¹.

Sono censiti come beni culturali nel PTCP anche beni di Archeologia Produttiva, 4 nel territorio di Foggia⁵².

In numero minore sono presenti sul territorio torri e fortificazioni (Torre di Lama) e castelli (Ponte Albanito, palazzo rurale d'Avalos).

Infine, si segnalano i 23 complessi civili e religiosi, come palazzi signorili, abbazie o monasteri e i 18 edifici religiosi, tutti beni architettonici vincolati presenti nell'area urbana⁵³.

Il Piano Comunale dei Tratturi (PCT) rappresenta uno strumento di conoscenza e tutela ormai imprescindibile nell'ambito di progetti e pianificazioni territoriali⁵⁴.

Foggia, sede della Dogana delle pecore dal 1447 fino al 1806, rappresentò per secoli il nodo terminale dei più importanti tratturi che collegavano Abruzzo, Molise e Puglia nell'ambito di una delle principali attività economiche del passato, la transumanza e tutte le attività ad essa connesse.

47 Per un elenco di dettaglio si rimanda a PTCP. I beni culturali della provincia di Foggia. Beni e complessi storici isolati: le masserie, pp. XI-XIII.

48 Ibidem, pp. I-II.

49 Ibidem, p.III.

50 Ibidem, p. I.

51 Ibidem, pp.VI-XIV.

52 Ibidem,, p.I.

53 Ibidem, pp.I-II e pp.II-III.

54 P.C.T. Comune di Foggia.



I tratturi, i tratturelli e i bracci hanno rappresentato percorsi di collegamento probabilmente già da età molto antica. Il P.C.T. riguarda tutti percorsi presenti nel territorio comunale di Foggia che sono i seguenti tratturi, tratturelli e bracci:

- tratturo L'Aquila-Foggia, tratturo Celano-Foggia, tratturo Foggia-Campolato, tratturo Foggia-Ofanto;
- braccio Candelaro-Cervaro;
- tratturello Foggia-Camporeale, tratturello Troia-Incoronata, tratturello Foggia-Castelluccio dei Sauri, tratturello Foggia-Ascoli-Lavello, tratturello Foggia-Ordona-Lavello, tratturello Cervaro-Candela-Sant'Agata, tratturello Foggia-Tressanti-Barletta, tratturello Foggia-Zapponeta, tratturello Foggia-Versentino, tratturello Foggia-Castiglione, tratturello Foggia-Ciccallente, tratturello Motta-Villanova, tratturello Foggia-Sannicandro.

3.3. IL PATRIMONIO CULTURALE COME ESPERIENZA COMUNITARIA CITTADINA

Qualunque progetto urbanistico della città non può prescindere dalla presa di coscienza del suo passato: il suo aspetto attuale è il risultato di una stratificazione insediativa, storica, urbana che si è evoluta nel corso di diversi secoli. L'attuale aspetto del contesto cittadino ed extraurbano è il risultato del rapporto e dell'interrelazione tra l'uomo e l'ambiente, che ha realizzato l'attuale paesaggio e di come questo sia mutato nel tempo, a partire dall'età preistorica fino ad oggi. Tali interrelazioni hanno lasciato delle testimonianze che rappresentano una risorsa culturale per tutti.

Le tracce lasciate dagli uomini preistorici, dai guerrieri dauni, dagli abitanti delle città romane della Daunia, dai contemporanei di Federico II, dai pastori che percorrevano i tratturi di Capitanata, sono diverse: sono storie di gestazioni, vite, abbandoni e post-abbandoni.

In sostanza è la storia di ciò che è accaduto dopo l'abbandono, la morte o la perdita di memoria che ha permesso che queste tracce arrivassero a noi consentendoci ricostruzioni e recupero della memoria storica.

Ci sono evidentemente dei temi culturali cardine riconosciuti da tutti i cittadini di Foggia come parte della propria storia seppur con livelli di approfondimento e di dettaglio diversi, in base alle proprie esperienze personali. Questi temi sono accompagnati da testimonianze materiali dirette e indirette sparse per la città e che permettono di individuare dei poli culturali in germe e in fase di crescita sui quali si è puntato con investimenti finanziari, iniziative di sensibilizzazione e nuovi progetti.

Il primo grande tema, che rende unico e senza confronti il territorio di Capitanata, è il popolamento preistorico. Le tracce dei villaggi Neolitici visibili dall'analisi delle fotografie aeree sono testimoni di una presenza insediativa consistente e fitta. In particolare, gli scavi archeologici condotti a **Passo di Corvo** e nell'area dell'**ex Ippodromo**, sono stati oggetto di iniziative che potrebbero renderli dei poli culturali importanti della città, il primo extraurbano, il secondo urbano e nei quali l'archeologia diventa un attrattore che richiama



fasce di età e fattispecie sociali diverse.

Il Parco archeologico di Passo di Corvo, inaugurato nel 1998, è stato oggetto di significativi finanziamenti e negli ultimi anni è stato protagonista di progetti didattici, visite guidate e laboratori indirizzati alle scuole primarie della città in relazione anche con il museo Civico della città che conserva importanti materiali archeologici di età Neolitica.

Il secondo polo culturale è **Arpi**, intesa non solo come il contesto archeologico, ma messo a sistema con più contesti ubicati nel centro storico di Foggia, appunto in **via Arpi**. Il **laboratorio di restauro della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio**, nei cui magazzini sono conservati gli oggetti provenienti dell'area archeologica, parte dei quali recuperati dalle forze dell'ordine dopo che sono stati illecitamente trafugati e parte dei quali invece provengono da scavi archeologici autorizzati. Nello stesso edificio, al piano terra, si trova il **museo del Territorio** nel quale, tra gli altri, sono esposti splendidi vasi a figure rosse provenienti dall'area archeologica di Arpi.

Il **Museo Civico** con la sua collezione archeologica, la ricostruzione della **Tomba della medusa**, i **seminari** e i **Dialoghi di Archeologia** aperti alla comunità cittadina e il **Dipartimento di Scienze Umane** dell'Università degli Studi di Foggia sono tutti ubicati su via Arpi, che si connota dunque come polo culturale fondamentale all'interno del centro storico di Foggia.

Da alcuni anni è inoltre in corso l'**Arpi Project**, un progetto che vede la collaborazione di importanti istituti di ricerca, il Centre Jean Bérard (USR 3133 CNRS – Ecolè française de Rome), l'Università degli Studi di Salerno (DISPAC) e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, nell'ambito del quale è ripreso lo studio di alcuni contesti archeologici scavati da Marina Mazzei⁵⁵.

Il terzo tema è rappresentato dalla viabilità antica, quella riconosciuta dell'Alvisi e soprattutto la rete dei **tratturi**. La consapevolezza della memoria storica che tali percorsi conservano, insieme al contenuto paesaggistico e culturale, spinge verso la loro tutela e soprattutto verso una rifunzionalizzazione sostenibile e attrattiva per la comunità cittadina.

Il tratturo visto in una prospettiva integrata, come percorso che colleghi siti di valenza archeologica, architettonica, naturalistica, enogastronomica che si intercettano lungo le antiche vie di transito, può diventare un attrattore decentrante, che spinga la comunità alla conoscenza del territorio in cui vive, al di fuori del contesto urbano. Il recupero e la valorizzazione, ad esempio, dei **poderi dell'O.N.C.** sparsi sul territorio potrebbe essere un utile indirizzo⁵⁶, integrato opportunamente con la rete dei tratturi.

Il quarto tema è il sottosuolo percorribile, ossia gli **ipogei urbani**. Il Consorzio 'Giù la testa' e la fondazione Banca del Monte di Foggia sono tra gli attori promotori di un progetto di conoscenza, tutela e valorizzazione degli ipogei urbani.

Tuttavia, la fruizione degli ambienti ipogei non può essere vista in maniera isolata: il collegamento con il soprastante centro storico, con la piazza della Cattedrale, le chiese

55 Pouzadoux *et alii* 2015.

56 www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/329750.pdf



della zona e la realizzazione di eventi culturali sono elementi integrabili, parti di un unico settore urbano.

Esistono alcuni luoghi periferici ma con specifici caratteri culturali, come il contesto di **san Lorenzo in Carminiano**, ubicato in zona Salice, alla periferia sud della città, oggetto di indagini archeologiche tra il 2005 e il 2013 insieme all'area di Mass. Pantano o la zona di **borgo Segezia**.

L'apertura dei luoghi e la loro fruibilità passa dall'apertura degli specialisti di settore e dalla loro capacità di parlare un linguaggio comunitario capace di non annoiare e incuriosire i cittadini. L'apertura dei luoghi della cultura attraverso iniziative come laboratori didattici, orientati sia verso i bambini e i ragazzi di età prescolare e scolare sia verso le famiglie, ed eventi, mostre, seminari, visite guidate, hanno come fine quello di avvicinare l'archeologia ai cittadini come bene comune, nella comune ricerca della bellezza, delle proprie origini, della conoscenza della cultura che ha caratterizzato in passato il territorio che oggi è casa nostra.

BIBLIOGRAFIA

- Alvisi G., *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970.
- Beccia N., *L'origine di Foggia*, Foggia 1939.
- Bianco R., *La Madonna celata di Foggia. Culto e diffusione dell'iconografia della Madonna dei Sette Veli*, in Atti del 20° Convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo, 27-28 novembre 1999), San Severo 2000, pp.27-40.
- Bradford J., *'Buried landscapes' in southern Italy*, *Antiquity*, XXIII, 89, 58-72, 1949.
- Bradford J., *The Apulia expedition: an interim report*, *Antiquity*, XXIV, 93, 84-95, 1950.
- Bradford J., *Ancient landscapes. Studies in field archaeology*, London 1957.
- Brown K.A., *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian air photographic record and the Riley archive*, *Accordia Research Papers*, 9, 123-146, 2001-2003.
- Calò Mariani M. S. (a cura di), *Foggia medievale*, Foggia 1997.
- Calò Mariani M.S. (a cura di), *Capitanata medievale*, Foggia 1998.
- Corsi P., *Federico II di Svevia. Aspetti e problemi*, Bari 2005.
- Corsi P., *Soggiorni e itinerari di Federico II nella 'Magna Capitanata'. Alcuni esempi*, in Atti del 37° Convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (19-20 novembre 2016), San Severo 2017, pp.119-130.
- Dabbicco S., *La Capitanata nelle descrizioni dei viaggiatori inglesi tra Settecento e Ottocento*, in Atti del 20° Convegno di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo, 27-28 novembre 1999), San Severo 2000, pp.313-334.
- De Troia G., *Foggia e la Capitanata nel quaternus excadenciarum di Federico II di Svevia*, Fasano 1994.
- Favia P., De Venuto G., Di Zanni A., *Progetto di ricerca archeologica San Lorenzo in Carminiano (FG). L'avvio dell'indagine*, in Atti del 26° Convegno di Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia (San Severo, 10-11 dicembre 2005), 2 tomi, S. Severo 2006, II, pp. 533-568.
- Favia et alii 2007 P. Favia, C. Annese, G. De Venuto, A.V. Romano, *Insedimenti e*



- microsistemi territoriali nel Tavoliere di Puglia in Età romana e medievale: l'indagine archeologica del 2006 nei siti di San Lorenzo "in Carminiano" e di Masseria Pantano*, in A. Gravina (a cura di), *Atti del 27° Conv. Naz. Preistoria-Protostoria- Storia della Daunia* (S. Severo, 25-26 novembre 2006), S. Severo 2007, pp. 91-121.
- Favia *et alii* 2009 = Favia P., Annese C., De Stefano A. M., De Venuto G., Di Zanni A., Maruotti M., Pierno M., Stoico F., *San Lorenzo "in Carminiano" presso Foggia: indagine archeologica su un sito medievale del Tavoliere di Puglia in un contesto di moderna espansione edilizia*, in Volpe G., Favia P. (a cura di), *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Foggia-Manfredonia, 30 settembre-1 ottobre 2009), Firenze 2009, pp. 382-391.
 - Fazia G., Muntoni I. M. (a cura di), *Le collezioni del museo civico di Foggia*, Foggia 2015.
 - Goffredo R., *La fotointerpretazione per lo studio dell'insediamento rurale del Tavoliere tra XI e XIV secolo d. C.*, in Mancassola N., Saggiaro F. (a cura di), *Medioevo, paesaggi e metodi*, Mantova 2006, pp.205-218.
 - Graepler D., Mazzei M., *Provenienza: sconosciuta! Tombaroli, mercanti e collezionisti: l'Italia archeologica allo sbaraglio*, Bari 1996.
 - Grelle F., *Ordinamento municipale e organizzazione territoriale nella Puglia romana*, in A. Storchi Marino (a cura di), *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore*, *Atti del Convegno Internazionale* (Anacapri 1991), Napoli 1995, pp. 241-260.
 - Grelle F., *Forme insediative, assetto territoriale e organizzazione municipale nel comprensorio del Celone*, in *La Daunia romana. Dalla romanizzazione all'età imperiale*, in *Atti del 17° Convegno Nazionale di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia* (S. Severo, 6-8 dic. 1996), San Severo 1997, pp. 387-399.
 - Grelle F., *Forme insediative, assetto territoriale ed organizzazione municipale nel comprensorio del Celone*, in Pani M. (a cura di), *Epigrafia e territorio, politica e società. Temi di antichità romane*, V, Bari 1999, 77-96.
 - Guaitoli M. (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, *Catalogo della Mostra* (Roma, 24 maggio-6 giugno 2003), Roma 2003.
 - Jones G.D.B., *Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aerofotografia e lo scavo*, *ArchCl*, 32, 1980, 85-100.
 - Jones G.D.B., *Apulia: vol. 1. Neolithic settlement in the Tavoliere*, London 1987.
 - Isetti *et alii* 2018 Isetti E., Rellini I., Rossi G., Traverso A., Passo di Corvo (Foggia). *Indagini micromorfologiche sul riempimento dei fossati: prospettive interpretative preliminari*, in *Atti del 38° Convegno Nazionale di Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia* (San Severo, 18-19 novembre 2017), San Severo 2018, pp.99-110.
 - Martin J. M., *Les chartes de Troia, edition et étude critique des plus anciens documents conservés à l'Archivio Capitolare I* (1024-1266), in *Codice Diplomatico Pugliese*, Bari 1976.
 - Martin J.-M., *La Pouille du VIe au XIIe siècle*, Roma 1993.
 - Mazzei M., *Arpi : l'ipogeo della medusa e la necropoli*, Bari, 1995.
 - Mazzei M., *Arpi, dans Profili della Daunia antica, il Tavoliere : rassegna antologica dei cicli di conferenze sulle più recenti campagne di scavo (1985-1995)*, tome I, [= *Profili della Daunia antica, VIII ciclo di conferenze sulle più recenti campagne di scavo* (Foggia, 6



- maggio -3 giugno 1993), Foggia, 1994], Foggia, 1999.
- Mazzei M., Arpi (Foggia), in «Taras», XX (2000), 1-2, p. 39.
 - Mazzei M., *Il territorio archeologico della Daunia. La conoscenza e i segni delle foto aeree di ieri nella realtà di oggi*, in Guaitoli M. (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Catalogo della Mostra (Roma, 24 maggio-6 giugno 2003), Roma 2003, p. 105.
 - Muntoni I. M., Genchi F., Scopece N., *Indagini archeologiche nel villaggio neolitico di Masseria Pantano (Foggia). Primi risultati*, in Atti del 32° Convegno Nazionale di Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia (San Severo, 12-13 novembre 2011), San Severo 2012, pp. 3-14.
 - Pouzadoux *et alii* 2015 = C. Pouzadoux, P. Munzi, A. Santoriello, I. M. Muntoni, V. Amato, L. Basile, M. Leone, S. Patete, A. Pollini, M. Rossi, *Arpi. Formes et modes de vie d'une cité italote (IVe-Ile siècle av. n. è.). Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome*, Ecole Française de Rome (Rome), 2016, <10.4000/cefr.1446>. <hal-01320608>.
 - Resta F., *Il portale del Palazzo di Foggia, in Federico II. Immagine e potere*, Venezia 1995, pp.234-237.
 - Riley D. N., *New aerial reconnaissance in Apulia*, BSR, 60, 1992, pp. 291-307.
 - Romano A.V., *La ricognizione nella Valle del Celone: metodi, problemi e prospettive nello studio dei paesaggi fra tardoantico e medioevo*, in Mancassola N., Saggiolo F. (a cura di), *Medioevo, paesaggi e metodi*, Mantova 2006, pp.199-214.
 - Romano A.V., Volpe G., *Paesaggi e insediamenti rurali nel comprensorio del Celone fra Tardoantico e Altomedioevo*, in Volpe G., Turchiano M. (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia, 12-14 febbraio 2004), Bari 2005, pp. 241-259.
 - Romano A.V., Recchia G., *L'età del Bronzo nel Tavoliere interno: nuovi dati dalle ricognizioni nella Valle del Celone*, in Gravina A. (a cura di), Atti del 26° Convegno sulla Preistoria-Protostoria e storia della Daunia (San Severo, 10-11 dicembre 2005), San Severo 2006, 205-252.
 - Salvato V., *Foggia. Città, territorio e genti*, Foggia 2005.
 - Sassano R., *Gli amministratori civici a Foggia nel Decennio francese*, in Gravina A. (a cura di), Atti del 35° Convegno Nazionale di Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia (San Severo, 15-16 novembre 2014), San Severo 2015, pp.325-342.
 - Schmiedt G., *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia*, Parte III. *La centuriazione romana*, Firenze 1989.
 - Simone L., *Il villaggio neolitico della Villa Comunale di Foggia*, Origini, XI, 1977-1982, pp. 129-160.
 - Tinè, S., *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova 1983.
 - Tunzi Sisto A.M., *Foggia, 1. Villa Comunale; 2. Via Galliani*, Taras, XIV, 1, 1994, pp. 31-33.
 - Tunzi Sisto A.M., Moffa C., D'Ottavio F., Bartoli C., *Nuove ricerche nell'insediamento neolitico alla periferia orientale di Foggia*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 19° Convegno sulla Preistoria Protostoria e storia della Daunia* (San Severo, 27-28 novembre 1998), San Severo 1999, pp.65-81.



- Tunzi Sisto A.M., Monaco A., *Il Neolitico a Foggia*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 26° Convegno sulla Preistoria Protostoria e storia della Daunia* (San Severo, 10-11 dicembre 2005), San Severo 2006, 17-32.
- Tunzi *et alii* 2012 = Tunzi A. M., Lo Zupone M., Gasperi N., Bubba D., *Area produttiva e insediamento di facies Palma Campania a Posta Rivolta (Foggia)*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 32° Convegno sulla Preistoria Protostoria e storia della Daunia* (San Severo, 12-13 novembre 2011), San Severo 2012, pp.128-154.
- Tunzi *et alii* 2018 = Tunzi A. M., Gasperi N., Martino F. M., Aprile G., Fiorentino G., *Le analisi archeobotaniche del villaggio dell'età del Bronzo di Posta Rivolta (Foggia)*, in Atti del 38° Convegno Nazionale di Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia (San Severo, 18-19 novembre 2017), San Severo 2018, pp.291-307.
- Volpe G., *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990.
- Volpe G., *Linee di storia del paesaggio dell'Apulia romana: San Giusto e la Valle del Celone*, in Lo Cascio E., Storch Marino A. (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 11-13 giugno 1998), Bari 2001, pp.315-361.
- Volpe G., Romano A.V., Goffredo R., *Archeologia dei paesaggi della valle del Celone*, in Atti del 23° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (23-24 novembre 2002), San Severo 2003, pp.349-391.
- Volpe G., Romano A.V., Goffredo R., *Il progetto Valle del Celone: ricognizione, aerofotografia, G.I.S.*, in Buora M., Santoro S. (a cura di), *Progetto Durrës. Strumenti della salvaguardia del patrimonio culturale: carta del rischio archeologico e catalogazione informatizzata. Esempi italiani ed applicabilità in Albania e Alte tecnologie applicate all'archeologia di Durrës*, Atti del II e del III Incontro Scientifico (Villa Manin di Passariano - Udine - Parma, 27-29 marzo 2003 e Durrës, 22 giugno 2004), Antichità Alto Adriatiche, LVIII, Trieste 2004, pp. 181-220.
- Volpe G., *Università, Studi Umanistici, Patrimoni Culturali, Paesaggi*, in Volpe G. (a cura di), *Patrimoni Culturali e Paesaggi di Puglia e d'Italia tra conservazione e innovazione. Atti delle giornate di studio* (Foggia, 30 settembre e 22 novembre 2013), Bari 2014, pp. 23-42.



4. I CONTESTI TERRITORIALI: UNA PRIMA IDENTIFICAZIONE

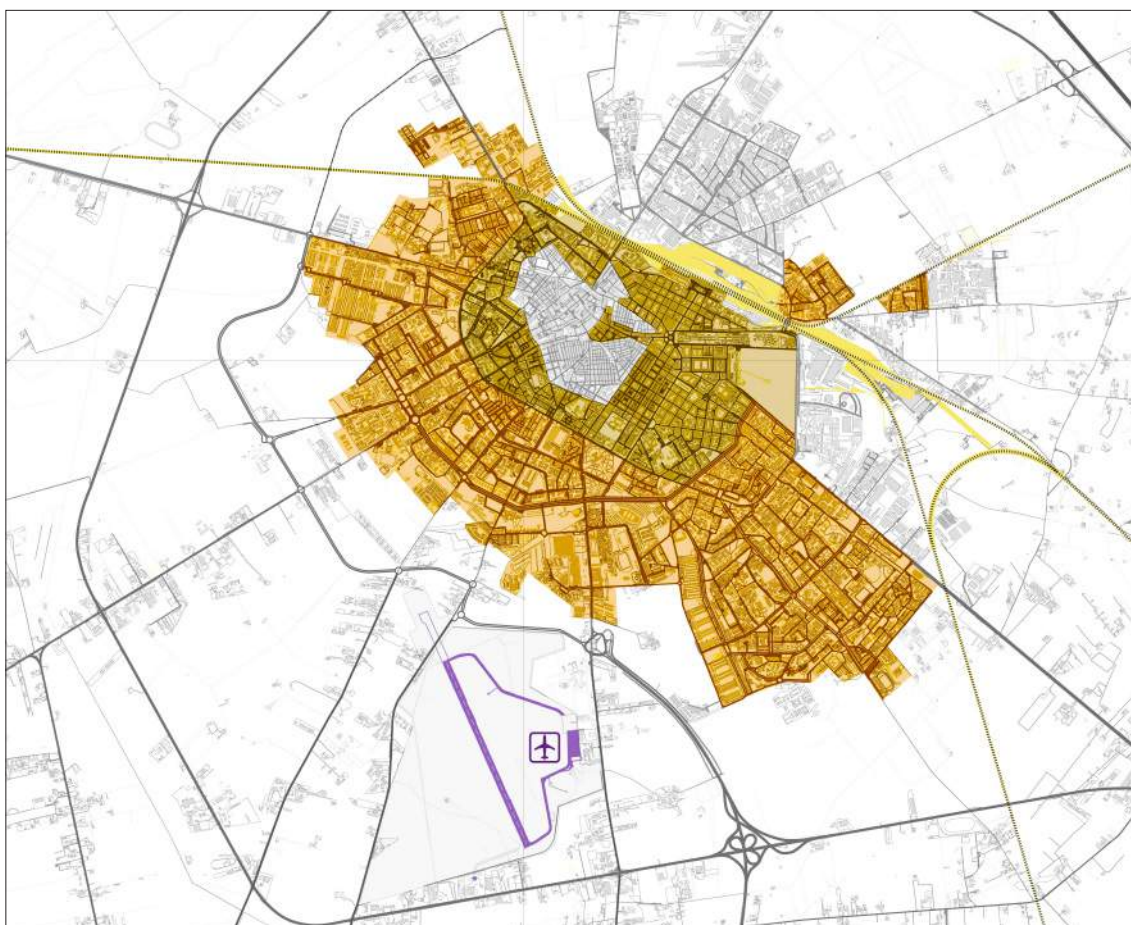
I contesti territoriali sono identificati nel DRAG come «parti del territorio connotate da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesistico, storico-culturale, insediativo, infrastrutturale, e da altrettanto specifiche e significative relazioni e tendenze evolutive che le interessano». Alla luce delle peculiarità territoriali della città di Foggia, si è ritenuto opportuno mantenere sullo sfondo la suddivisione tra contesti urbani e rurali, identificando:

- **Contesto: città antica.** È la parte più antica di Foggia, la cui figura è facilmente identificabile in planimetria perché trae origine dall'andamento delle mura, dalle strade che conducevano alle porte della città e dal tessuto urbano che si è andato conformando intorno ad alcuni monumenti; l'esempio più evidente è la Cattedrale che con la sua rotazione imprime una particolare conformazione allo spazio pubblico antistante sia all'ingresso principale sia a quello laterale. È un contesto, all'interno del quale è particolarmente chiara la stratificazione delle diverse epoche storiche, testimoniate dalla presenza del patrimonio architettonico maggiormente significativo della città.
- **Contesto: quartieri '700eschi.** È quella parte di città immediatamente adiacente alla città antica che si caratterizza per un tessuto urbano che si conforma all'andamento della trama tratturale che, ancora oggi, è perfettamente visibile nel rapporto tra tipologia edilizia e morfologia urbana. Accanto a questa caratteristica storica se ne affianca un'altra: quella del degrado e della precarietà della maggior parte delle abitazioni e dello spazio pubblico che costituiscono questa parte di città.



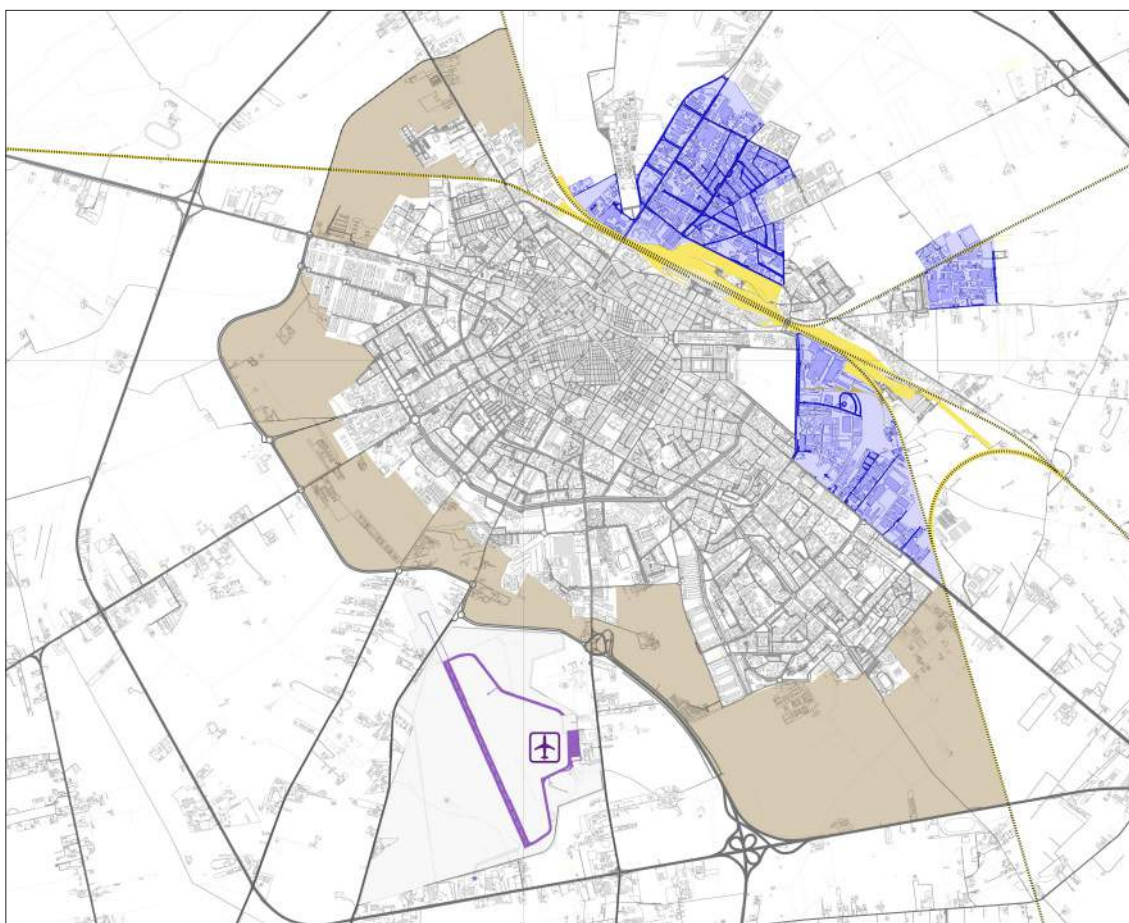


- **Contesto: città consolidata.** È la parte di città prevalentemente costruita dopo l'approvazione di Piano Regolatore di Ampliamento del 1894 e che arriva fino alla prima circonvallazione (viale Ofanto) prevista dal Piano Albertini. Si tratta quindi di un ambito che conserva caratteristiche di pregio storico-architettonico. In tale contesto l'architettura, l'edilizia e lo spazio pubblico sono stati spesso oggetto di manutenzione, motivo per cui vi è, generalmente, un'elevata qualità urbana. Inoltre è la parte di città in cui sussistono la maggior parte di attrezzature di interesse pubblico.
- **Contesto: città consolidata dell'espansione.** È la parte di città che si è realizzata dal secondo dopo guerra in poi e comprende le aree che si attestano sulla tangente meridionale prevista dal PRG Rutelli-Vitale, sui quartieri di edilizia residenziale pubblica (convenzionata, agevolata e sovvenzionata), fino ad arrivare alla cosiddetta 167 prevista da Benevolo. Il contesto presenta situazioni diverse dal punto di vista della qualità edilizia e dello spazio urbano; ma ha motivo di essere considerato unitariamente per l'impianto morfologico delle sue parti che si sono formate per successive aggiunte sia di interi quartieri sia di interventi puntuali. In questa parte di città sono presenti attrezzature in special modo sportive, dell'istruzione, del commercio e del tempo libero. Tra queste alcune avrebbero bisogno di adeguamenti funzionali e di manutenzione straordinaria ma quello che maggiormente caratterizza il contesto è lo stato di forte degrado dello spazio pubblico tanto per la parte pedonale quanto per quella carrabile.



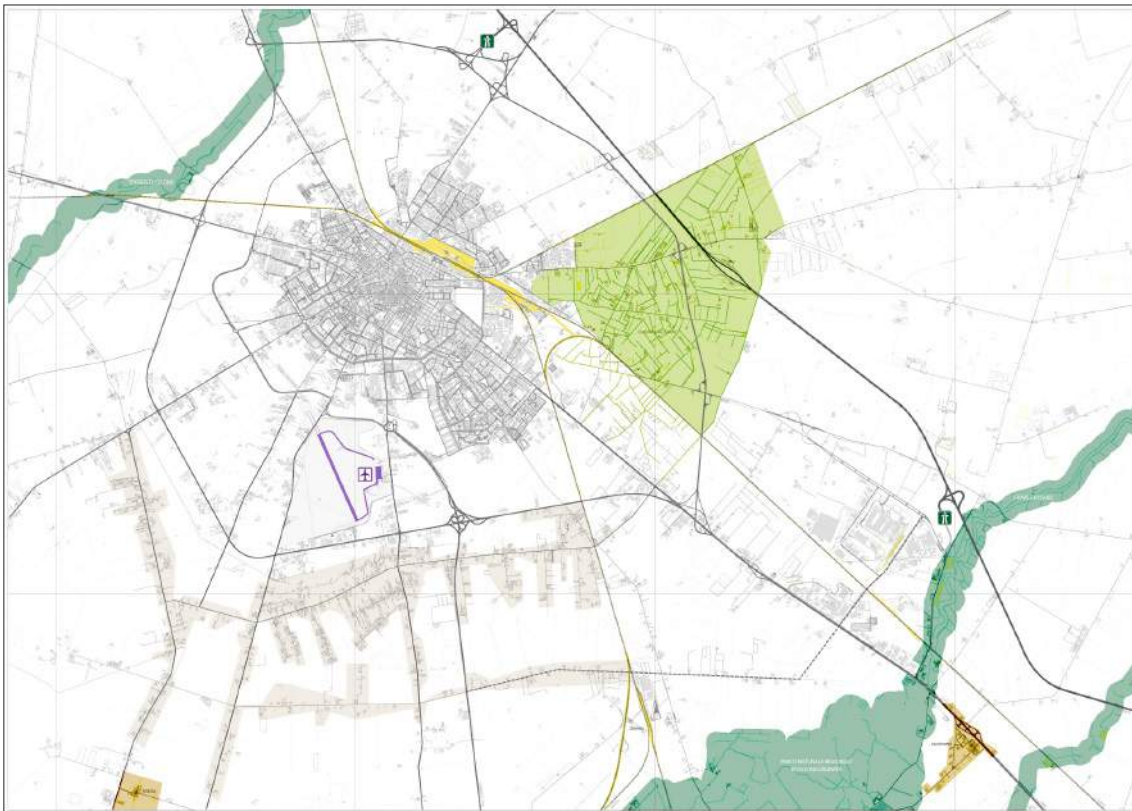


- **Contesto: città in formazione.** È la parte di città in cui sono collocati gli Accordi di programma (ex PRUSST), l'Housing sociale, Comparto 28. Attualmente la sua fisionomia è agricola ma potenzialmente potrebbe trasformarsi radicalmente.
- **Contesto: città della produzione e dei servizi.** È la parte di città in cui si collocano:
 - Villaggio Artigiani. Nato, come iniziativa di un gruppo di artigiani per soddisfare le esigenze di individuare un'area ritenuta idonea all'espletamento delle proprie attività lavorative senza incorrere nelle problematiche inerenti alla commistione con i fabbricati residenziali. E che oggi si è trasformato in un'area mista (artigianale, commerciale, residenziale) senza, però, avere le caratteristiche del parco di attività.
 - Officina grandi riparazioni. È la testimonianza di quello che fu uno dei settori trainanti dell'economia urbana e che, oggi, completamente dismesso, ha lasciato come deposito sul territorio una serie di fabbricati e di capannoni, di cui la gran parte, non ha ancora una destinazione precisa.
 - Area Fieristica. È l'area una volta destinata esclusivamente alla Fiera dell'agricoltura e che oggi accoglie una molteplicità di manifestazioni espositive in diversi periodi dell'anno.
 - Cittadella dell'economia, Motorizzazione civile e le aree destinate ad attività produttive lungo corso del Mezzogiorno.



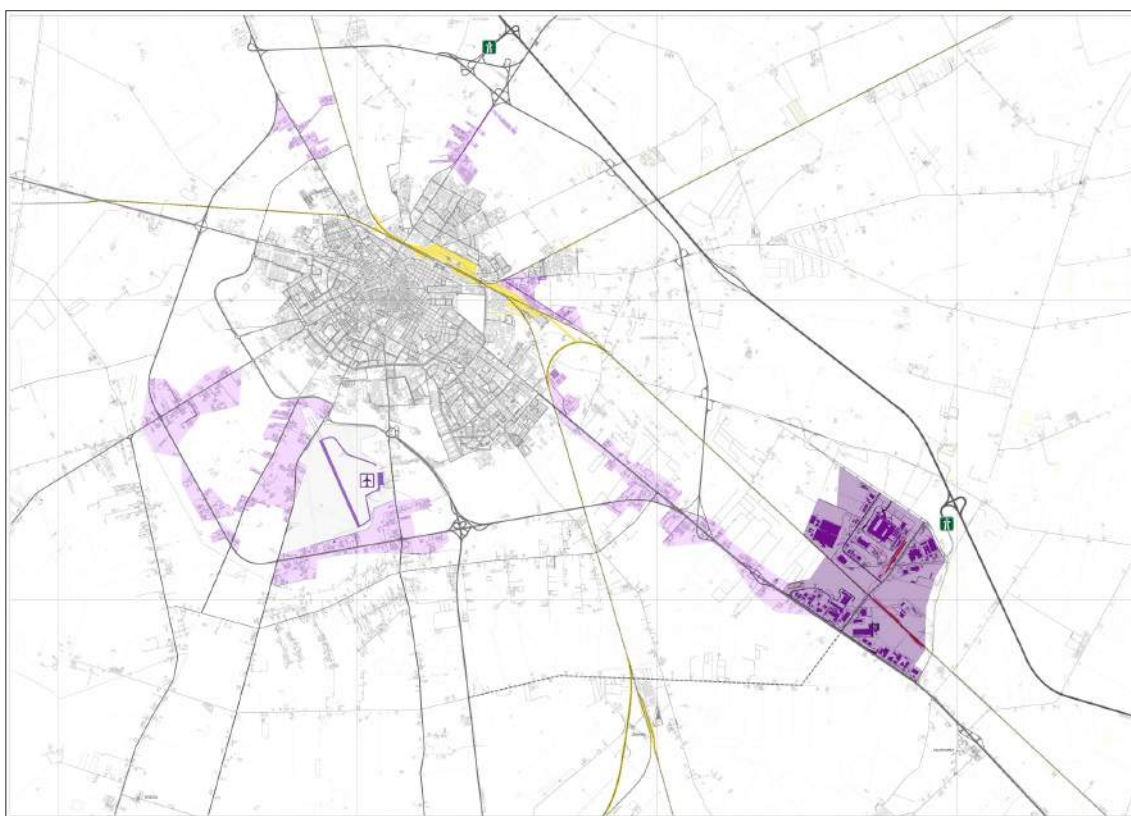


- **Contesto: Borgate.** Con il Piano Regolatore Albertini si avvia un diverso rapporto tra città e campagna proprio per tramite delle Borgate rurali che, nelle intenzioni del progettista di piano dovevano essere destinate alla soluzione del sovraffollamento urbano e, nel contempo, a dare un impulso economica all'economia agraria. Oggi la situazione delle Borgate è molto diversificata e necessita di un approccio progettuale differenziato. L'inserimento all'interno di un unico contesto è inerente al fatto che sin dal DPP del 2006 sono immaginate come uno dei presupposti per il rafforzamento del modello multipolare.
- **Contesto: città della diffusione insediativa.** È quella parte di città che è sorta in gran parte in maniera abusiva e che grazie ai condoni edilizi è stata oggetto di una variante di recupero. Ci si riferisce alle aree del Salice in cui la notevole consistenza in termini di estensione planimetrica, la monofunzionalità residenziale, la carenza (quasi l'assenza), di attrezzature e di servizi urbani, la necessità di qualificare lo spazio pubblico e di intervenire sulle urbanizzazioni primarie e secondarie consente di identificarlo come uno specifico contesto.
- **Contesto: spazio rurale di pregio.** È quella parte di territorio rurale di pregio, ambientale, culturale e storico-architettonico che è possibile ritrovare nel Quadrone delle Vigne.
- **Contesto: spazio rurale di valore naturalistico, ambientale e paesaggistico.** È quella parte del territorio rurale interessato dal Parco naturale dell'Incoronata e dalle aste fluviali che attraversano il comune come il torrente Celone.





- **Contesto: spazio per insediamenti produttivi spontanei.** È quella parte di città che si estende in maniera filiforme a partire dalla Strada Statale 16 (nei pressi di via San Severo) che prosegue lungo tutta la tangenziale fino all'imbocco della Strada Statale 16 bis per Bari e include anche due propaggini tratturali (via Castelluccio e via Camporeale). Sono tutte aree nate come varianti ex 447/98.
- **Contesto: spazio per attività produttive pianificato.** È quella parte di città che può essere identificata con le aree del Consorzio ASI dell'agglomerato industriale dell'Incoronata. La sua costruzione trae origine dalla necessità di pianificare l'industria che l'intervento straordinario aveva progettato per il Mezzogiorno. La scelta di farne uno specifico contesto deriva dal fatto che accanto alle problematiche inerenti alle attività produttive vi è la necessità di pianificare una mixité funzionale che rinviene dalla presenza di una grande struttura di vendita, del nuovo casello autostradale, delle aree residue del piano ASI.





5. CONCEPT DEL PIANO E DOMANDA DI CITTÀ

Il DPP è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 23 del 9 marzo 2006.

Quel DPP fu antesignano di un modo di procedere che in gran parte si ritrova anche nel Documento Regionale di Assetto Generale approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 3 agosto 2007, n. 1328. Con particolare riferimento a:

- consultazione pubblica che ha consentito la condivisione e in parte la rivisitazione degli obiettivi;
- sistema delle conoscenze approfondito e che ha dato particolare rilievo alle risorse ambientali e paesaggistiche;
- prima ricognizione del sistema territoriale locale con specifico riferimento alle risorse rurali e segnatamente quelle di pregio ambientale, insediative e infrastrutturali;
- ricognizione preliminare degli aspetti socioeconomici che ha messo in evidenza quello che all'epoca era un calo demografico di entità minima ma che lasciava intravedere, anche in relazione alla dismissione di alcune importanti attività produttive, un futuro in cui sarebbe stato necessario invertire la tendenza allora in atto;
- l'individuazione dei detrattori di qualità urbana, le carenze, anche molto gravi, della condizione abitativa, la necessità della riqualificazione del patrimonio immobiliare e l'indispensabile avvio di una politica di rinnovo urbano;
- primo bilancio urbanistico della pianificazione vigente non solo a livello comunale, ma anche quella derivante dal quadro della programmazione a livello di area vasta e regionale.

Il successivo aggiornamento del DPP è avvenuto con la Nota aggiuntiva di cui alla Delibera di Consiglio Comunale n. 49 dell'8 giugno 2012. La Nota aggiuntiva dimostra come la visione del 2006, che prevedeva un'apertura della città al territorio, sia stata confermata, benché ci sia ancora da lavorare sul riequilibrio tra i poli (ad eccezione di quello di Incoronata che si è sviluppato nella funzione dal commercio). Infatti molte delle tendenze in atto, che il DPP 2006 aveva identificato, si sono poi effettivamente verificate. Tre su tutte. In primo luogo è stato realizzato il nuovo casello autostradale dell'Incoronata nato con lo spirito di rigenerare l'area ASI; l'orbitale, finanziata dal CIPE, ormai in fase di cantierizzazione e il riassetto del nodo ferroviario in ordine alla realizzazione della nuova ferrovia Napoli-Bari.

Alcuni degli aspetti che emergono dal DPP sono:

- assetto territoriale a scala vasta capace di aprire Foggia alle relazioni (flussi di persone, cose e informazioni) "lunghe" oltre quelle locali;
- sistema urbano-produttivo policentrico (con la conferma a distanza di oltre 10 anni dal DPP di questo modello, anche se nella forma di "policentrismo gerarchizzato");
- alcune polarità urbane, capaci di costituire attrattori e, quindi, elementi per la competitività di Foggia;
- valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e storiche (aree archeologiche urbane ed extraurbane, il parco naturale dell'Incoronata, le aree multifunzionali agricole/naturali del



Cervaro, ecc.);

- grandi reti di trasporto (autostrada A14, sistema ferroviario, Alta Velocità, hub aeroportuale “Gino Lisa”);
- rinnovo e riqualificazione della città esistente (quartieri settecenteschi, detrattoni urbani).
- Il tutto, ovviamente, con lo sfondo dello spazio rurale e del sistema dei valori ambientali e culturali del territorio rappresentati dai borghi rurali dell’Incoronata, di Segezia, ecc.

Questa lettura dello stato attuale-tendenziale dell’urbanizzazione, anche definibile scenario di riferimento, implica un approccio alla pianificazione urbanistica di Foggia del tutto originale in quanto, a un tempo, rispondente alla logica della pianificazione razional-comprensiva della tradizione italiana iniziata con la Legge 1150/1942 (e anche dei precedenti: Piano urbanistico della Valle D’Aosta pianificazione agraria, quella della bonifica integrale di Serpieri) e rinvenibile di fatto, anche nella legislazione urbanistica regionale, rafforzata dalla reintroduzione della gerarchia di interessi/valori derivanti dalla primazia della pianificazione paesaggistica su ogni altra pianificazione, e quella dell’urbanistica per operazioni. Espressione questa ultima della tendenza a introdurre sul corpo del piano razional-comprensivo, forme di provvedimentazioni puntuali, ma interessanti normalmente porzioni di territorio maggiori di quelle disciplinate, in ultimo, dal rilascio di titolo abilitativo, peraltro istituiti rivisitato di recente dal legislatore statale.

La filiera piano generale, piano di dettaglio, progetto, si arricchisce così, ma non si appesantisce, con la pianificazione integrata di specifiche porzioni di territorio.

Il tutto concepito nel rispetto del principio della contemperazione degli interessi, di tutti gli interessi in gioco (pubblici e privati, e “portati” dalle più diverse categorie sociali ed economiche), e della flessibilità.

Di una flessibilità capace di ridurre l’esigenza di varianti.

Ciò sarà possibile inserendo nella logica pianificatoria di cui alla LR 20/2001 (PUG parte strutturale e parte programmatica) categorie di destinazioni d’uso ampie e interscambiabili, come del resto indica da diversi anni a questa parte il legislatore nazionale: decreto 70/2010, sblocca-Italia, ecc. Tale strategia va accompagnata a quella di ridefinizione delle previsioni edificatorie del PRG vigente. Ciò nella consapevolezza che quelle giuridicamente erano definite previsioni edificatorie, a seguito del DL 70/2010 e d’interpretazioni giurisprudenziali oramai abbastanza consolidate, vanno considerati diritti edificatori.

In ogni caso andrà attuata una strategia compensativo-perequativa, che comporterà l’applicazione del trasferimento dei diritti di costruire, previa cessione di aree oppure forme di premialità per incentivare il trasferimento dei diritti laddove condizioni igienico-sanitarie sfavorevoli non ne consentissero lo sfruttamento.

Una strategia che dovrà necessariamente affiancarsi alle altre già proposte in parte nel DPP (2006 e 2012):

- riuso urbano, nella logica di densificazione qualitativa e funzionale (per non consumare nuovo territorio a difesa e sostegno dello spazio agrario), nelle diverse declinazioni “recuperare, compattare, sostituire, rigenerare”;



- riequilibrio urbano tra i quartieri affiancato da una politica dei servizi pubblici come motore di sviluppo;
- riequilibrio territoriale attraverso una politica di difesa e sostegno dello spazio agrario, di organizzazione delle risorse e delle opportunità anche attraverso la creazione di poli di servizio per i bacini di vita di popolazione rurale;
- riequilibrio sistema produttivo a sostegno di un sistema di imprese per distretti identificandone i profili funzionali, con particolare attenzione per il settore della logistica e della ricerca;
- riequilibrio delle reti infrastrutturali attraverso il potenziamento e la riqualificazione del sistema delle reti di collegamento urbane ed extraurbane.

5.1. CONCEPT DEL PIANO

Il “ritorno” alla sua storica funzione di “centro” culturale, sociale ed economico dell’area vasta della Capitanata è il principale traguardo che Foggia deve raggiungere all’orizzonte del PUG. Di norma, 10 anni.

Funzione che nel tempo si è appannata per via della perdita di attrattività della città più che per la nascita di altri attrattori competitivi all’interno della stessa area vasta.

Nella competizione, Foggia non ha più saputo valorizzare la totalità del suo territorio, ma solo di una sua porzione, quella dell’insediamento consolidato intorno ai luoghi di più antica tradizione storica (uffici pubblici, attrezzature sociali, ecc.).

Non ha saputo valorizzare le potenzialità connesse al sistema multipolare, costituito dal centro antico e dagli altri poli: le “borgate” e i centri di recente formazione, l’agglomerato industriale; il parco dell’Incoronata; ecc.

Ha perso le opportunità offerte dalla “rete” urbana, come connettivo di poli, di diversa specializzazione e grado di complementarietà. Ha partecipato alla competizione territoriale solo con una sua porzione, anche se quella più significativa.

Questa “chance” oggi si ripresenta: il nuovo casello autostradale, il completamento della strada “orbitale” a sud, la “rivisitazione” della tangenziale sud e le prospettive aperte dal PUMS, con i collegamenti dalla Stazione FS all’ospedale, e la rete ciclopedonale, costituiscono una nuova intelaiatura che connette i luoghi ed apre nello stesso tempo al territorio vasto.

Il DPP disegna il completamento nord della “orbitale” consentendo anche alla parte nord della città di potersi separare traffici locali da quelli di attraversamento.

Il nuovo polo/cardine di questo rinnovato sistema, sarà costituito dalla prevista fermata della linea ferroviaria Bari – Napoli ad AV/AC. Le attrattività territoriali di Foggia si amplia così significativamente. La prospettiva della ripresa dell’attività dell’Aeroporto, amplia ulteriormente la centralità di Foggia nel territorio vasto, quello storico e quello ulteriormente conquistato grazie al sistema della grande infrastrutturazione di trasporto.

Si tratta di un’opportunità che la città non può perdere: il PUG deve favorirla, sia



“accompagnando” la realizzazione del nuovo sistema infrastrutturale che valorizzando le opportunità che apre.

Nuovi “luoghi” si creeranno, altri luoghi saranno risignificati non solo funzionalmente, ma anche sotto il profilo della loro qualità specifica estetica e della città in generale (paesaggistica urbana).

I nuovi luoghi e quelli rifunzionalizzati interni alla città consolidata, connessi a quelli esterni ad essa, realizzano un nuovo multipolarismo: Foggia ritorna al centro del territorio.

Come previsto dalla legge urbanistica della Regione Puglia n. 20/2001, il DPP prefigura questa la “visione” di città e del territorio che il PUG dovrà realizzare, sia nella sua parte strutturale sia in quella programmata.

È evidente che questa prefigurazione richiede un’urbanistica diversa da quella dell’azzonamento per parti della città: il disegno dell’ossatura urbana deve precedere l’azzonamento; gli interventi/operazioni puntuali, nella logica della coerenza e della sostenibilità, sono gli strumenti più opportuni. L’urbanistica per operazioni che così si auspica, ovviamente dovrà essere applicata seguendo il dettato legislativo urbanistico ed edilizio di livello statale ancora cogente, nonché di quello regionale. La Norme Tecniche di Attuazione del PUG costruiranno le condizioni e ne regoleranno l’applicazione. Il DPP ne prefigura l’implementazione con la logica degli ambiti di intervento, così come era già stato fatto in occasione del DPP 2006 (eliminazione di detrattori, riqualificazione di punti particolari della città).

Ripensata nel senso della rete – aste e nodi – la città cambierà volto. Anche nelle sue parti più banali, quelle dove la “città delle case” è quella prevalente. Nascerà un nuovo dinamismo urbano, che influenzerà la stessa economia della città; nuove occasioni si creeranno e lo stesso prodotto edilizio sarà maggiormente diversificato.

5.2. NUOVI CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DELL’OFFERTA INSEDIATIVA: METODOLOGIA

Al punto 3.3.1. si è confermata il sostanziale esaurimento dell’offerta insediativa del PRG vigente, già rilevata nel DPP del 2006.

L’attività edilizia che ha caratterizzato l’intervallo temporale sino al 2019 a prescindere dall’eventuale domanda di nuovi insediamenti, è stata molto “interstiziale”.

Nel senso che ha riguardato da parte dell’Amministrazione Comunale un’azione per il recupero di volumetrie nell’ambito del piano di 167 e, da parte dei privati, di sostituzioni edilizia, di cambio di destinazione, utilizzazione di lotti interclusi, completamento di programmi in corso (ad esempio quelli ex legge “Gozzini”) e prime realizzazioni in zona F, conseguenza della decadenza di vincoli di destinazione d’uso, in particolare in quello che è stato definito il “comparto 28”.

Sono mancati interventi significativi di recupero urbano, che peraltro non erano presenti nello stesso piano regolatore generale.

L’assenza di previsioni insediative per quanto riguarda le attività produttive hanno spinto



la domanda ad occupare spazi non pianificati, ovunque le condizioni di disponibilità dei suoli e di accessibilità lo consentivano. Occupando le fasce laterali di strade primarie, inficiando così sia la utilizzazione delle stesse per le funzioni alle quali erano preposte (spostamenti di varia lunghezza), che lo sfruttamento ai fini sociali delle economie esterne create dalle infrastrutture di mobilità.

5.3. DOMANDA DI CITTÀ

Già la ricostruzione fatta al capitolo 3.3 dell'attività edilizia dimostra come la domanda di insediamento – ex novo o di trasformazione dell'esistente – si sia esaurita.

La popolazione e le famiglie intese come operatori di domanda non crescono.

Tra il 2001 e il 2011 l'andamento della popolazione ha subito una riduzione significativa da 155.203 abitanti a 147.036: un calo del 5,2%.

Anche il mercato delle abitazioni mostra una stasi.

Rimane elevato il fabbisogno di abitazioni sociali, sia per gli incapienti sia per quanto riguarda l'area di popolazione/famiglie/ménages che è possibile soddisfare con il cosiddetto social Housing.

Molto cresciuta è, al contrario, la domanda qualitativa sia di città nel suo complesso sia di singole componenti, compresa quella abitativa.

Da ciò il sostanziale cambiamento della logica del dimensionamento degli strumenti di pianificazione urbanistica. Un tempo basati sulla componente prioritaria del cosiddetto fabbisogno abitativo, che oggi è espresso soprattutto nei termini di soddisfacimento delle esigenze di persone /famiglie disagiate e di chi vuole migliorare la qualità abitativa.

Quindi una domanda insita nell'area di chi ha già la disponibilità di un alloggio e di chi fa fatica, autonomamente, ad averla. Ma ciò non può significare che la città non richieda collettivamente azioni di trasformazione/ristrutturazione.

Nel tempo questa azione ha avuto varie denominazioni: riqualificazione, riabilitazione, ecc. Oggi l'espressione corrente è rigenerazione. Termine che comporta allo stesso tempo un'azione fisica e una sociale-organizzativa, così come è la città.

Questa esigenza non trova purtroppo corrispondenza nell'impegno pubblico, in ordine soprattutto alla disponibilità di risorse finanziarie per l'edilizia sociale che, com'è noto, si sono ridotte drasticamente.

Le risorse per soddisfare la domanda di città vanno pertanto create per mezzo della valorizzazione del capitale fisso sociale rappresentato dalla stessa città e con l'offerta di opportunità capaci di creare valore da redistribuire.

Indipendentemente dal cosiddetto, convenzionale e tradizionale fabbisogno di città, oggi il dimensionamento/proporzionamento urbanistico, va operato con riferimento primario e prioritario alla "domanda di città", cioè a quel complesso di esigenze che la città esprime – comprese quelle del miglioramento fisico – e che, se soddisfatte, migliorano il "tono" della città, veicolo anche per il miglioramento dell'economia della città.



6. ELEMENTI SIGNIFICATIVI DELL'IMPLEMENTAZIONE DEL PUG

Il sistema della pianificazione urbanistica comunale deve adeguarsi ai principi dettata dalla LR n. 20/2001, la quale prevede la formazione di uno strumento urbanistico articolato in previsioni strutturali e programmatiche.

Peraltro, il legislatore regionale non si è sottratto a recepire, adeguando le norme alle realtà locali, alcune disposizioni statali di principio emanate per rispondere a nuove esigenze di sviluppo e di solidarietà sociale, introducendo nuovi strumenti riguardanti la copertura del fabbisogno di edilizia sociale (LR n. 12/2008), la disciplina emergenziale del piano casa (LR n. 14/2009), gli interventi di rigenerazione urbana diretti alla riconversione di aree degradate in favore della riduzione del consumo di suolo agricolo, senza trascurare la disciplina dettata per l'insediamento di nuove strutture commerciali (cfr. LR n. 24/2015).

L'introduzione del PUG costituisce certamente la principale innovazione nella legislazione urbanistica regionale. Con la previsione di tale strumento si è inteso superare il sistema del PRG di cui alla l.1150/42 per adeguarlo a una maggiore flessibilità rispetto alle scelte di conformazione dei suoli che tenga conto in primis delle invarianti generali di sostenibilità del territorio comunale, rinviando poi alla fase programmatica la concreta attuazione degli interventi ammessi nel momento in cui si manifestano effettivamente gli interessi alla trasformazione delle aree edificabili.

La filosofia che è alla base del nuovo piano urbanistico è appunto quella dell'impossibilità di prevedere, ora per allora, il futuro della destinazione di tutte le aree del territorio comunale irrigidendone le destinazioni d'uso, mentre le sopravvenienti esigenze dello sviluppo economico e della società possono imporre nel tempo scelte diverse. Ne deriva quindi che attraverso il programmatico il piano prevede la trasformabilità di alcune aree che l'amministrazione ritiene prioritarie per lo sviluppo equilibrato del territorio comunale, ricorrendo, se del caso, ai cosiddetti PUE.

In questa ottica, tra l'altro, viene introdotto il principio della *perequazione urbanistica* (art.2 co 1 lett d) e art.14) finalizzata alla urbanizzazione solidale pubblico/privato senza oneri per la PA, garantendo a tutti i proprietari ricompresi negli ambiti perequativi lo stesso indice di edificabilità ma anche gli stessi oneri e la localizzazione mutualistica dell'edificabilità nelle aree trasformabili, con cessione gratuita di quelle per standard e realizzazione integrale delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie.

Tuttavia, il ricorso alla perequazione per ambiti, sconfessa la zonizzazione tradizionale del PRG e ne sancisce il superamento.

Ma l'adozione del PUG risponde anche ad un'altra esigenza derivante dai processi di rigenerazione urbana disciplinati dalle leggi regionali richiamate i quali avrebbero maggiore possibilità di essere disciplinati direttamente nei nuovi strumenti urbanistici perimetrando, appunto, gli ambiti di rigenerazione o prevedendo le "condizioni" di rigenerazione in rapporto all'iniziativa dei privati.

Non è un caso che nella LR n. 21/2008 sulla rigenerazione urbana (art. 3, co. 2), si preveda che il documento programmatico di rigenerazione urbana sia redatto contemporaneamente con il DPP del PUG. Ciò al fine di includere già nel nuovo piano le condizioni di trasformabilità



delle aree da rigenerare.

In breve, la previsione del PUG risponde proprio a quelle esigenze di flessibilità richieste dai processi di riconversione individuati in specifici ambiti (e non più zone omogenee) ove si prevedano varie modalità di riconversione esperibili nel momento in cui si manifestano effettivamente gli interessi privati. Analogo discorso per quanto attiene al tema dell'edilizia sociale (LR 12/2008) ove il legislatore regionale in attuazione della L. 244/2007 prevede la perimetrazione di ambiti (non zone omogenee!) nelle quali prevedere forme di convenzionamento con i privati per la realizzazione, in parte qua, di quote di edilizia residenziale sociale in cambio dell'edificabilità privata. Ma anche qui, proprio perché l'equilibrio tra il "dare e l'avere" è oggetto dell'accordo ai sensi dell'art. 11 della L. 241/1990, la rigidità della prescrizioni urbanistiche del piano vigente rischia spesso di costituire un limite alla scambio perché in contrasto con le NTA, subordinando gli accordi alla variazione del piano, ancorché con meccanismo semplificato di cui all'art. 11 della LR 20/2001.

Nel merito di questi provvedimenti con particolare riferimento alla cosiddetta delocalizzazione, demolizione e ricostruzione sia di edifici residenziali che non residenziali – disposizioni che si avvalgono del cosiddetto piano casa oggi integrato dalla LR 21/2011 in attuazione della L. 106/2011 che in sostanza riunifica la tipologia degli interventi rigenerativi superando la transitorietà del piano casa e fissandone il regime ordinario – si deve osservare che la cosiddetta rilocalizzazione in altra area avente tuttavia la stessa destinazione, limita fortemente l'iniziativa dei privati interessati e l'obiettivo delle norme tese proprio a delocalizzare edifici incongrui a fini di riqualificazione ambientale. Difficile infatti, che l'area di atterraggio abbia la stessa destinazione d'uso, con la conseguenza che l'intervento per essere ammesso dovrebbe essere oggetto di variazione urbanistica. In questi casi, in realtà, occorrerà far riferimento alla disciplina del permesso di costruire convenzionato, che permetterebbe mediante convenzione di regolamentare quegli interventi che anche se in contrasto con le NTA possano essere modificati attraverso l'impegno del privato alla garanzia o monetizzazione degli standard o alla realizzazione di opere di urbanizzazione secondarie che rendano compatibile l'intervento sul territorio.

È appena il caso di segnalare che in presenza di PUG programmatico potrebbero essere già individuate le aree di trasformazione nelle quali la disciplina potrebbe offrire un *range* di soluzioni progettuali ed edilizie frutto di accordo pubblico privato senza dovere procedere alla variazione dello strumento urbanistico.

6.1. IL PERMESSO DI COSTRUIRE CONVENZIONATO E PERMESSO DI COSTRUIRE IN DEROGA

Recenti modifiche al TU 380/2001 in materia edilizia (art. 17 co 1 lett. q) L. 164/2014) hanno portato all'introduzione del cosiddetto "permesso di costruire convenzionato" che mira a semplificare i casi di urbanizzazione senza ricorrere ad un piano attuativo. Si tratta di disciplina che permette di risolvere in molti casi la sistemazione di aree ed interventi edilizi minori attraverso convenzione da stipulare con i privati, avallata dal consiglio comunale che ne attesta l'interesse pubblico. Poiché la norma in parola prevede espressamente alcune categorie di interventi ammessi tramite il titolo abilitativo convenzionato, occorrerà fissare i paletti di tali interventi trasformabili in modo da applicare tale disciplina in modo



omogeneo su tutto il territorio comunale.

Analogo discorso per il permesso di costruire in deroga, considerato che l'art. 14, co. 1 bis, DPR n. 380/01 ha ampliato le fattispecie consentendo l'utilizzo dello strumento non solo per la realizzazione di edifici pubblici, ma anche per interventi su edifici di interesse pubblico *latu sensu* intesi

6.2. IL MODELLO PEREQUATIVO.

Occorre, quindi, inquadrare la perequazione nell'ambito della potestà conformativa dei suoli attribuita ai pubblici poteri, che esercitano la funzione amministrativa pianificatoria attraverso lo strumento del piano urbanistico comunale.

L'esercizio di tale potestà conformativa è finalizzata a determinare la destinazione d'uso dei suoli in rapporto alla diversa tipologia e dimensione degli interessi pubblici e privati da soddisfare.

Sotto questo profilo dunque si tratta di tecniche attinenti alle modalità di conformazione dei suoli e riguardano il regime della proprietà immobiliare.

Queste incidono principalmente sul regime dell'edificabilità dei suoli ma nello stesso tempo, coniugandosi con l'istituto della compensazione urbanistica hanno come obiettivo una redistribuzione del consumo di suolo con una attenzione particolare alla garanzia delle dotazioni territoriali (*rectius* degli standards urbanistici).

Diversi accadimenti hanno favorito (ma anche reso incerta), l'introduzione del metodo perequativo nel sistema della pianificazione urbanistica.

Il primo riguarda, da più di 60 anni e nell'ambito della formazione del PRG, il consolidato ricorso al criterio della zonizzazione previsto dall'art. 7 della l. 1150/42 – integrato dall'art. 41 quinquies (co 7, 8) e dal successivo DM 1444/68.

Il secondo è legato all'iniziativa di una nuova generazione di urbanisti a partire dagli anni '80 che hanno "spinto" le amministrazioni locali a sperimentare, in specifici casi, una diversa tecnica di determinazione dell'assetto conformativo dei suoli comunali.

Purtuttavia, ancora oggi il modello perequativo non è unitario, diverse essendo le modalità attraverso le quali si determina l'indice di edificabilità dei suoli.

Tutto ciò giustifica ampiamente la complessità delle problematiche e le resistenze iniziali sia della dottrina giuridica sia della giurisprudenza amministrativa chiamata a più riprese a giudicare della legittimità delle disposizioni degli strumenti urbanistici a sfondo perequativo.

È bene ricordare subito che, in molti piani urbanistici, l'introduzione delle tecniche perequative – mediante quella che viene definita *parziale* o *a posteriori* – non si pone in modo sistematico ma piuttosto come *rimedio* rispetto al sistema tradizionale della pianificazione urbanistica che presenta diversi profili di criticità e che possono essere così riassunti:

- a. insoddisfacente uso della tecnica dello *zoning* così come delineata soprattutto dalla legge ponte n.765 del 1967;



- b. ricorso al rilascio della licenza edilizia diretta in presenza delle sole opere di urbanizzazione primaria anche nelle aree urbanizzate o di espansione.

A fronte di questi accadimenti il ricorso alla perequazione urbanistica, all'interno dei piani regolatori, non sembra più un'opzione ma diviene atto necessitato derivante dalla duplice esigenza di assicurare contemporaneamente all'edificazione, nelle aree di trasformazione o riqualificazione, adeguate ed effettive dotazioni territoriali e di prevedere al loro interno la *mixité* delle funzioni insediative.

È bene quindi ribadire che la maggior parte dei modelli perequativi si muove nell'ottica della ripianificazione di determinati assetti urbani (da qui il termine *parziale*) la cui conformazione precedente si è rivelata assolutamente inadeguata sotto il profilo della qualità dei luoghi di vita e di lavoro e della dotazione di servizi personali e reali. E questo specialmente nelle aree ad intervento diretto qualificate come zone B di PRG, soggette ad intervento diretto.

Il termine "rimedio" sta quindi ad indicare una diffusa pratica pianificatoria in atto in molti comuni tesa ad intervenire in determinate aree "critiche" della città consolidata al fine di redistribuire solidariamente l'edificabilità riconosciuta tra tutti i proprietari ricompresi in determinati ambiti, a fronte del miglioramento della qualità dell'abitare e dei servizi collettivi. Si tratta in molti casi di interventi "chirurgici" lì dove gli interventi di "ricostruzione" e l'esistenza di aree ancora inedificate favoriscono un ripensamento complessivo – tra i proprietari interessati – dell'assetto complessivo delle aree ricomprese nell'intervento unitario. Non è un caso che l'originario art. 23 della l. 1150/42 parli di "*comparti costituenti unità fabbricabili comprendendo aree inedificate e costruzioni da trasformare secondo speciali prescrizioni*" a dimostrazione che l'istituto del comparto aveva la finalità fin dagli anni '40' di dotare la disciplina urbanistica di uno strumento di "rigenerazione" dei quartieri più degradati e formati senza un disegno pianificatorio unitario attraverso intervento edilizio diretto, ancor prima dell'introduzione della legge fondamentale del 1942. Che il modello del comparto edificatorio perequativo fosse sentito – già negli anni '80 – anche dagli urbanisti come l'unico rimedio per il recupero di quartieri approssimativi e privi di servizi, lo testimoniano alcuni PRG nei quali si proponeva l'attuazione delle prescrizioni tramite comparti, ma con scarsa fortuna.

Oggi la tecnica perequativa, oltre ad essere molto complessa in rapporto ai criteri di classificazione delle aree, comporta una prima fase ricognitiva dello stato delle aree, e successivamente una fase di effettiva conformazione dei suoli attraverso il procedimento di formazione del piano. La complessità del procedimento investe l'intero territorio "trasformabile", subordinandone l'edificabilità a moduli attuativi che possono prevedere anche la rilocalizzazione di volumi edificatori trasferiti da altre aree, previa cessione delle aree a titolo di compensazione, la previsione di una premialità come "scambio" con la realizzazione di opere in regime di extra oneri, volumetria aggiuntiva derivante dalla loro preventiva acquisizione da parte dell'ente pubblico dalle aree cui viene riconosciuta una maggiore edificabilità rispetto alla determinazione dell'ICE e che, appunto, la Pubblica Amministrazione utilizza come "moneta edificatoria" per migliorare l'assetto dei servizi delle aree interessate.



6.3. GLI OBIETTIVI DELLA PEREQUAZIONE

Sarà compito del redigendo strumento urbanistico comunale elaborare lo schema di assetto del territorio urbanizzato che individua, con una cartografia a carattere ideogrammatico, gli ambiti della città che presentano caratteristiche omogenee, dal punto di vista funzionale, morfologico, ambientale, paesaggistico e storico culturale e, per questo, richiedono una disciplina uniforme.

Di conseguenza, il PUG, per ciascuna parte del territorio urbanizzato individuata definirà gli obiettivi generali per il miglioramento della qualità urbana e ambientale e le dotazioni, infrastrutture e servizi ritenute necessarie, nonché la gamma degli usi e trasformazioni ammissibili, stabilendo per ciascuno di essi i requisiti e le condizioni cui è subordinato l'intervento nonché gli incentivi urbanistici riconosciuti. In particolare:

- a. stabilisce gli usi e le trasformazioni da promuovere nel centro storico e negli insediamenti storici in territorio rurale, per realizzare le politiche di cui all'articolo
- b. disciplina, per ciascuna parte del territorio urbanizzato, gli interventi sul tessuto urbano consolidato che possono essere attuati direttamente con la presentazione di un titolo abilitativo edilizio, tra cui gli interventi conservativi ammissibili sul patrimonio edilizio tutelato dal piano stesso ai sensi dell'articolo
- c. disciplina gli interventi di riqualificazione edilizia, ristrutturazione urbanistica e di costruzione e successiva demolizione, di cui all'articolo 20 e seguenti
- d. definisce, per ciascuna parte del territorio urbanizzato, gli interventi di addensamento e rigenerazione urbana subordinati alla stipula di accordi operativi che potranno essere oggetto di un successivo Piano Urbanistico Esecutivo (PUE).

Ciò posto, occorre distinguere gli obiettivi perseguiti nei centri e nuclei storici, rispetto alle finalità che possono essere perseguite negli ambiti di trasformazione.

In particolare, negli ambiti ricompresi all'interno del tessuto consolidato:

- a. è vietato modificare i caratteri che connotano la trama viaria ed edilizia, nonché i manufatti anche isolati che costituiscono testimonianza storica o culturale e fattori identitari della comunità locale;
- b. sono escluse rilevanti modificazioni alle destinazioni d'uso in atto, in particolare di quelle residenziali, artigianali e di commercio di vicinato;
- c. non possono essere rese edificabili le aree e gli spazi rimasti liberi destinati ad usi urbani collettivi nonché quelli di pertinenza dei complessi insediativi storici.

Inoltre, solo ed esclusivamente per motivi di interesse pubblico e in ambiti specificamente determinati del centro storico, il PUG può disciplinare specifici interventi in deroga ai principi sopra menzionati, subordinandone l'attuazione alla sottoscrizione di accordi di programma pubblico – privato. Il Piano potrà inoltre individuare le parti del centro storico prive dei caratteri storico architettonici, culturali e testimoniali, nei quali sono ammessi interventi di riuso e rigenerazione, ai fini dell'eliminazione degli elementi incongrui e del miglioramento della qualità urbanistica ed edilizia dei tessuti urbani, ed è ammesso l'aumento delle volumetrie preesistenti.



6.4. LA DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE

Ferma e impregiudicata la disciplina dettata in materia di rigenerazione urbana (cfr. par. 2.4), il PUG promuoverà una disciplina favorevole al riuso e alla sostituzione urbana in particolari contesti del territorio comunale urbanizzato che presentino un grado di obsolescenza e di degrado costruttivo strutturale e ambientale tali da richiedere interventi organici di riqualificazione o sostituzione migliorando le dotazioni territoriali o ricucendo la frantumazione dell'edificato esistente anche al fine di localizzare in tali contesti l'edilizia residenziale sociale.

Nell'ambito di detti interventi, potranno essere contemplati strumenti di premialità, incentivazione e delocalizzazione della volumetria insediata in linea con gli obiettivi di pianificazione previsti per l'ambito e al fine di garantire la realizzazione delle dotazioni territoriali mancanti.

Poiché l'attuazione di detti interventi (che mirano alla riqualificazione di parti di città obsolete e carenti di servizi), si basa proprio sulle previsioni dinamiche (premialità, compensazioni e delocalizzazioni) attuabili solo mediante la predisposizioni di accordi amministrativi ai sensi dell'art. 11 L. n. 241/90, sarà compito dell'Amministrazione comunale promuovere un'azione di *accompagnamento* nei confronti dei proprietari, incentivando l'individuazione di una proposta attuativa relativa all'ambito perequativo.

Il rapporto pubblico-privato s'instaura così solo dopo l'avvio del procedimento ad istanza di parte disciplinato dalla L. 241/90.

Tuttavia, per garantire l'effettiva attuazione delle previsioni pianificatorie l'Amministrazione intende coinvolgere i privati nell'elaborazione delle proposte urbanistiche, precisando le opere pubbliche da realizzare, le eventuali premialità concesse, il trasferimento in quelle aree di diritti edificatori a compensazione di aree cedute alla PA da altri soggetti privati, la redazione di schemi di atti convenzionali, promuovendo la partecipazione della comunità insediata nei singoli ambiti di trasformazione.

A tal fine, si prevede sin d'ora l'utilizzo di strumenti partecipativi innovativi, onde garantire la sottoscrizione di accordi operativi che soddisfino gli interessi pubblici e privati.



7. ELABORATI CARTOGRAFICI

- DPP_CONCEPT
- QC_1.0 FRAGILITÀ TERRITORIALI
- QC_2.1 SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO/STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA
- QC_2.2 SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO STRUTTURA ECOSISTEMICA AMBIENTALE
- QC_2.3 SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE
- QC_3.1 PERICOLOSITÀ, RISCHI E VULNERABILITÀ URBANE/RISCHIO IDRAULICO
- QC_3.2 PERICOLOSITÀ, RISCHI E VULNERABILITÀ URBANE/RISCHIO SISMICO
- QC_3.3 PERICOLOSITÀ, RISCHI E VULNERABILITÀ URBANE/RISCHIO ANTROPICO
- QC_4.0 SISTEMA DELLA MOBILITÀ: RETE DELLE INFRASTRUTTURE URBANE
- QC_5.1 PROGRAMMI E PROGETTI EDILIZI/ACCORDI DI PROGRAMMA
- QC_5.2 PROGRAMMI E PROGETTI EDILIZI/ZONE F
- QC_5.3 PROGRAMMI E PROGETTI EDILIZI/HOUSING SOCIALE
- QI_6.0 CONTESTI TERRITORIALI
- DPP_7.0 ASSETTO PROGRAMMATICO: PRIME IPOTESI


DPP_CONCEPT

SITI PORTATORI DI INTERESSE STRATEGICO

(in evidenza quelli programmati/finanziati, realizzati e/o in corso di realizzazione)

- 01_Parco di Attività ex Eridania
- 02_Percorsi ciclabili urbani
- 03_Archeologia preventiva: Parco archeologico Arpi
- 04_Nuova orbitale urbana
- 05_Trasformazione Villaggio Artigiani in Parco di Attività
- 06_Razionalizzazione viabilità urbana primaria
- 07_Piattaforma di scambio gomma/ferro, terminal autobus extraurbani
- 08_Terminali delle linee di trasporto urbano su ferro
- 09_Recupero aree urbane: zone settecentesche
- 10_Recupero aree urbane: area ex distretto militare
- 11_Archeologia preventiva: Parco archeologico urbano
- 12_Il polo terziario: la cittadella dell'economia
- 13_Università diffusa
- 14_Sistema delle aree attrezzate per lo sport
- 15_Polo sanitario
- 16_Paesaggio agrario d'eccellenza: Quadrone delle Vigne
- 17_Corridoio ambientale Tratturo San Lorenzo
- 18_Hub aeroportuale urbano
- 19_Piattaforma logistica per merci via aerea
- 20_Messa in sicurezza tangenziale sud (SS16)
- 21_Nuova area per insediamenti produttivi e/o Parco di Attività (area ASI)
- 22_Piattaforma logistica (area ASI)
- 23_Nuovo svincolo autostradale sulla A14
- 24_Percorsi ciclabili extraurbani
- 25_Asta di collegamento nuovo svincolo A14 –superstrada per Candela (SS n.655)
- 26_Borgo Incoronata (centralità con caratterizzazione naturalistico-ambientale)
- 27_Borgo Segezia (centralità con caratterizzazione storico-culturale)

SISTEMA AMBIENTALE

 AMBITI DI TUTELA

 SISTEMA INFRASTRUTTURALE

 AMBITI DI POTENZIAMENTO

 SISTEMA PRODUTTIVO INDUSTRIALE E ARTIGIANALE

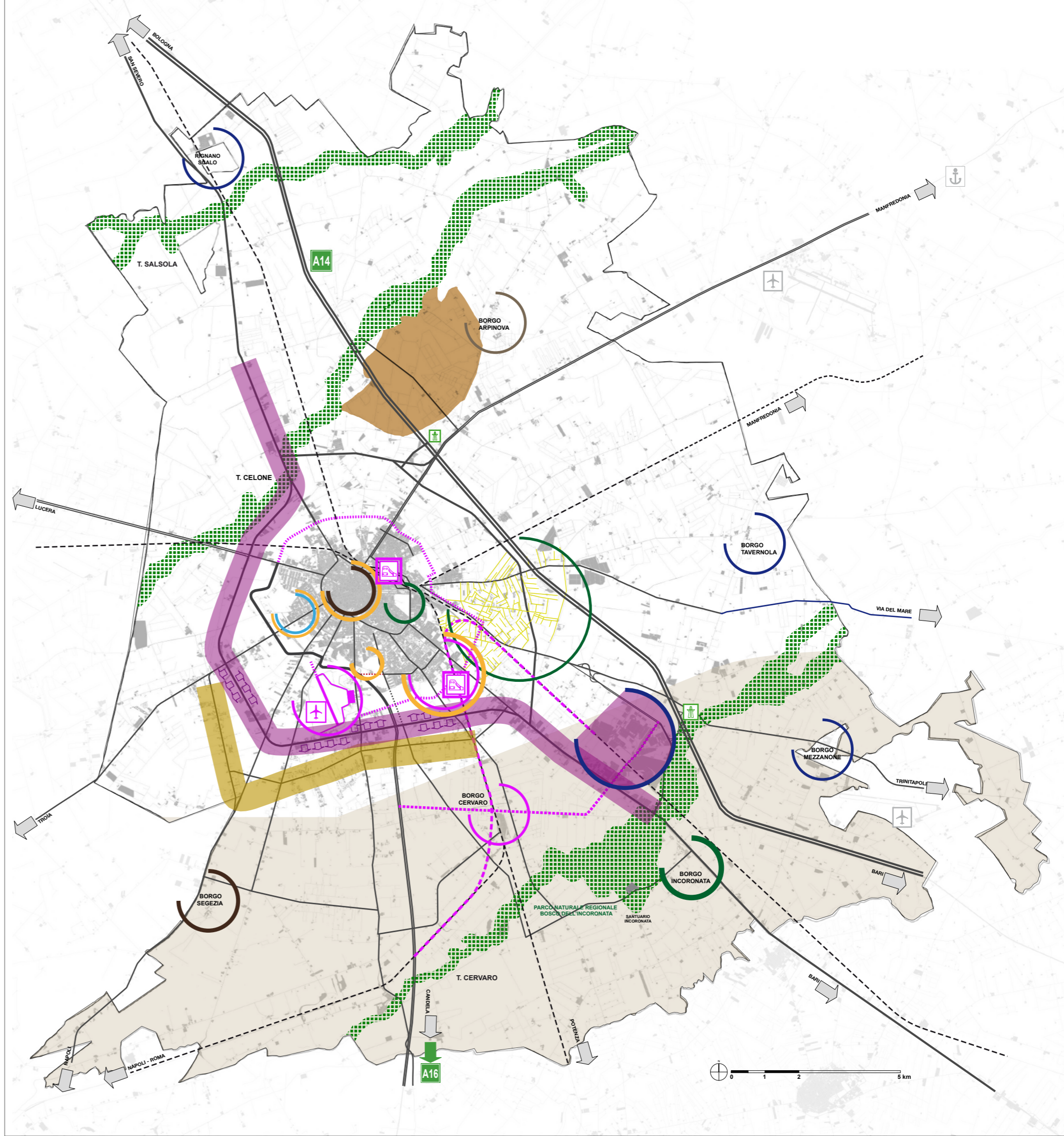
 AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE

 SISTEMA INSEDIATIVO

 AMBITI DI RIGENERAZIONE

 SISTEMA STORICO-CULTURALE

 AMBITI DI VALORIZZAZIONE



PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO

Proposta di ripermetroazione in attesa di approvazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino vedi nota AdB n. 9285 del 06/07/2016



AP ALTA PERICOLOSITÀ DI INONDAZIONE



MP MEDIA PERICOLOSITÀ DI INONDAZIONE



BP BASSA PERICOLOSITÀ DI INONDAZIONE

VULNERABILITÀ SISMICA (Piano di Protezione Civile, Fascicolo R02, agg. marzo2017)



AREE OGGETTO DI STUDIO DELLA VULNERABILITÀ DI I LIVELLO



AGGREGATO CAMPIONE OGGETTO DI APPROFONDIMENTO DI II LIVELLO



INFRASTRUTTURE VIARIE OGGETTO DI ATTENZIONE

VULNERABILITÀ AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE



RETE ECOLOGICA REGIONALE

COMPONENTI NATURALI (BOSCHI, VEGETAZIONE RIPARIALE, ECC.) ASSOCIATA AL RETICOLO IDROGRAFICO



CONNESSIONI ECOLOGICHE/AREE DI DEFRAMMENTAZIONE DEGLI HABITAT



ZONE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE

AREE OGGETTO DI ATTIVITÀ ESTRATTIVE



DISCARICHE

BASE CARTOGRAFICA



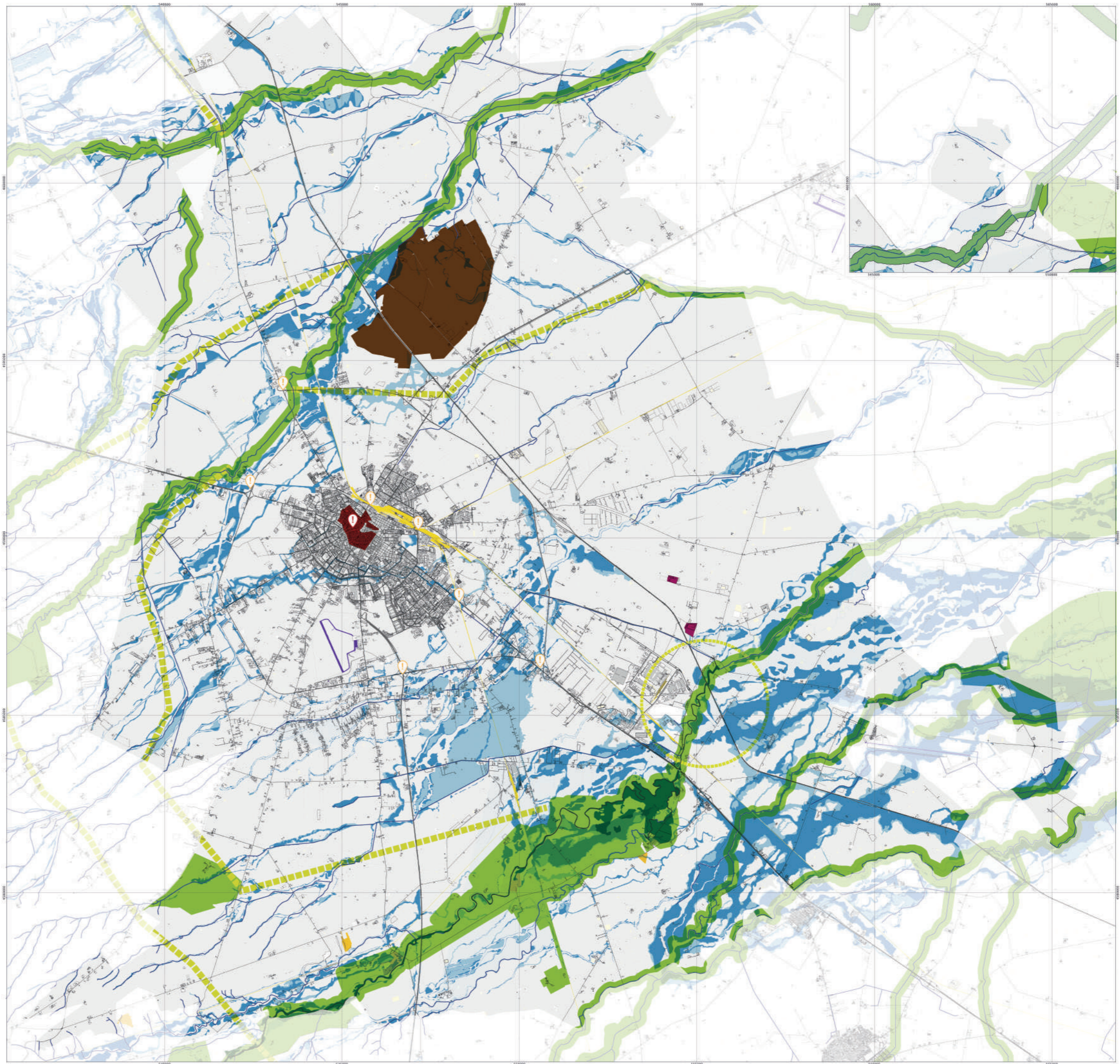
Carta Tecnica Regionale CTR 2006 + Carta Uso del Suolo Aggiornamento 2011

www.sit.puglia.it/portal/portale_cartografie_tecniche_tematiche/Download/Cartografie



Reticolo idrografico

Carta Idrogeomorfologica della Puglia (a cura dell'AdB della Puglia)



IDROGEOMORFOLOGIA

COMPONENTI IDROLOGICHE



Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche - 150m.
art.142, co.1, lett.c D.Lgs. 42/2004 - BP_142_C_150m art.46 NTA PPTR



Reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale (RER) - 100m
art.143, co.1, lett.e D.Lgs.42/2004 - UCP_connessioneRER_100m art.47 NTA PPTR



Vincolo idrogeologico
art.143, co.1, lett.e D.Lgs.42/2004 - UCP_vincolo idrogeologico solo Ind. e Dir. NTA PPTR

COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE



Versanti
art.143, co.1, lett.e D.Lgs.42/2004 - UCP_versanti pendenza 20% art.53 NTA PPTR

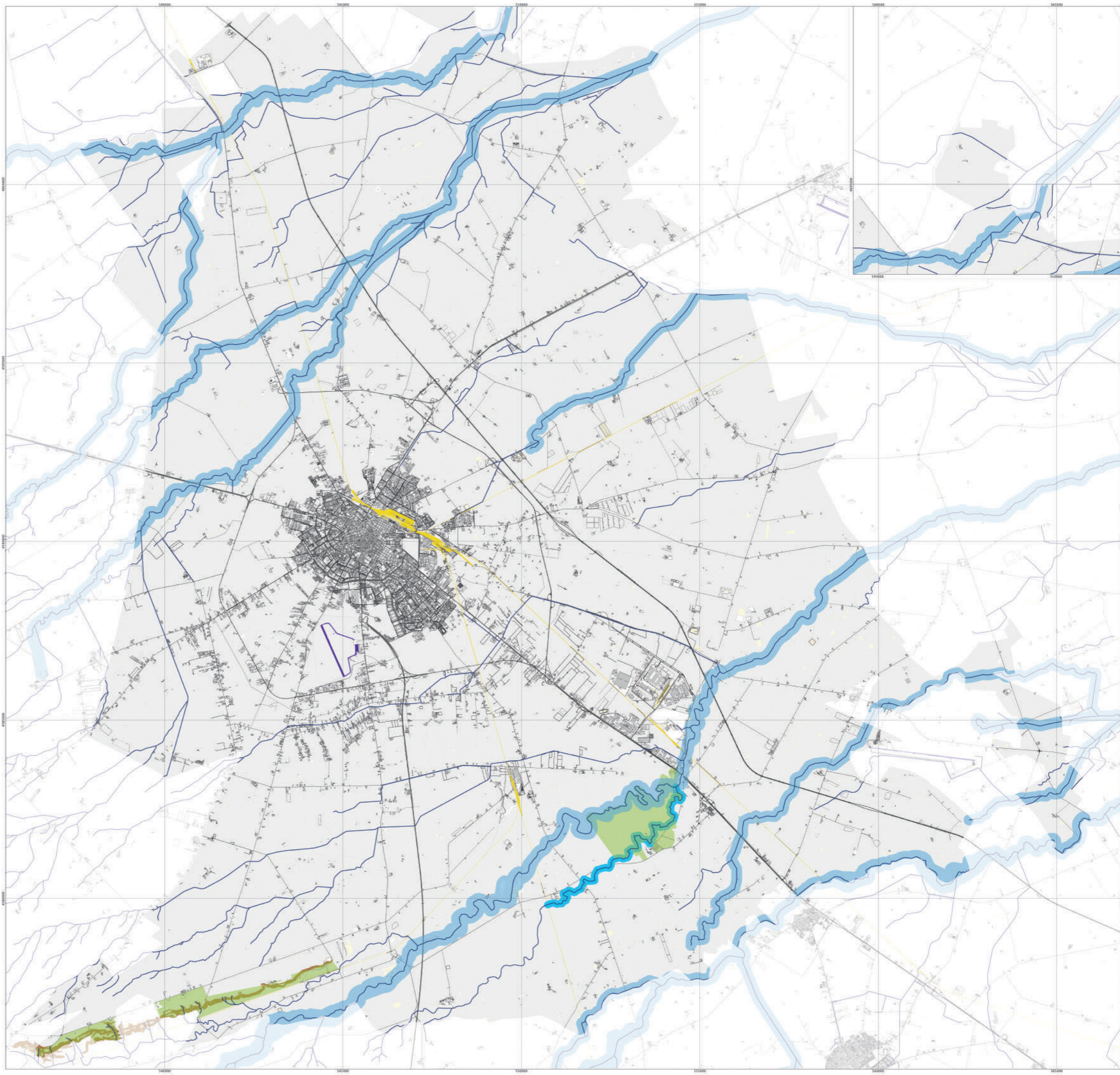
BASE CARTOGRAFICA



Carta Tecnica Regionale CTR 2006 + Carta Uso del Suolo Aggiornamento 2011
www.sit.puglia.it/portal/portale_cartografie_tecniche_tematiche/Download/Cartografie



Reticolo idrografico
Carta Idrogeomorfologica della Puglia (a cura dell'AdB della Puglia)



QC_2.2 SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

STRUTTURA ECOSISTEMICA AMBIENTALE

COMPONENTI BOTANICO-VEGETAZIONALI

**Boschi**

art. 142, co.1, lett.g D.Lgs. 42/2004 – BP_142_G art.62 NTA PPTR

**Aree umide**

art.143, co.1, lett.e D.Lgs. 42/2004 – UCP_aree umide art.65 NTA PPTR

**Prati e pascoli naturali**

art.143, co.1, lett.e D.Lgs. 42/2004 – UCP_pascoli naturali art.66 NTA PPTR

**Formazioni arbustive in evoluzione naturale**

art.143, co.1, lett.e D.Lgs. 42/2004 – UCP_formazioni arbustive art.66 NTA PPTR

**Aree di rispetto dei boschi – 100m**

art.143, co.1, lett.e D.Lgs. 42/2004 – UCP_rispetto boschi art.63 NTA PPTR

COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI

**Parchi e riserve**

art. 142, co.1, lett.f D.Lgs. 42/2004 – BP_142_F art.71 NTA PPTR

**Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali – 100m**

art.143, co.1, lett.e D.Lgs. 42/2004 – UCP_rispetto_parchi_100m art.72 NTA PPTR

**Siti di rilevanza naturalistica**

art.143, co.1, lett.e D.Lgs. 42/2004 – UCP_rilevanza naturalistica art.73 NTA PPTR

BASE CARTOGRAFICA

**Carta Tecnica Regionale CTR 2006 + Carta Uso del Suolo Aggiornamento 2011**

www.sit.puglia.it/portal/portale_cartografie_tecniche_tematiche/Download/Cartografie

**Reticolo idrografico**

Carta Idrogeomorfologica della Puglia (a cura dell'AdB della Puglia)



QC_2.3 SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE



Immobili e aree di notevole interesse pubblico
Art. 136 D.Lgs. 42/2004 – BP_136 art.79 NTA PPTR

PAE0021

Codice riferimento regionale
(vedi Scheda di identificazione e definizione della specifica disciplina d'uso – PPTR)



Zone archeologiche
art.142, co.1, lett.m D. Lgs. 42/2004 – BP_142M art.80 NTA PPTR



Aree di rispetto delle zone archeologiche – 100m
art.143, co.1, lett.e D.Lgs. 42/2004 – UCP_rispetto zone archeologiche art.82 NTA PPTR



Aree a rischio archeologico (codice identificativo)
art.143, co.1, lett.e D. Lgs. 42/2004 – UCP_rischio_archeologico art.81, co.3ter NTA PPTR



Siti storico-culturali (codice identificativo)
art.143, co.1, lett.e D.Lgs. 42/2004 – UCP_siti_storico_culturali art. 81, co. 2-3 NTA PPTR



Aree di rispetto siti storico-culturali
art.143, co.1, lett.e D.Lgs. 42/2004 – UCP_rispetto_siti storico culturali art.82 NTA PPTR



Tessuti urbani consolidati
art.143, co.1, lett.e D.Lgs. 42/2004 – (UCP_città consolidata solo Ind. e Dir. PPTR



Paesaggi rurali
art.143, co.1, lett.e D.Lgs. 42/2004 – UCP_paesaggi rurali art.83 NTA PPTR



Aree tratturali (vedi Piano Comunale dei Tratturi)
art.143, co.1, lett.e D.Lgs. 42/2004 – UCP_rete tratturi art.81, co. 2-3 NTA PPTR



Aree di rispetto tratturale (vedi Piano Comunale dei Tratturi)
art.143, co.1, lett.e D.Lgs. 42/2004 – UCP_rispetto_rete tratturi art.82 NTA PPTR

COMPONENTI PERCETTIVE



Strade panoramiche
art.143, co.1, lett.e D.Lgs. 42/2004 – UCP_strade panoramiche art.88 NTA PPTR

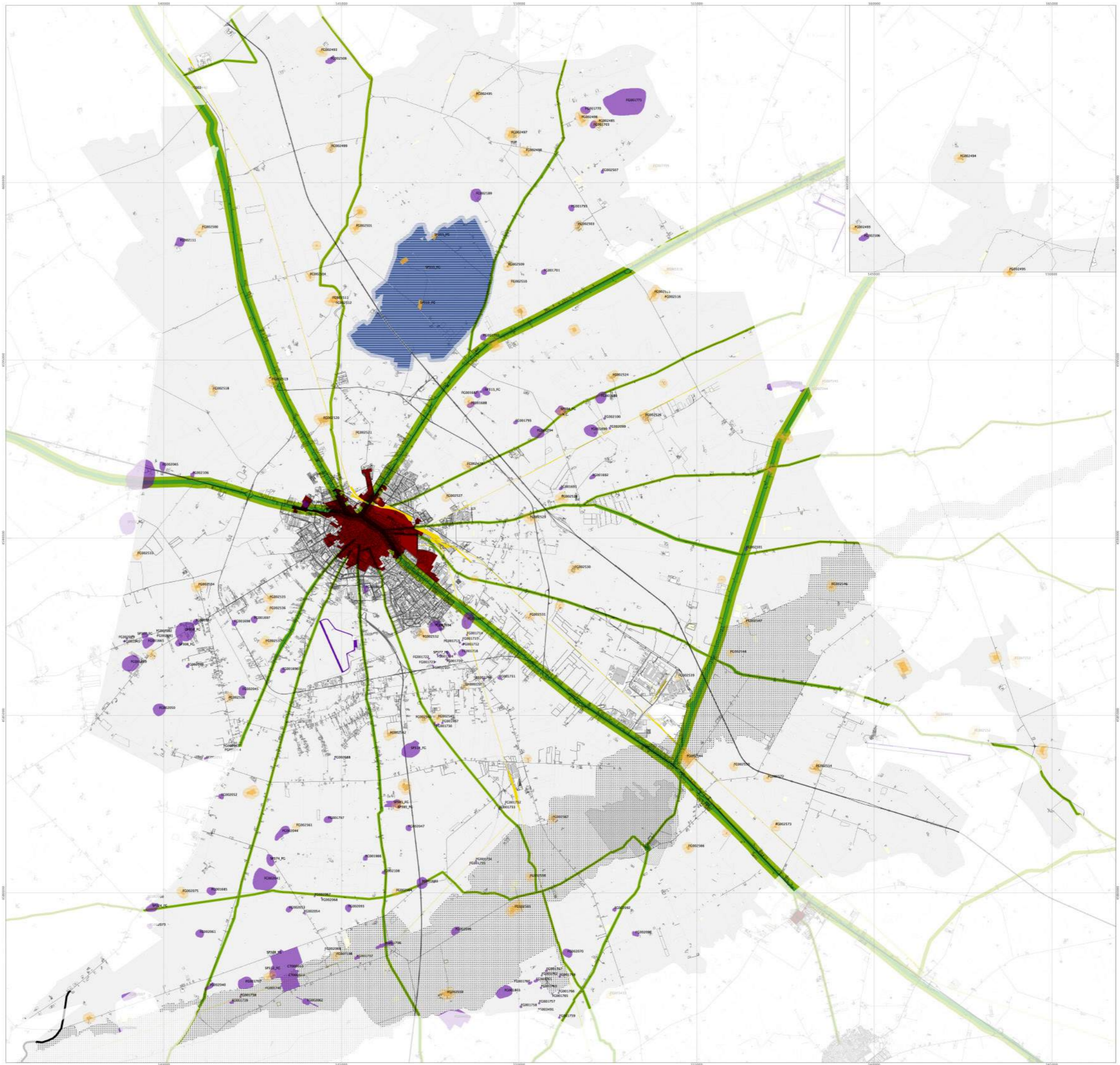
BASE CARTOGRAFICA



Carta Tecnica Regionale CTR 2006 + Carta Uso del Suolo Aggiornamento 2011
www.sit.puglia.it/portal/portale_cartografie_tecniche_tematiche/Download/Cartografie



Reticolo idrografico
Carta Idrogeomorfologica della Puglia (a cura dell'AdB della Puglia)






QC_3.1 PERICOLOSITÀ, RISCHI E VULNERABILITÀ URBANE





RISCHIO IDRAULICO

PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO





Proposta di ripermutrazione in attesa di approvazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino vedi nota AdB n. 9285 del 06/07/2016

	AP	ALTA PERICOLOSITÀ DI INONDAZIONE
	MP	MEDIA PERICOLOSITÀ DI INONDAZIONE
	BP	BASSA PERICOLOSITÀ DI INONDAZIONE

AREE DI EMERGENZA (Piano di Protezione Civile, elaborato F2a, agg. marzo 2015)

	AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO DELLA POPOLAZIONE
	AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE
	AREE DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE
	VIABILITÀ PRINCIPALE DI ESODO

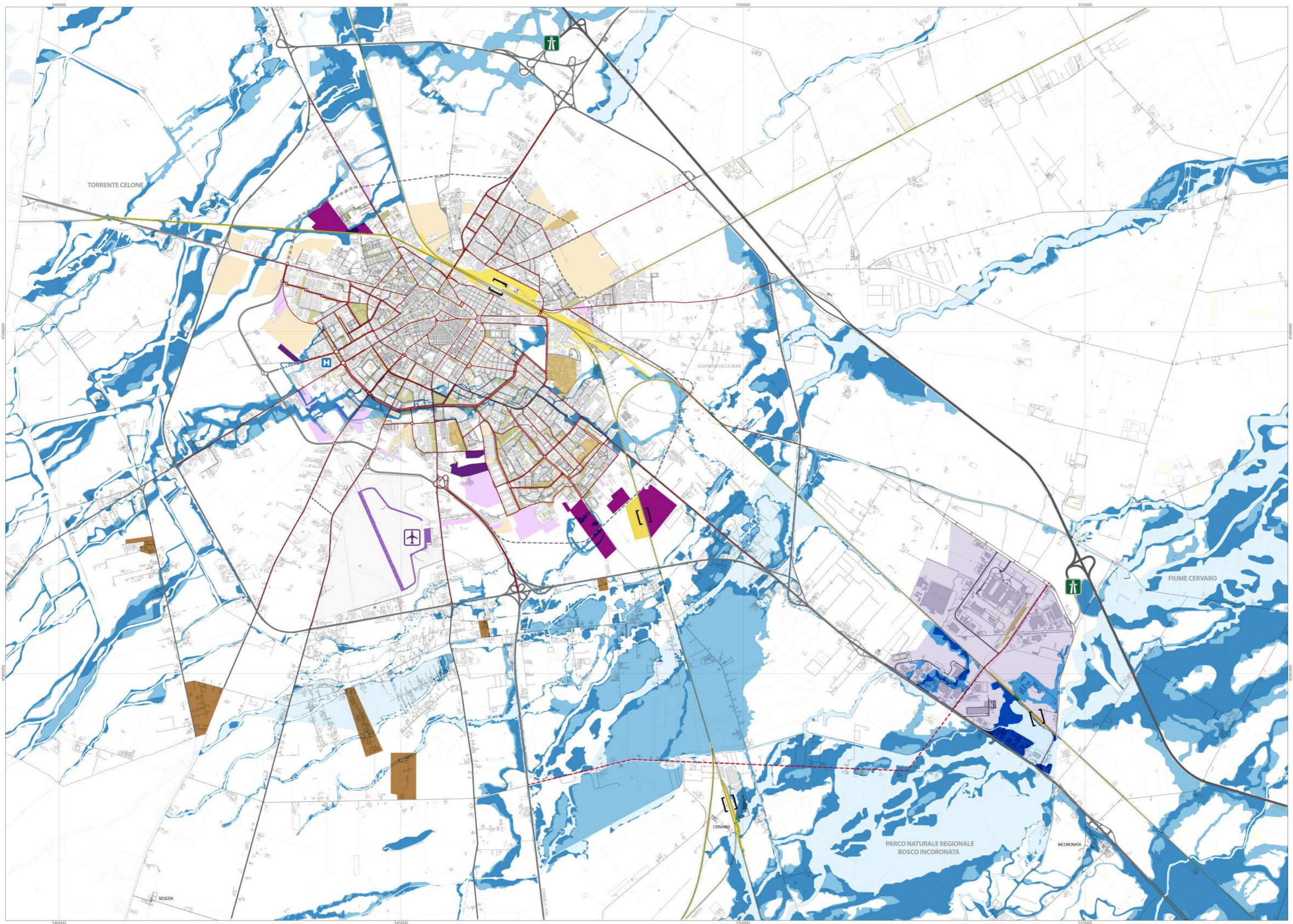
AREE INTERESSATE DA PROGRAMMAZIONI E/O PROGETTAZIONI EDILIZIE

	ACCORDI DI PROGRAMMA
	HOUSING SOCIALE
	ZONE F
	AMBITI VARIANTE DI RECUPERO "SALICE"

BASE CARTOGRAFICA



Carta Tecnica Regionale CTR 2006 + Carta Uso del Suolo Aggiornamento 2011
www.sit.puglia.it/portal/portale_cartografie_tecniche_tematiche/Download/Cartografie



QC_3.2 PERICOLOSITÀ, RISCHI E VULNERABILITÀ URBANE

RISCHIO SISMICO

VULNERABILITÀ SISMICA (Piano di Protezione Civile, Fascicolo R02, agg. marzo 2017)



AREE OGGETTO DI STUDIO DELLA VULNERABILITÀ DI I LIVELLO



AGGREGATO CAMPIONE OGGETTO DI APPROFONDIMENTO DI II LIVELLO



INFRASTRUTTURE VIARIE OGGETTO DI ATTENZIONE

AREE DI EMERGENZA (Piano di Protezione Civile, elaborato F2a, agg. marzo 2015)



AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO DELLA POPOLAZIONE



AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE



AREE DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE



VIABILITÀ PRINCIPALE DI ESODO

AREE INTERESSATE DA PROGRAMMAZIONI E/O PROGETTAZIONI EDILIZIE



ACCORDI DI PROGRAMMA



HOUSING SOCIALE



ZONE F

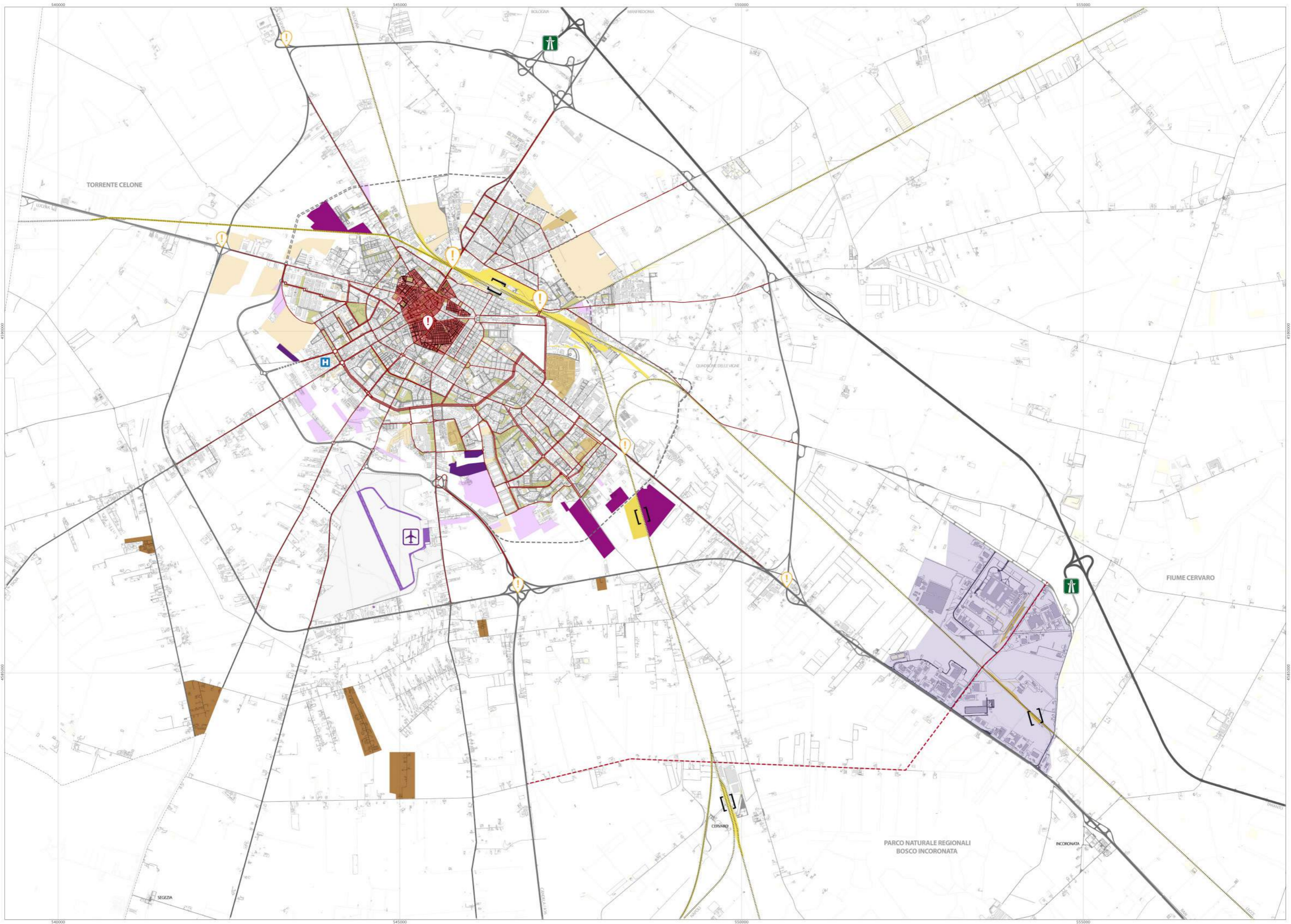


AMBITI VARIANTE DI RECUPERO "SALICE"

BASE CARTOGRAFICA



Carta Tecnica Regionale CTR 2006 + Carta Uso del Suolo Aggiornamento 2011
www.sit.puglia.it/portal/portale_cartografie_tecniche_tematiche/Download/Cartografie



QC_3.3 PERICOLOSITÀ, RISCHI E VULNERABILITÀ URBANE

RISCHIO ANTROPICO

AREE A RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE



ZONA DI SICURO IMPATTO



ZONA DI DANNO (650 m)



ZONA DI ATTENZIONE (1.600 m)

PIANO DI RISCHIO AEROPORTUALE (Agg. marzo 2013)

ZONA DI TUTELA



A nessuna funzione residenziale e limitate attività non residenziali con basso carico antropico



B funzione residenziale con basso indice di edificabilità e limitate attività non residenziali come zona A



C funzione residenziale con medio indice di edificabilità e attività non residenziali



D livello minimo di tutela da coordinare con l'attività aeroportuale

AREE DI EMERGENZA (Piano di Protezione Civile, elaborato F2a, agg. marzo 2015)



AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO DELLA POPOLAZIONE



AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE



AREE DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE



VIABILITÀ PRINCIPALE DI ESODO

AREE INTERESSATE DA PROGRAMMAZIONI E/O PROGETTAZIONI EDILIZIE



ACCORDI DI PROGRAMMA



HOUSING SOCIALE



ZONE F

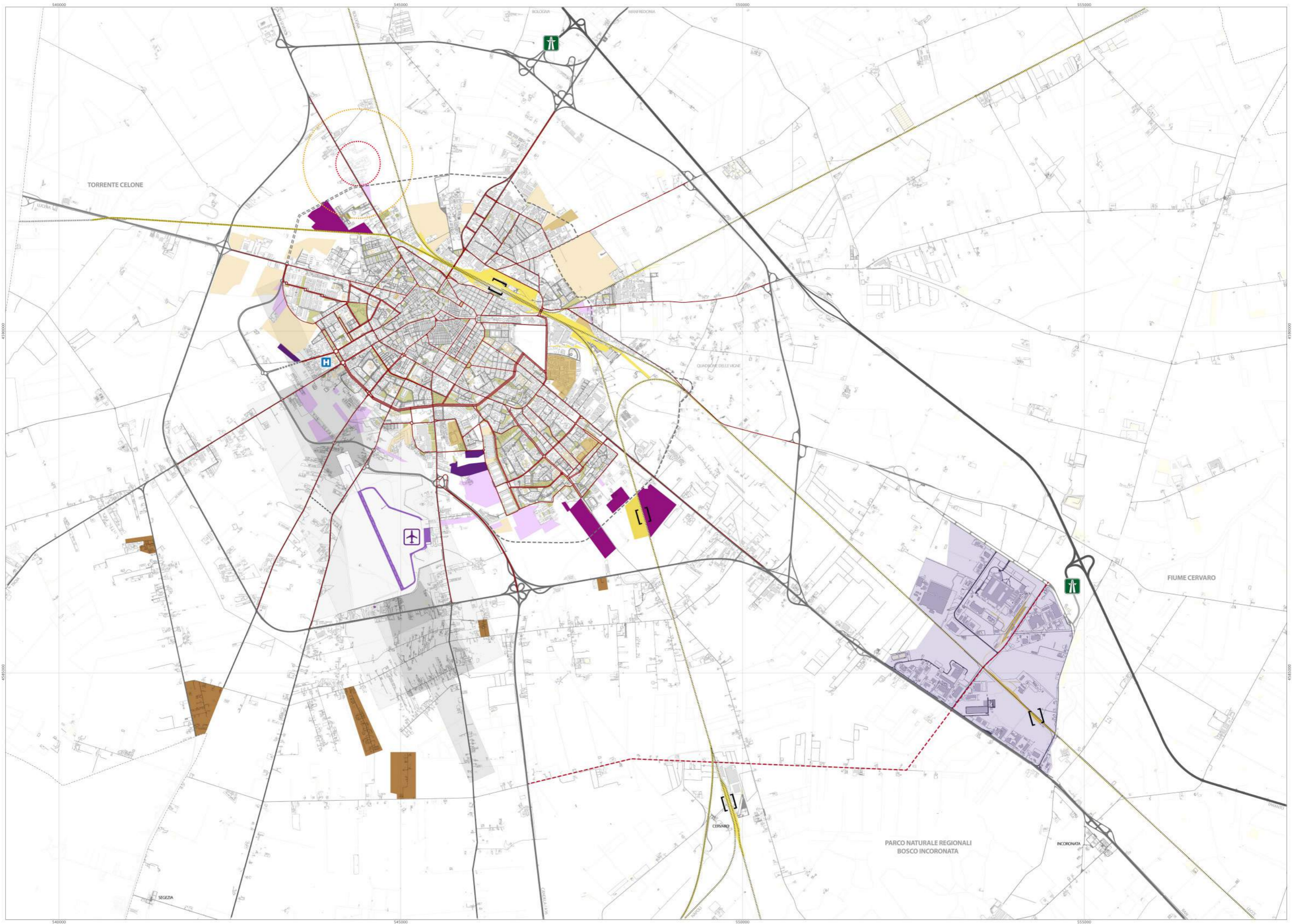


AMBITI VARIANTE DI RECUPERO "SALICE"

BASE CARTOGRAFICA







Carta Tecnica Regionale CTR 2006 + Carta Uso del Suolo Aggiornamento 2011
www.sit.puglia.it/portal/portale_cartografie_tecniche_tematiche/Download/Cartografie



QC_4.0 SISTEMA DELLA MOBILITÀ: RETE DELLE INFRASTRUTTURE URBANE







TRASPORTO AEREO

-  SPAZIO AEROPORTUALE
-  AEROPORTO
-  PROLUNGAMENTO PISTA
(intervento previsto dal Piano Regionale dei Trasporti/Piano Attuativo 2015-2019)
-  PIATTAFORMA DI ELISOCCORSO







RETE STRADALE

-  COLLEGAMENTI NAZIONALI/REGIONALI (AUTOSTRADE)
-  COLLEGAMENTI REGIONALI/PROVINCIALI (STRADE STATALI)
-  COLLEGAMENTI EXTRAURBANI (STRADE PROVINCIALI E COMUNALI)
-  TRATTI URBANI NUOVI O DA ADEGUARE CON STRADE TIPO E2 (PUMS)
-  TRATTI URBANI NUOVI O DA ADEGUARE CON STRADE TIPO E1 (PUMS)
-  TRATTI URBANI NUOVI O DA ADEGUARE CON STRADE TIPO E2 (PUG)
-  TRATTI URBANI NUOVI O DA ADEGUARE CON STRADE TIPO E1 (PUG)
-  SVINCOLI AUTOSTRADALI
-  ORBITALE URBANA (in fase di realizzazione)
-  VIABILITÀ URBANA RISERVATA LINEA BUS RAPID TRANSIT - BRT (PUMS)
-  NODO DI CORRISPONDENZA BUS EXTRAURBANI
-  PARCHEGGI INTERSCAMBIO
-  TRATTI EXTRAURBANI OGGETTO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE




RETE FERROVIARIA

-  LINEE FERROVIARIE
-  INTERVENTI SU LINEE FERROVIARIE (programmati e/o in fase di realizzazione)
-  STAZIONI FERROVIARIE ESISTENTI
-  STAZIONI/FERMATE FERROVIARIE PROGRAMMATE
-  NODI INTERMODALI
-  SOTTOPASSAGGIO FERROVIARIO


RETE CICLABILE

-  PERCORSI CICLABILI ESISTENTI DA RIQUALIFICARE (PUMS)
-  PERCORSI CICLABILI NUOVI O DA ADEGUARE (PUMS)
-  PERCORSI CICLABILI DI PROGETTO IN FASE DI REALIZZAZIONE
-  VELOSTAZIONE DI PROGETTO
-  ISOLE PEDONALI
-  ZTL ESISTENTI / ZONE 30 IN PROGRAMMA (PUMS)

SISTEMA INSEDIATIVO

-  ACCORDI DI PROGRAMMA
-  ZONE F (proposte di Variante al PRG)
-  HOUSING SOCIALE (presa d'atto DGC n. 129 del 9 aprile 2009)

BASE CARTOGRAFICA

-  **Carta Tecnica Regionale CTR 2006 + Carta Uso del Suolo Aggiornamento 2011**
www.sit.puglia.it/portal/portale_cartografie_tecniche_tematiche/Download/Cartografie

RETE STRADALE

- s1002b SS16 - Messa in sicurezza con adeguamento sezione tipo C tratta Foggia-SanSevero ANAS
- s 1009 SS16 Tangenziale Ovest di Foggia. Recupero funzionale 2°Lotto. Da svincolo A14 al km 676+700 ANAS
- s 1010 SS16 Tangenziale Ovest di Foggia. Recupero funzionale 1°Lotto. Da km 676+700 al km 683+700 ANAS
- S1011 SS16 Tangenziale Ovest di Foggia. Recupero funzionale 3°Lotto. Dal km 683+700 a SS16 direz. Bari ANAS
- S1012 SS673 (Tangenziale Est di Foggia). Adeguamento e messa in sicurezza con sezione tipo B ANAS
- S1013 A14 Realizzazione del nuovo casello Foggia Sud ASPI
- S1014 SP75 Adeguamento viabilità di collegamento ASI Incoronata/SS673 (Tangenziale Est) PROVINCIA FG

RETE CICLABILE

- Velostazione nel Terminal intermodale Stazione RFI
- Integrazione/interconnessione tra gli itinerari ciclabili e i nodi della rete regionale (aeroporti, porti, stazioni e nodi intermodali,) attraverso percorsi da realizzare a cura dei Comuni COMUNE FG

INTERVENTI PRT/PA 2015-2019

(codice / nome intervento / soggetto attuatore)

TRASPORTO AEREO (Aeroporto "Gino Lisa")

vocazioni prevalenti: traffico di Linea, Charter, Protezione Civile, Piattaforma di elisoccorso in prossimità dell'ospedale, Servizi di check-in delocalizzato.

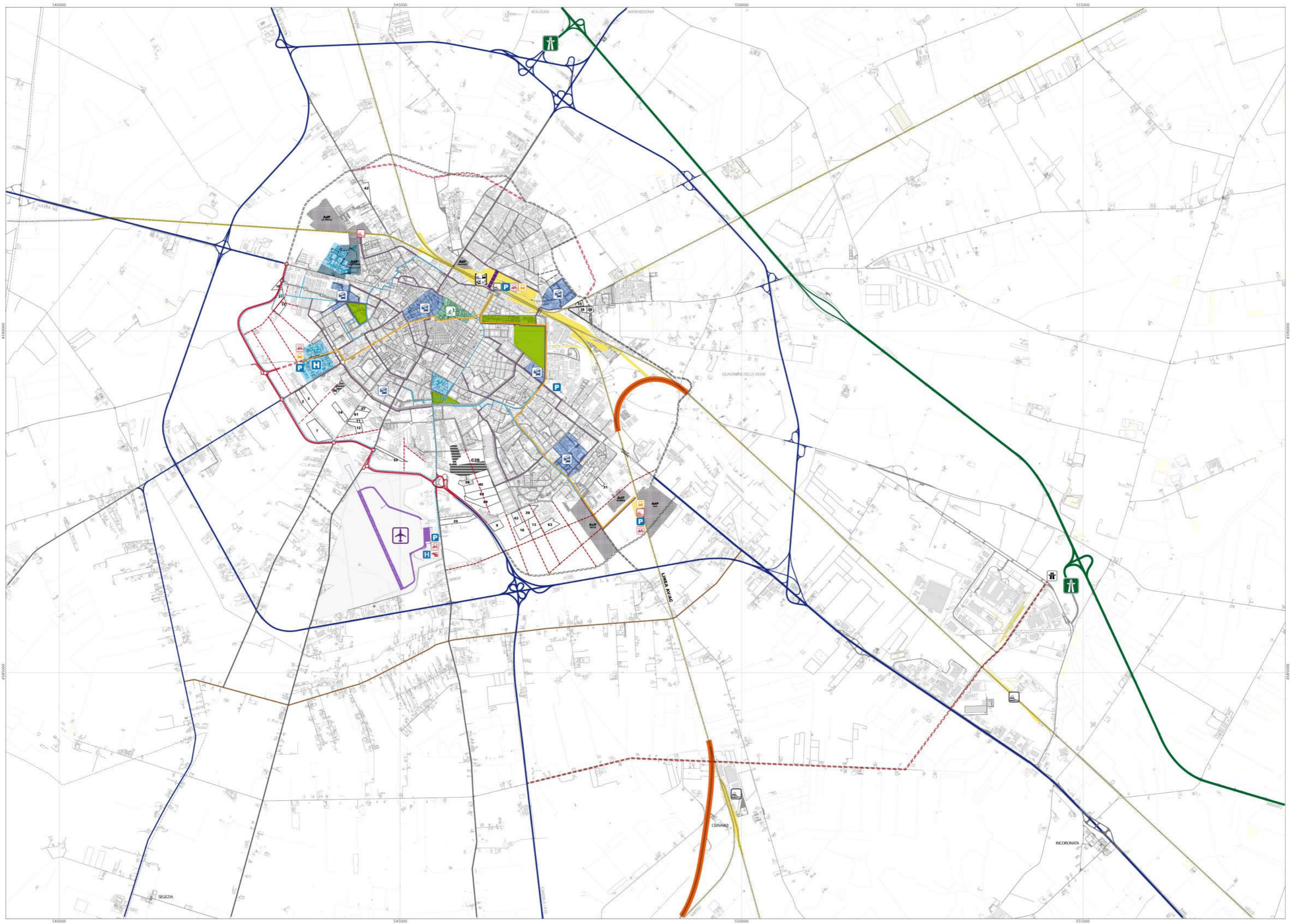
collegamenti: Collegamenti elicotteristici di linea con servizi minimi per i residenti (Tremi); rotte di linea ITA + UE; collegamenti elicotteristici di linea (Vieste - Pescici - Tremi)

INTERVENTI

- a1001 Aeroporto di Foggia Acquisizione aree e lavori per prolungamento pista e ampliamento piazzale
- a1002 Aeroporto di Foggia Realizzazione di nuova caserma vv.f.

RETE FERROVIARIA

- f1018 Linea Foggia-Lucera, lotto I FdG
- f1008b Linea Foggia-Lucera. Realizzazione punto di incrocio dinamico P.M. Vaccarella
- FdG
- f1a' Linea Bologna-Foggia-Bari-Brindisi-Lecce. Velocizzazione tratta San Severo-Foggia-Bari Armamento
- RFI
- f1a''' Linea Bologna-Foggia-Bari-Brindisi-Lecce. Velocizzazione tratta Foggia-Bari, upgrade tecnologico
- RFI
- f1010 Nodo di Foggia. Terminal intermodale passeggeri ferro-ferro, ferro-gomma Comune FG
- f1010a Linea Foggia-Manfredonia. Punto di incrocio dinamico P.M. Amendola e impianti di sicurezza + T.E. RFI
- f1012 Linea Bologna-Foggia-Bari-Brindisi-Lecce. Nuovo Piano del Ferro della stazione di Foggia RFI
- f1013 Linea Bologna-Foggia-Bari-Brindisi-Lecce. Bretella merci a sud di collegamento linea Foggia-Napoli RFI
- f1014 Linea Foggia-Napoli. Raddoppio Bivio Cervaro-Bovino RFI



QC_5.1 PROGRAMMI E PROGETTI EDILIZI

ACCORDI DI PROGRAMMA



CONTESTI PERIFERICI E MARGINALI



ACCORDI DI PROGRAMMA (ex PRUSST)



EDIFICI PUBBLICI O DI USO PUBBLICO



CENTRO STORICO (ZONA A) + C.D. ZONE 700ESCHE (ZONA A2)



TRACCIATI REGOLATORI

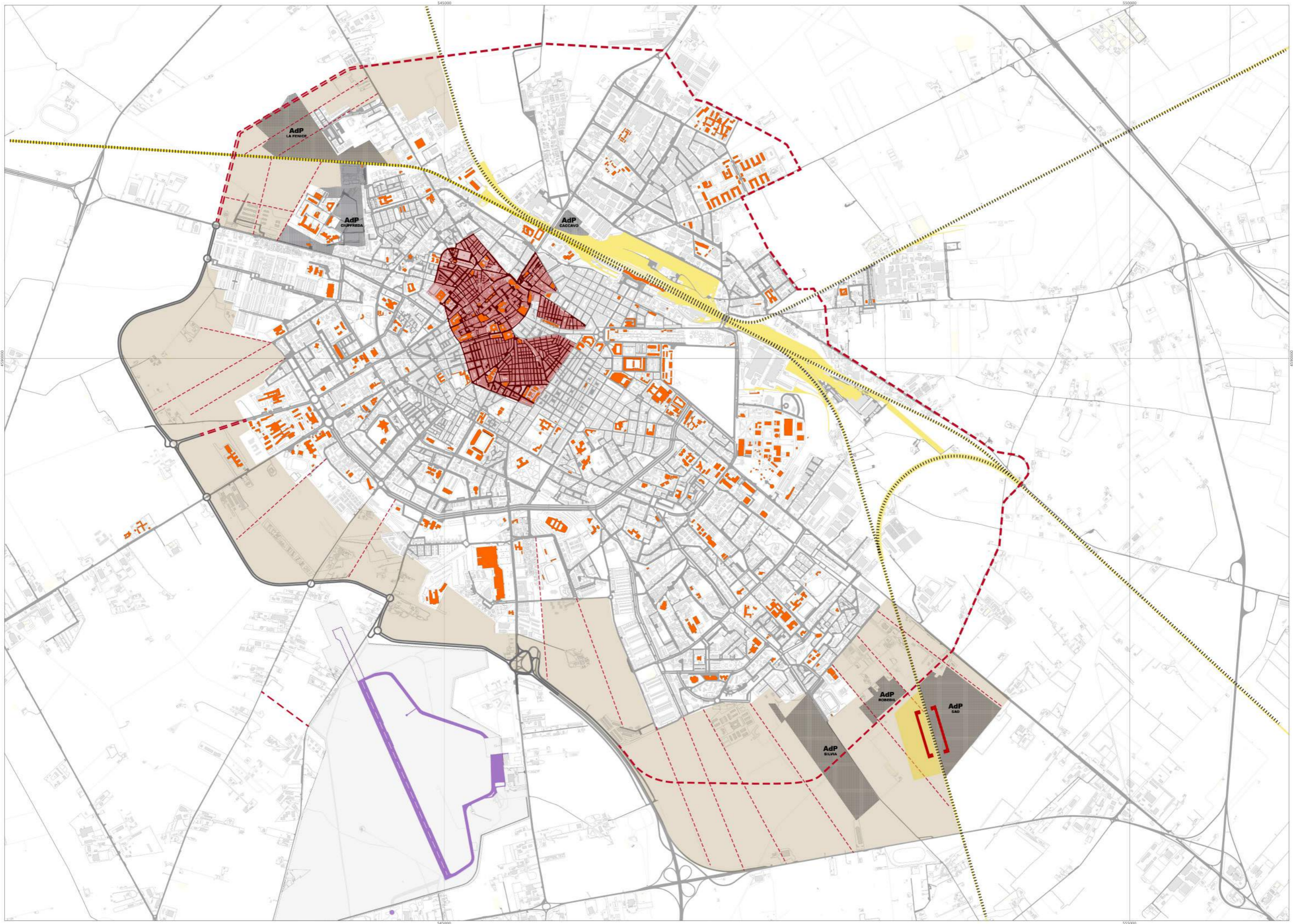


CENTRALITÀ URBANE (NUOVA FERMATA LINEA AV/AC)

BASE CARTOGRAFICA



Carta Tecnica Regionale CTR 2006 + Carta Uso del Suolo Aggiornamento 2011
www.sit.puglia.it/portal/portale_cartografie_tecniche_tematiche/Download/Cartografie



QC_5.2 PROGRAMMI E PROGETTI EDILIZI

ZONE F



CONTESTI PERIFERICI E MARGINALI



ZONE F (proposte di Variante al PRG)



EDIFICI PUBBLICI O DI USO PUBBLICO



CENTRO STORICO (ZONA A) + C.D. ZONE 700ESCHE (ZONA A2)



TRACCIATI REGOLATORI

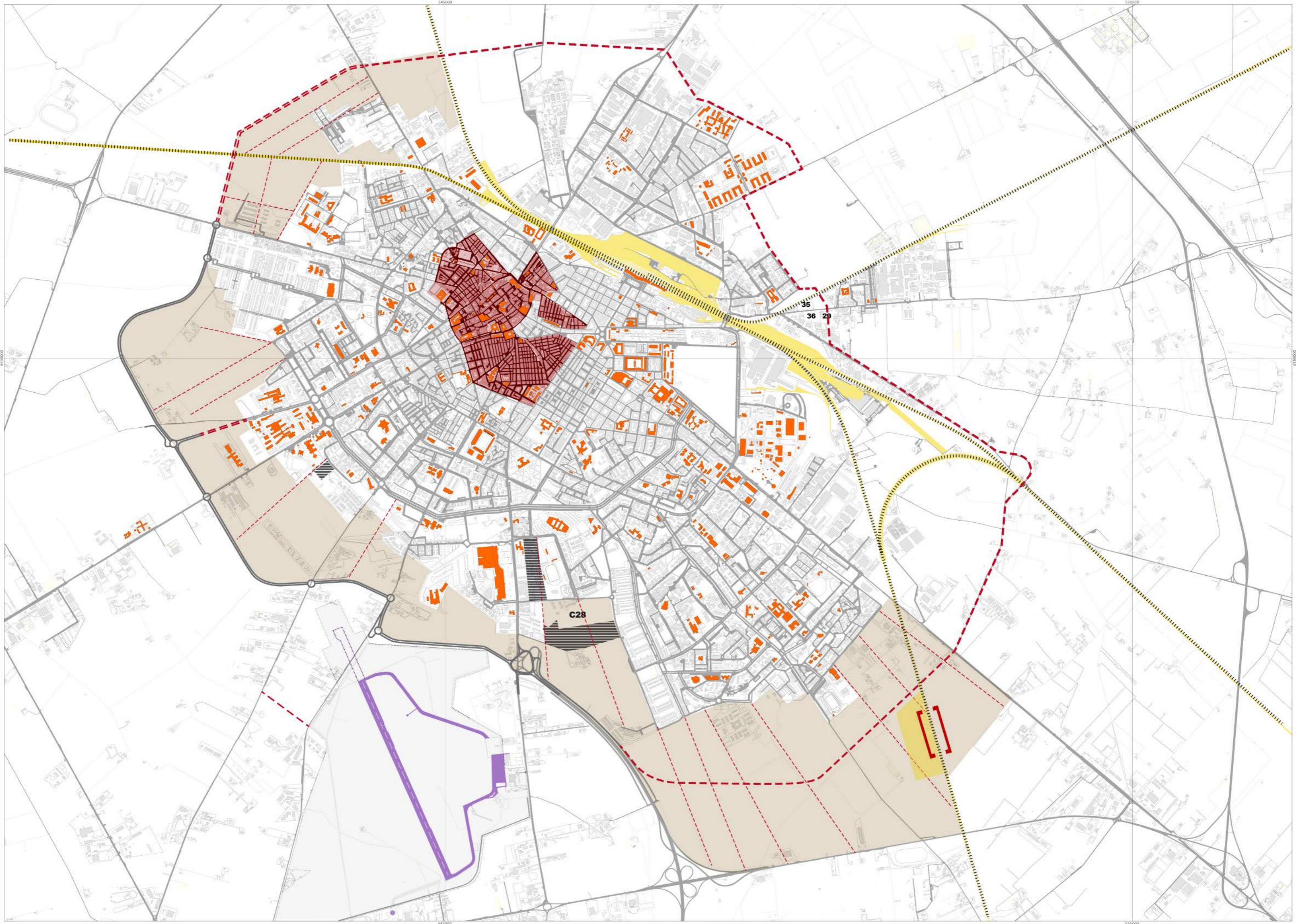


CENTRALITÀ URBANE (NUOVA FERMATA LINEA AV/AC)

BASE CARTOGRAFICA



Carta Tecnica Regionale CTR 2006 + Carta Uso del Suolo Aggiornamento 2011
www.sit.puglia.it/portal/portale_cartografie_tecniche_tematiche/Download/Cartografie



QC_5.3 PROGRAMMI E PROGETTI EDILIZI

HOUSING SOCIALE



CONTESTI PERIFERICI E MARGINALI



HOUSING SOCIALE (presa d'atto DGC n. 129 del 9 aprile 2009)



EDIFICI PUBBLICI O DI USO PUBBLICO



CENTRO STORICO (ZONA A) + C.D. ZONE 700ESCHE (ZONA A2)



TRACCIATI REGOLATORI

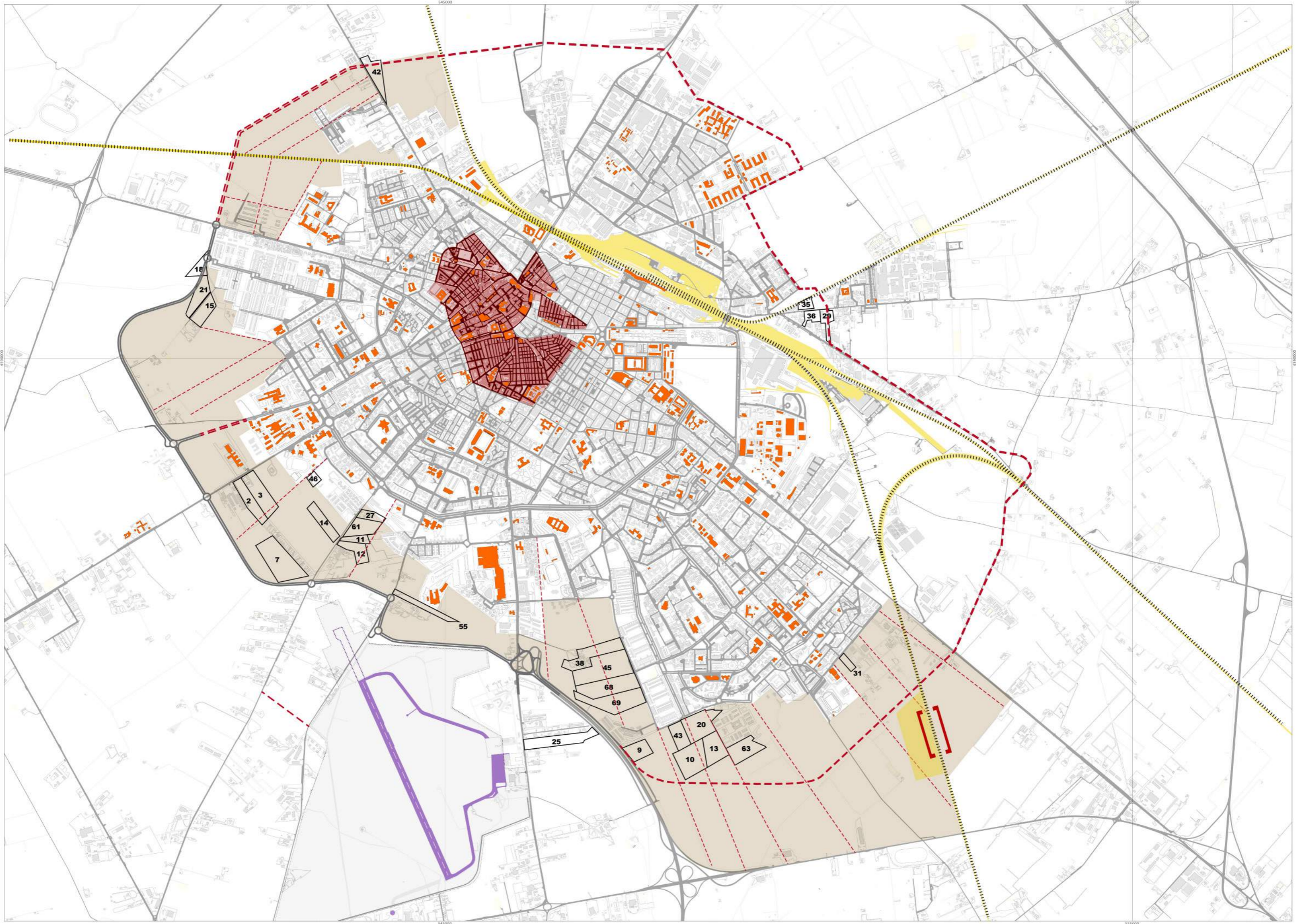


CENTRALITÀ URBANE (NUOVA FERMATA LINEA AV/AC)

BASE CARTOGRAFICA



Carta Tecnica Regionale CTR 2006 + Carta Uso del Suolo Aggiornamento 2011
www.sit.puglia.it/portal/portale_cartografie_tecniche_tematiche/Download/Cartografie



QI_6.0 CONTESTI TERRITORIALI



CITTÀ ANTICA



QUARTIERI SETTECENTESCHI



CITTÀ CONSOLIDATA



CITTÀ CONSOLIDATA DELL'ESPANSIONE



CITTÀ IN FORMAZIONE



CITTÀ DELLA PRODUZIONE E DEI SERVIZI



BORGATE



CITTÀ DELLA DIFFUSIONE (SALICE)



SPAZIO RURALE DI PREGIO (QUADRONE DELLE VIGNE)



SPAZIO RURALE DI VALORE NATURALISTICO, AMBIENTALE E PAESAGGISTICO



SPAZIO DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI SPONTANEI



SPAZIO PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE PIANIFICATO (ASI)



ACCORDI DI PROGRAMMA (ex PRUSST)



ZONE F (proposte di Variante al PRG)

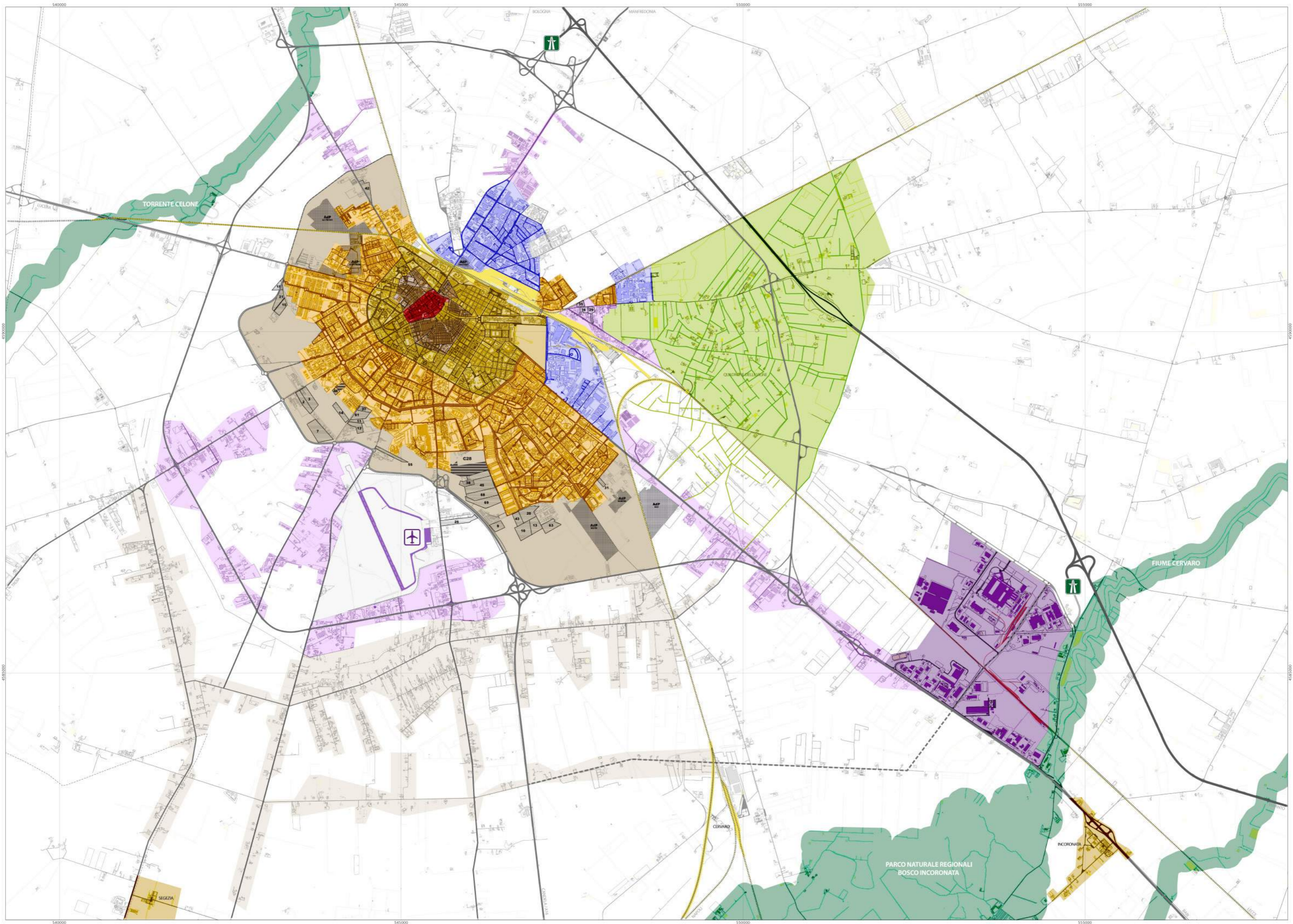


HOUSING SOCIALE (presa d'atto DGC n. 129 del 9 aprile 2009)

BASE CARTOGRAFICA








Carta Tecnica Regionale CTR 2006 + Carta Uso del Suolo Aggiornamento 2011
www.sit.puglia.it/portal/portale_cartografie_tecniche_tematiche/Download/Cartografie














DPP_7.0 ASSETTO PROGRAMMATICO: PRIME IPOTESI

RETE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA









-  AREE A NATURALITÀ E BIODIVERSITÀ ALTA (Parco Naturale Regionale Bosco Incoronata, Rete Natura 2000)
-  AREE A NATURALITÀ DIFFUSA (componenti botanico-vegetazionali PPTR)
-  AMBITI DI NATURALITÀ URBANI (grandi parchi cittadini, villa comunale, ecc.)
-  CONNESSIONI ECOLOGICHE (corridoi d'acqua e terrestri)
-  ESPANSIONI DELLA NATURALITÀ (aree seminaturali e/o rurali di pregio, aree di deframmentazione, ecc.)

RETE INFRASTRUTTURALE

-  RETE FERROVIARIA
-  INTERVENTI SU LINEE FERROVIARIE (programmati e/o in fase di realizzazione)
-  STAZIONI/FERMATE FERROVIARIE (esistenti, programmate/proposte)
-  VIABILITÀ PRIMARIA (esistente)
-  VIABILITÀ PRIMARIA (programmata e/o in fase di realizzazione)
-  VIABILITÀ PRIMARIA (proposta)
-  INTERSEZIONI PRINCIPALI
-  NODI INTERMODALI DI CONNESSIONE AREA VASTA-CITTÀ
-  RETE PORTANTE DI BUS RAPID TRANSIT (BRT) / TERMINAL BRT (PUMS)
-  RETE CICLOPEDONALE (esistente, programmata e in fase di realizzazione)
-  PERCORSI A VALENZA NATURALISTICA


SISTEMA INSEDIATIVO

CONTESTI DI INTERVENTO












-  Contesto urbano antico
-  Contesto urbano della vulnerabilità
-  Contesti urbani a carattere produttivo (Villaggio Artigiani)
-  Contesti periferici e marginali
-  Contesti rurali multifunzionali
-  Contesti rurali della diffusione
-  Contesti di valore ambientale e paesaggistico
-  Contesti industriali

 **ACCORDI DI PROGRAMMA** (ex PRUSST)


 **ZONE F** (proposte di Variante al PRG)

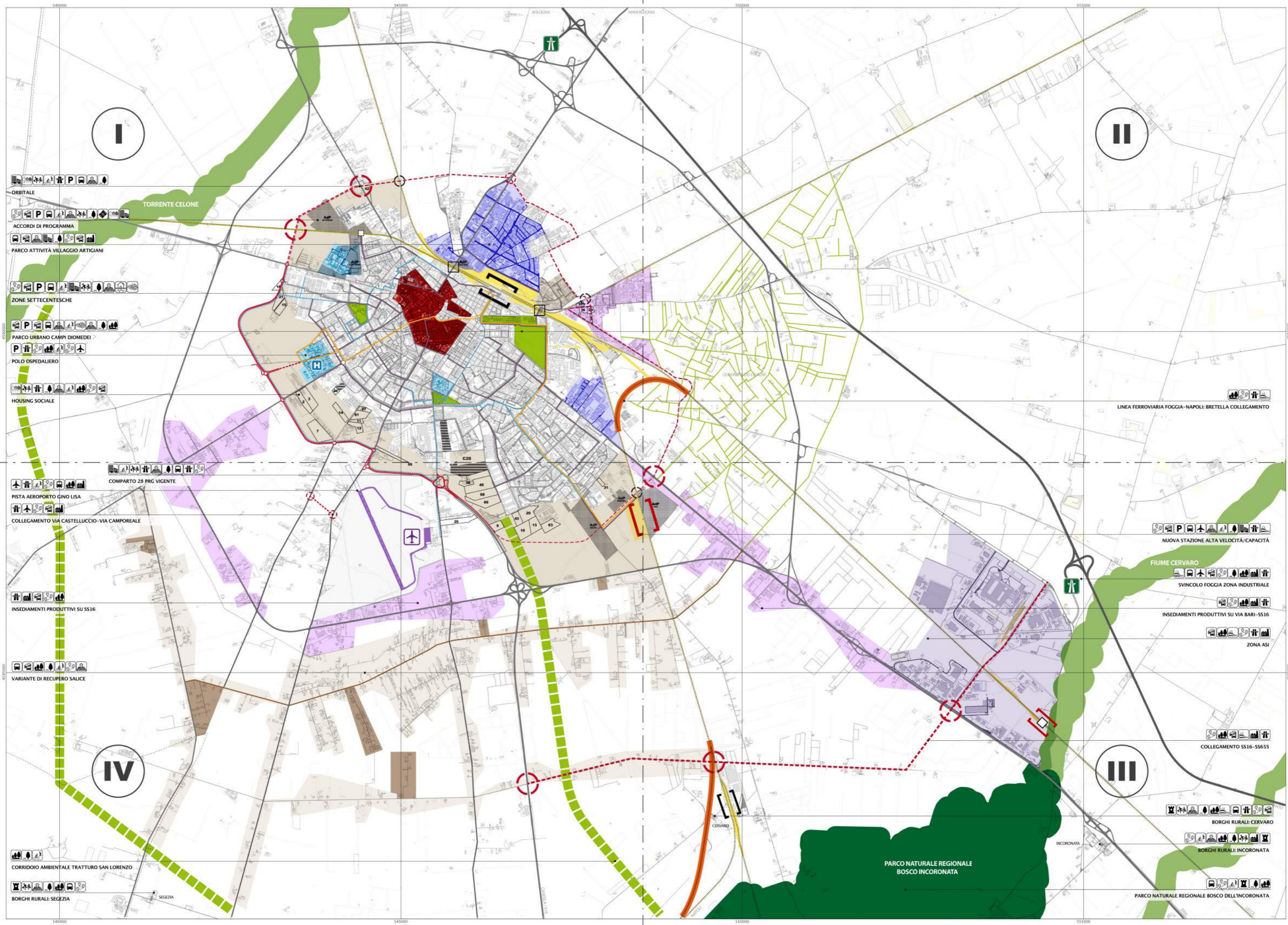
 **HOUSING SOCIALE** (presa d'atto DGC n. 129 del 9 aprile 2009)

TEMI DI RIFLESSIONE

-  **NUOVI INSEDIAMENTI**
Accordi di Programma (ex PRUSST)
Housing Sociale
Comparto 28
Contesti periferici e marginali
Interventi elevatori dell'urbanità
-  **Potenziamento dell'armatura urbana** (aree a standard, riconoscibilità delle parti, ecc.)
Sviluppo di nuove centralità di connessione tra area vasta e città con attrezzature rare
-  **PATRIMONIO EDILIZIO**
Edilizia esistente
Edilizia di pregio
Sicurezza sismica
Efficientamento energetico
Insediamenti sparsi (Salice)
-  **MOBILITÀ E ACCESSIBILITÀ**
Nuova stazione AV – Bretella linea Napoli-Foggia-Bari
Qualità del progetto architettonico
Collegamenti con le linee tirrenica e adriatica
Integrazione con la città consolidata e la stazione centrale
Rapporto con i nuovi insediamenti (residenziali e/o produttivi)
Intermodalità e interconnessione
Svincolo autostradale Foggia Zona Industriale
Integrazione con l'area ASI
Nuovo collegamento con la linea tirrenica
Rapporto con la Circonvallazione SS673 (Svincolo Foggia)
Rapporto con gli insediamenti produttivi della Circonvallazione SS16
Accessibilità al Parco Naturale Regionale Bosco Incoronata
-  **Orbitale**
Collegamento con nuova stazione AV
Rapporto con la fermata della Linea ferroviaria Foggia-Lucera
Completare gli assi di penetrazione con parcheggi interscambio
Rapporto con gli spazi aperti interclusi
Integrazione con Aeroporto G. Lisa (nuova bretella via Castelluccio e via Camporeale)
Verifica tracciato secondo stralcio orbitale (PUMS)
-  **Aeroporto G. Lisa**
Allungamento pista atterraggio/decollo
Rapporto con le aree produttive esistenti e con gli spazi aperti
-  **SPAZIO APERTO**
Qualità dello spazio pubblico (piazze, slarghi, aree libere e/o abbandonate)
-  **SPAZI VERDI**
Valore ambientale delle aree verdi (parchi, giardini, ecc.)
Valenza ecologica degli spazi verdi anche attrezzati
-  **DOTAZIONI URBANE E TERRITORIALI**
Mixité funzionale nelle aree specializzate, compatibile con il tessuto edilizio esistente
Dotazioni di prossimità nelle aree periferiche e marginali
Dotazioni di rango urbano e territoriale
-  **AREE INDUSTRIALI E PRODUTTIVE**
APEA e/o Parchi di Attività
Rifiuti
-  **BORGHI RURALI**

BASE CARTOGRAFICA

 **Carta Tecnica Regionale CTR 2006 + Carta Uso del Suolo Aggiornamento 2011**
www.sit.puglia.it/portal/portale_cartografie_tecniche_tematiche/Download/Cartografie



ORBITALE

ACCORDI DI PROGRAMMA

PARCO ATTIVITÀ VILLAGGIO ARTIGIANI

ZONE SETTECENTESCHE

PARCO URBANO CAMPI DIOMEDEI

POLO OSPEDALIERO

HOUSING SOCIALE

COMPARTO 28 PRG VIGENTE

PISTA AEROPORTO GINO LISA

COLLEGAMENTO VIA CASTELLUCCIO-VIA CAMPOREALE

INSEDIAMENTI PRODUTTIVI SU SS16

VARIANTE DI RECUPERO SALICE

CORRIDOIO AMBIENTALE TRATTURO SAN LORENZO

BORGHII RURALI: SEGEZIA

LINEA FERROVIARIA FOGGIA-NAPOLI: BRETTOLA COLLEGAMENTO

NUOVA STAZIONE ALTA VELOCITÀ/CAPACITÀ

SVINCOLO FOGGIA ZONA INDUSTRIALE

INSEDIAMENTI PRODUTTIVI SU VIA BARI-SS16

ZONA ASI

COLLEGAMENTO SS16-SS655

BORGHII RURALI: CERVARO

BORGHII RURALI: INCORONATA

PARCO NATURALE REGIONALE BOSCO DELL'INCORONATA

TORRENTE CELONE

FIUME CERVARO

PARCO NATURALE REGIONALE BOSCO INCORONATA

CERVARO

INCORONATA

PARCO NATURALE REGIONALE BOSCO DELL'INCORONATA



ORBITALE



ACCORDI DI PROGRAMMA



PARCO ATTIVITÀ VILLAGGIO ARTIGIANI



ZONE SETTECENTESCHE



PARCO URBANO CAMPI DIOMEDEI



POLO OSPEDALIERO



HOUSING SOCIALE



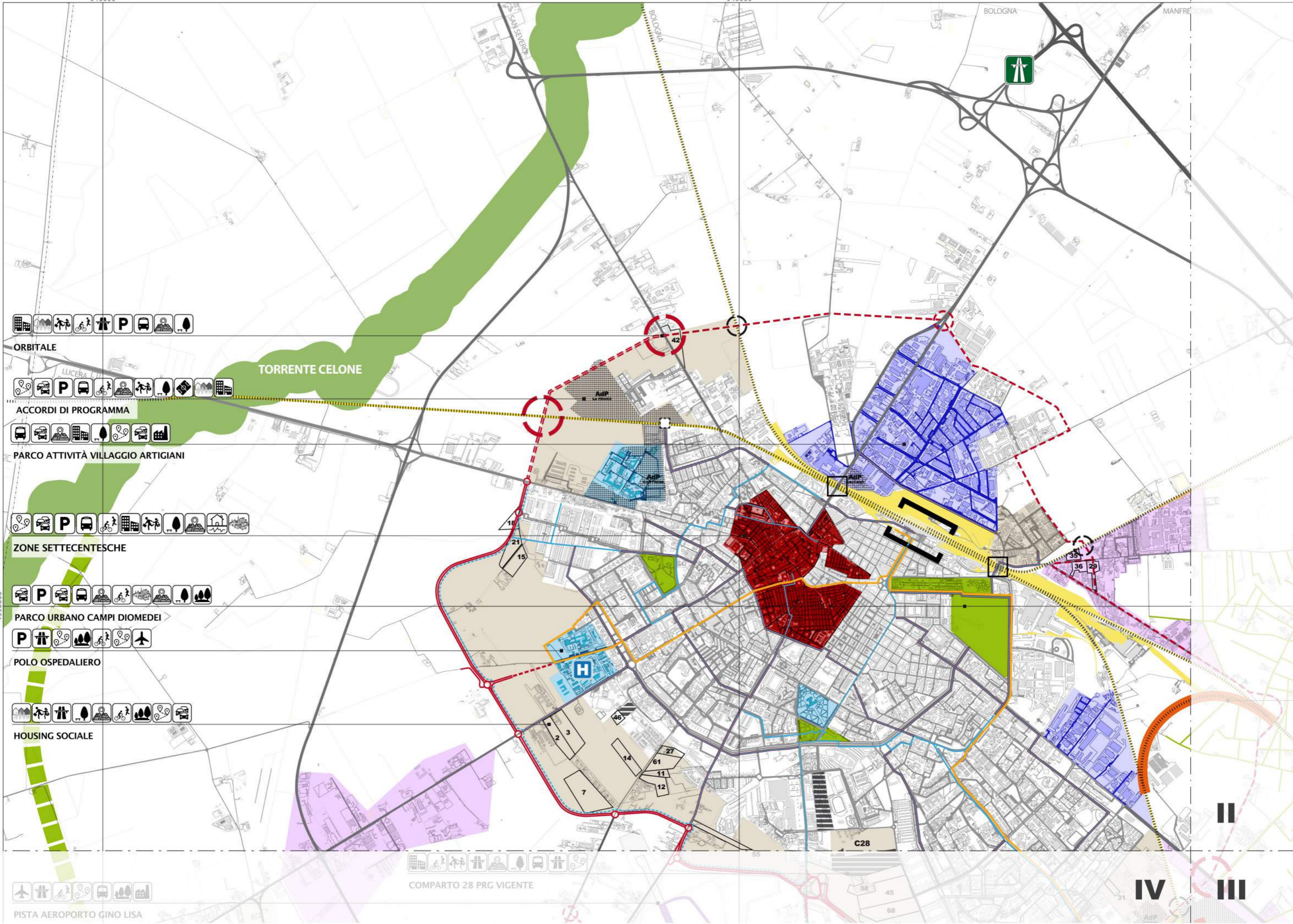
PISTA AEROPORTO GINO LISA

TORRENTE CELONE



COMPARTO 28 PRG VIGENTE

4590000



II

IV

III

C28

7, 2, 3, 14, 61, 27, 11, 12, 46

16, 21, 15

42

35, 36, 29

550000

555000

MANFREDONIA

MANFREDONIA

QUADRONE DELLA VIGNE



LINEA FERROVIARIA FOGGIA-NAPOLI: BRETTELLA COLLEGAMENTO

4590000

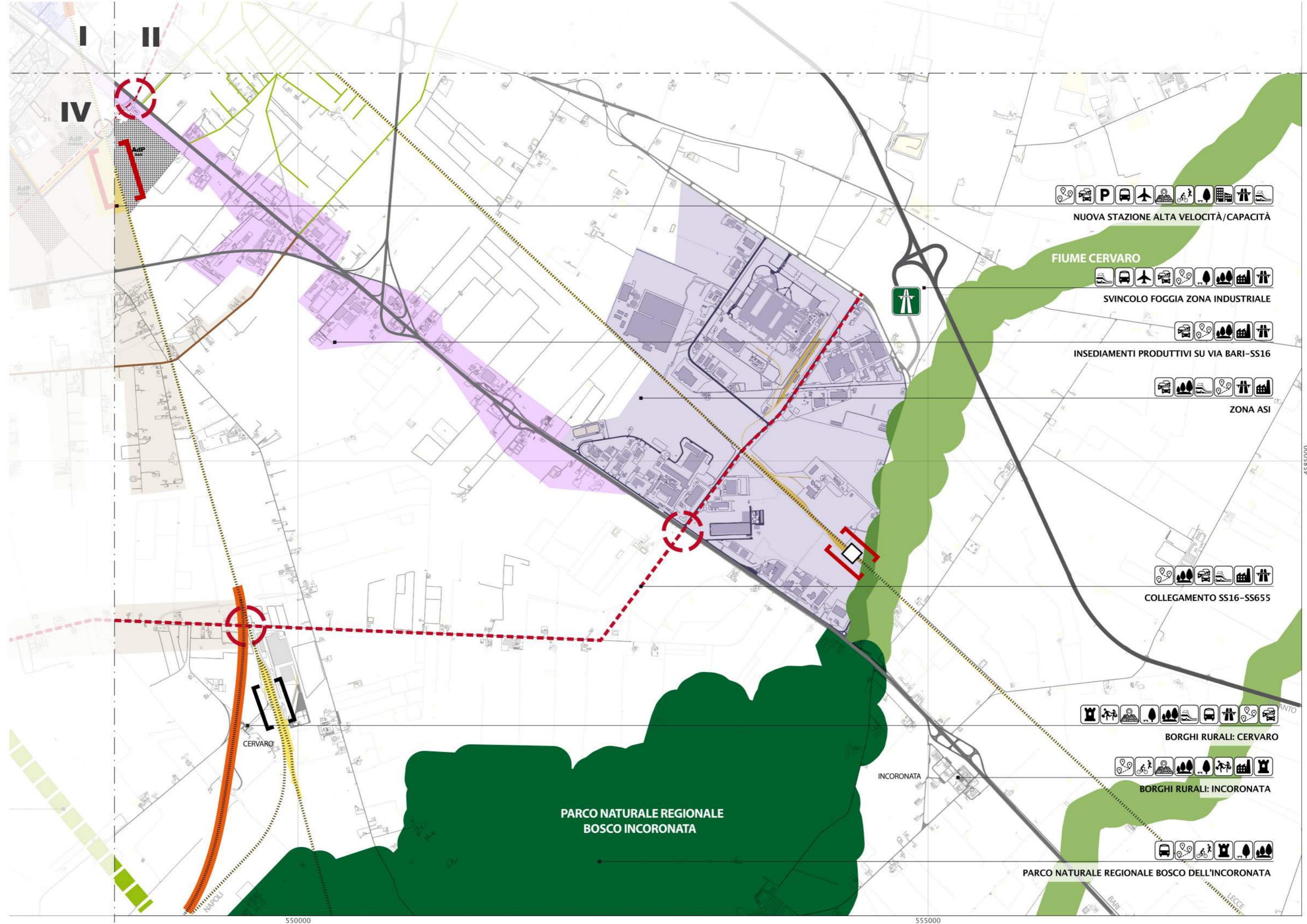
I

IV

III

31





I
II
IV



NUOVA STAZIONE ALTA VELOCITÀ/CAPACITÀ



SVINCOLO FOGGIA ZONA INDUSTRIALE



INSEDIAMENTI PRODUTTIVI SU VIA BARI-SS16



ZONA ASI



COLLEGAMENTO SS16-SS655



BORGHI RURALI: CERVARO



BORGHI RURALI: INCORONATA



PARCO NATURALE REGIONALE BOSCO DELL'INCORONATA

CERVARO

INCORONATA

PARCO NATURALE REGIONALE
BOSCO INCORONATA

NAPOLI

BARI

LECCE

550000

555000

4585000



COMPARTO 28 PRG VIGENTE



PISTA AEROPORTO GINO LISA



COLLEGAMENTO VIA CASTELLUCCIO-VIA CAMPOREALE



INSEDIAMENTI PRODUTTIVI SU SS16



VARIANTE DI RECUPERO SALICE



CORRIDOIO AMBIENTALE TRATTURO SAN LORENZO



BORGHİ RURALI: SEGEZIA

SEGEZIA

CANDELA/A16

